Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 92

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Giovedì 17 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna, Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 . Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Spalato occupata
da colonne motorizzate della IIª Armata

Le nostre truppe avanzano sul fronte d'Albania dalla regione dei laghi alla Vojussa

Le truppe germaniche a Sarajevo dove la IIª Armata serba ha deposto le armi

Formazioni celeri tedesche puntano decisamente in Grecia verso l'Olimpo - Una parte del corpo di spedizione inglese costretto ad accettare battaglia - Tentativo britannico su Sollum nettamente stroncato

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 313

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia, colonne motorizzate della II Armata, dopo avere superate resistenze nemiche, hanno occupato Spalato a 400 chilometri dal confine dal quale erano partite.

Reparti della R. Marina, insieme con reparti del Regio Esercito e Camicie nere, hanno proseguito nella occupazione dell'arcipelago dalmata a nord delle isole zaratine.

Sul fronte greco, dalla regione dei laghi alla Vojussa, le nostre truppe avanzano. Erseke dopo vivaci combattimenti è stata occupata e superata. L'Aeronautica ha effettuato azioni offensive contro opere stradali, autocolonne e truppe in marcia.

Gli aeroporti di Podgoriza, Janina, Paramithia e Corfù sono stati ripetutamente attaccati a volo radente; dieci apparecchi sono stati incendiati al suolo e numerosi altri gravemente danneggiati. In combattimenti aerei, quattro velivoli da caccia nemici sono stati abbattuti in fiamme. Un nostro velivolo da bombardamento in picchiata non ha fatto ritorno alla base.

Nei pressi di Corfù, nostri aerei hanno mitragliato due piroscafi da tremila tonnellate, uno dei quali è stato incendiato.

Nella notte sul 15, formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato gli aeroporti di Micabba, di Tà Venezia ed i cantieri di La Valletta, colpendo impianti, piste di volo e postazioni di artiglieria.

Nella stessa notte, altre formazioni aeree tedesche hanno attaccato l'aeroporto di Eleusis in Grecia, e navi alla fonda nella baia omonima, provocando danni agli impianti, centrando un piroscafo da 6 mila tonnellate e danneggiandone altri due di pari tonnellaggio.

Nell'Africa settentrionale, continuano le operazioni presso Sollum e l'investimento della piazza di Tobruch, dove il nemico si difende accanitamente, appoggiato da unità navali.

Formazioni aeree italiane e tedesche continuano le loro zioni di martellamento contro la piazza e le navi nemiche in rada.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti 5 velivoli «Hurricane». Due nostri velivoli non hanno fatto ritorno alle basi.

Nel Mediterraneo orientale nostre unità aeree hanno attaccato navi nemiche in convoglio. Un grosso piroscafo da 15 mila tonnellate colpito da siluro è affondato; altre navi colpite dalle bombe sono state gravemente danneggiate.

Una nostra formazione da caccia ha attaccato a volo radente l'aeroporto di Iraklion (Creta) incendiando due bombardieri nemici al suolo.

Un nostro velivolo è stato abbattuto: il pilota si è salvato col paracadute.

Nell'Africa orientale nostri reparti aerei hanno mitragliato e spezzonato colonne di autocarri nel settore di Dessiè.

L'avanzata sui fronti albanesi

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 16.

La marcia delle nostre truppe a nord di Scutari si fa sempre più rapida. Superato il vecchio confine in vari punti dell'est, le colonne motorizzate sono in vista di mete importanti.

L'offensiva sul fronte greco non ha soste. Il nemico sta crollando sotto i nostri durissimi colpi.

Incombe sullo schieramento ellenico una tremenda minaccia: anche nel settore di Argirocastro e in quello litoraneo i nostri attacchi si sviluppano sempre più decisamente ed i risultati concreti dell'armonico, potente sforzo delle nostre armi si concreteranno assai presto in tangibili obiettivi di somma importanza.

Il comunicato germanico

Violente azioni aeree nell'Irlanda del nord

BERLINO, 16.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Il resto dell'Esercito serbo si avvia al completo scioglimento.

Truppe tedesche motorizzate hanno raggiunto Sarajevo ed hanno occupato la città.

Migliaia di serbi hanno gettato le armi ed è in continuo aumento il numero dei prigionieri e l'entità del bottino.

L'Arma aerea ha bombardato impianti ferroviari e punti strategici di importanza militare nell'Erzegovina meridionale, come pure una base navale sull'Adriatico. Aerei da bombardamento in picchiata hanno centrato in pieno davanti alle coste dalmate un grosso trasporto armato che in seguito all'attacco ha dovuto arrestarsi con gravi danni. Un'altra grossa nave nemica è stata gravemente danneggiata nei pressi dell'isola di Brazzà, ed un idrovolante è stato distrutto con raffiche di mitragliatrici.

In Grecia truppe celeri hanno obbligato le truppe britanniche e greche in ritirata ad accettare battaglia, mediante una energica puntata in direzione dell'Olimpo e dei monti ad occidente di essi.

Sul fronte greco formazioni aeree da bombardamento in picchiata hanno causato al nemico in ritirata, a sud di Servia, gravi perdite. In combattimenti aerei sono stati fatti precipitare tre apparecchi britannici e su aeroporti greci sono stati abbattuti in fiamme 17 aerei nemici.

Nel porto del Pireo sono state gravemente danneggiate altre nove grosse navi in seguito a lancio di bombe.

Nell'Africa settentrionale è stata stroncata una azione di forze corazzate britanniche su Sollum, azione che era appoggiata da navi da guerra.

Nella notte scorsa formazioni aerei da combattimento hanno attaccato importanti porti britannici di approvvigionamenti e i cantieri di Belfast nell'Irlanda settentrionale. Già le prime ondate di attacco sono riuscite a centrare bombe in pieno nella zona del porto e nelle fabbriche di armamenti della città. Numerose bombe dirompenti ed incendiarie hanno raggiunto i cantieri Harland e i cantieri Wolff cagionando vasti incendi.

Nello stesso tempo altre formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato con evidenti risultati, importanti obiettivi bellici e soprattutto città portuali sulle coste orientali e meridionali inglesi.

In un tentativo di incursione aerea compiuto durante il giorno sul territorio occupato e durante una azione di caccia tedeschi contro le coste meridionali britanniche, il nemico ha perduto il 15 aprile sei aerei da caccia e 1 apparecchio da combattimento in duelli aerei. Durante tali azioni noi non abbiamo subito alcuna perdita. Nella notte sul 16 aprile il nemico ha compiuto degli attacchi sul territorio costiero della Germania settentrionale che hanno provocato semplicemente disturbo. Il lancio di bombe non ha causato che danni irrilevanti. L'artiglieria di Marina ha abbattuto un apparecchio nemico.

Nel periodo di tempo dall'11 al 15 aprile il nemico ha perduto 135 apparecchi e 4 palloni di sbarramento. Di questi 24 apparecchi sono stati abbattuti in combattimenti aerei, 11 dall'artiglieria contraerea, 3 dalla Marina da guerra e 97 sono stati distrutti al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo le nostre perdite ammontano a 32 apparecchi.

Il sottotenente Schutters di un reggimento di cacciatori di montagna si è particolarmente distinto essendo riuscito, con un piccolo reparto di esploratori penetrato in zona nemica, a fare prigioniero il comandante di una Divisione avversaria e parecchi ufficiali, facendo poi ritorno senza subire alcuna perdita».

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«La IIª Armata jugoslava ha capitolato a Sarajevo ed ha deposto le armi».

Un appello dei patrioti montenegrini alla stampa italiana

TIRANA, 16.

Ad iniziativa di un gruppo di patrioti montenegrini emigrati in Albania per sottrarsi alle angherie del Governo di Belgrado, si è costituito a Tirana un Comitato per la liberazione del Montenegro dal gioco serbo.

Il Comitato ha mandato un vibrante telegramma al Duce per chiedere il Suo alto intervento a difesa dei sacrosanti diritti del Montenegro oppresso.

Il Comitato ha poi rivolto il seguente appello alla stampa italiana:

«*Noi montenegrini, mai dimentichi che la gloriosa Patria di un giorno, che per tutti i secoli della dominazione della Mezzaluna sui Balcani riuscì a mantenere la propria nazionale indipendenza; mai dimentichi della libertà goduta sotto la dinastia dei Petrovich in questi giorni della prova dell'Asse che vede la rinascita della libertà dei popoli assoggettati dal trattato di Versaglia alla Jugoslavia, ci rivolgiamo alla stampa italiana perchè voglia tener presente i diritti del nostro popolo montenegrino e farsi interprete del nostro grido appassionato di libertà.*

Noi montenegrini domandiamo il fraterno aiuto della stampa del Regno d'Italia, perchè l'Italia è chiamata dal destino suo imperiale, insieme con la Germania, ad instaurare il nuovo ordine nell'Europa e dunque anche nel sud-est che, fra le tante regioni del continente, è senza dubbio la prima ad avere bisogno di una nuova armonia e giustizia.

Noi montenegrini ci rivolgiamo alla stampa italiana fiduciosi nel suo autorevole e prezioso aiuto, ricordando i rapporti di amicizia che sempre nel corso dei secoli hanno congiunto i nostri popoli nel comune spirito adriatico.

La stampa del Regno d'Italia sa quello che potrà fare. La storia è chiara e non domandiamo altro che questa storia montenegrina venga portata alla vita della luce e, attraverso la difesa dei nostri diritti, tutti comprendano la giustizia della causa per la quale oggi il Montenegro è pronto a qualunque prova, con la sua fede e il senso storico della Patria.

Il Comitato di liberazione del Montenegro».

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

La solidarietà anglosassone *minaccia di sfasciarsi* sotto i colpi dell'Asse

Perplessità e malumore tra i bellicisti americani - Anche Radio Boston fa macchina indietro - Nuove disperate implorazioni di Halifax

WASHINGTON, 16.

La vaga sensazione che gli Stati Uniti, seguendo molto attentamente le oscillazioni del barometro della Borsa che per gli americani costituisce il più sicuro indizio della vera situazione, incominciano ad accorgersi di essere andati troppo in là sulla via di un'impresa destinata al fallimento, sta prendendo forme sempre più concrete.

A nulla vale la ridda di menzogne scatenata dalla propaganda britannica; a nulla valgono le accorate implorazioni che, sotto una maschera di falsa sincerità, il primo «pellegrino britannico» rivolge ai fratelli americani: si incomincia a delineare chiaramente in ambienti sempre più numerosi ed autorevoli dell'opinione pubblica americana, il desiderio di fare, se possibile ancora, macchina indietro.

La radio di Boston, portavoce di larghi strati del pubblico americano, intensifica e moltiplica le sue acerbe critiche alla disastrosa politica dell'Inghilterra e ne dipinge la situazione a fosche tinte soprattutto dopo i gravi rovesci subiti nei Balcani, nell'Africa settentrionale e in Atlantico. E' sintomatico, a proposito della radio di Boston, che essa abbia smesso da qualche tempo le critiche rivolte alle Potenze dell'Asse e confessi oggi come sia «umano» sbagliare e dichiari apertamente che i risultati da esse finora ottenuti sono ben meritati.

Anche le dichiarazioni fatte ieri alla stampa dal segretario di Stato Hull, il quale ha detto di ignorare completamente la questione della scorta dei piroscafi americani per i rifornimenti all'Inghilterra, nonchè quelle successive volutamente reticenti di Roosevelt stesso circa le navi convogliate, sono sintomi che fanno seriamente pensare, se confrontati con la foga interventista manifestata apertamente qualche tempo fa. Di queste sintomatiche manifestazioni ha certamente tenuto conto il pellegrino Halifax nel suo discorso pronunciato ieri all'associazione dei cosiddetti rappresentanti dei popoli di lingua inglese.

L'oratore, che ha parlato in tono quanto mai dimesso ed accorato, ha qualificato il momento attuale quale «l'epoca più scura che l'umanità abbia mai conosciuto» ed ha quindi espresso l'emozione con la quale gli inglesi seguono trepidamente l'azione degli Stati Uniti per schierarsi al loro fianco affinchè «la libertà non perisca».

Nel vano tentativo di svalutare l'impressione penosa che i nuovissimi rovesci britannici hanno prodotto sull'opinione pubblica americana, Halifax ha detto che «bisogna prendere i Balcani e il Nord Africa per quelli che sono e cioè macchie nere nel quadro della guerra» dovute alla necessità di far fronte a situazioni nuove venutesi a creare nei vari settori. «Per rincarare la dose, l'ambasciatore britannico, pur confessando che la situazione attuale non è priva di inquietudini, ha aggiunto che essa presenta però taluni aspetti consolanti poichè «non è che ora che la bilancia svantaggiosa della Gran Bretagna nei preparativi di guerra comincia a raddrizzarsi».

Egli ha chiaramente alluso alla decisione americana di mandare le navi degli Stati Uniti nel Mar Rosso.

Di fronte alla situazione inglese — ha soggiunto — *la situazione delle Potenze dell'Asse è ben più svantaggiosa in quanto esse hanno dovuto mandare le loro legioni in località dove, qualunque siano i successi che possano ottenere, non potranno sicuramente conseguire quel la vittoria che soltanto potrebbe provocare il crollo dell'Inghilterra*». Ha terminato con la calorosa invocazione all'aiuto degli Stati Uniti.

Le perorazioni di Halifax non sono però riuscite a neutralizzare la impressione prodotta sul popolo americano dal rapido e radicale capovolgimento della situazione militare nell'Africa settentrionale e dal nuovo clamoroso smacco subito dall'Inghilterra nella sua politica balcanica.

Di questa impressione si fa portavoce oggi il *New York Times* in una sua corrispondenza da Londra in cui si esprime chiaramente la convinzione che l'Inghilterra, in seguito alle preoccupanti disfatte nell'Africa settentrionale, abbandoni l'azione in Grecia trasportando le sue truppe in Egitto.

«*Poichè è certo* — continua la corrispondenza — *che l'Egitto si trova seriamente minacciato e che le sorti della guerra sarebbero gravemente compromesse per l'Inghilterra da una ulteriore avanzata italo-germanica nell'Africa settentrionale*».

Le gravi preoccupazioni inglesi per la grave situazione attuale sono espresse anche in un articolo del londinese *Daily Mail* ampiamente riprodotto dai giornali americani, in cui è detto esplicitamente che «gli ultimi avvenimenti in Libia sorpassano le più pessimistiche previsioni degli inglesi».

La stampa americana inoltre si associa alle critiche mosse dal giornale inglese *Daily Herald* al Governo britannico, al quale rimprovera di lasciare il popolo inglese completamente all'oscuro dei fatti propinandogli invece con abbondanza una ininterrotta serie di false informazioni e lasciandolo colposamente cullarsi in un falso ottimismo.

I giornali riportano inoltre ampiamente un interessante commento del generale inglese Gough collaboratore militare dell'agenzia *Reuter*, il quale è costretto finalmente ad uscire dal consueto ottimismo facilone per confessare che «gravi nubi e uragani si sono levati sull'orizzonte inglese e che all'improvviso si profila una situazione difficile e pericolosa».

Il generale si fa oscuro anche nelle sue previsioni, pur affermando che i vantaggi importanti conseguiti dalle Armate italo-tedesche non sono che i vantaggi iniziali. Senza avere evidentemente preso accordi con l'ammiragliato, padrone dei mari, il collaboratore militare dell'agenzie ufficiosa britannica dice che i tedeschi sono riusciti a sbarcare segretamente truppe e più di mille carri armati in Tripolitania, malgrado e in barba alla padronanza del Mediterraneo che la stessa agenzia ha sempre attribuito alla «Home Fleet».

Anche il generale Gouch Wede nell'azione italo-tedesca vede una seria minaccia all'Egitto, alla quale è urgentemente necessario far fronte benchè egli affermi che le colonne nemiche non potranno andar avanti in eterno, subentrando per esse necessariamente la questione logistica dei rifornimenti.

Per quanto riguarda la Jugoslavia, l'esperto militare britannico prevede che le operazioni delle Potenze dell'Asse troveranno ostacoli insormontabili nella natura montagnosa del Paese — e nell'abilità e nel valore delle truppe serbe in modo che, secondo lui, le truppe italo-tedesche non riusciranno certamente ad aprirsi un varco nell'interno del Paese.

Nè in Libia nè nei Balcani — secondo il sagace ed esperto generale britannico — l'avanzata italo-germanica sarà ulteriormente possibile. Malgrado ciò però, egli si dimostra seriamente preoccupato e questa preoccupazione è largamente condivisa dai giornali americani i quali incominciano ad accorgersi del reale valore della strategia e della diplomazia dell'Inghilterra.

I guerrafondai americani intensificano i loro sforzi mentre la falange dei loro ascoltatori va progressivamente scendendo di numero. Lo stesso segretario alla marina Knox, ricopiando all'inverso lo atteggiamento visionario di Churchill, che dalle rovine di Coventry vedeva le legioni serbe sgominare le colonne corazzate italo-tedesche, per impressionare il pubblico in un atteggiamento da falso profeta esclamava:

«*Vedo il mio Paese minacciato di essere accerchiato ed isolato, in pericolo di rovinare, qualora un disastro dovesse colpire coloro che partecipano attivamente al di là dell'Oceano alla lotta per le libertà democratiche*».

Nemmeno questa apocalittica visione del seguace di Roosevelt è riuscita a convincere il pubblico americano della necessità di imbarcarsi a fondo in una impresa che mostra ogni giorno di più i suoi vizi di origine e che è destinata al sicuro naufragio.



Ante Pavelic
il Capo della nuova Croazia

ZAGABRIA, 16.

Il capo del Governo nazionale croato Ante Pavelic è nato a Ivan Planina (Erzegovina) il 17 luglio 1889.

Principale esponente del movimento per l'indipendenza della Croazia egli è rimasto sempre fermo e incorruttibile, attraverso le più travagliate vicende politiche e le persecuzioni più spietate, nel suo proposito di liberazione della Croazia dal giogo serbo.

Laureato in legge, fu per vari anni l'avvocato di innumerevoli croati processati per reati politici e questa sua attività esplicata con fervore tenace, fu la prima base della sua popolarità e del suo prestigio in seno al movimento croato.

L'eccidio dei deputati croati alla Scupcina del 20 giugno 1928, costituì una svolta essenziale della sua attività politica. Egli assunse in pieno la causa della libertà croata ed iniziò una vasta e proficua opera di propaganda, intesa da un lato ad attirare l'attenzione delle Potenze sul diritto della Croazia alla indipendenza, e dall'altro a potenziare l'organizzazione rivoluzionaria croata.

Fondò a Zagabria il primo organo intitolato «Hrvatski Domobrand», il difensore del focolare croato, che divenne il centro di raccolta e di coordinamento delle energie rivoluzionarie.

Il Governo di Belgrado che aveva compreso l'importanza e la forza del movimento «Ustasa», si rese conto della necessità di sbarazzarsi del dott. Pavelic. Gli ambienti militari di Belgrado decretarono una silenziosa condanna a morte del dott. Pavelic che avrebbe dovuto essere soppresso con qualsiasi mezzo.

Fortunatamente per la Croazia, il sinistro divisamento non potè essere effettuato grazie anche alla spontanea, affettuosa vigilanza che i patrioti croati esercitavano intorno alla persona del loro amatissimo capo.

Tuttavia, dopo il colpo di stato del 6 gennaio 1929 che soppresse la Scupcina, abrogò la costituzione del 1921 e concentrò tutti i poteri nelle mani del Re con la nomina di un nuovo Gabinetto presieduto dal generale Zivcovic direttamente responsabile verso il Re, il dott. Pavelic dovette rifugiarsi a Vienna.

Di lì si recò anche a Sofia dove concluse il 20 aprile 1929 un patto con gli esponenti del movimento macedone per continuare in comune la lotta contro Belgrado.

Con l'esilio, Pavelic entrava ormai nel cuore di tutti i croati in Patria ed all'estero come il simbolo della fede nazionale e la sicura speranza della futura liberazione.

Un milione e 500 mila croati residenti all'estero raccolsero le loro forze spirituali ed economiche per la resurrezione della Patria.

Il 17 luglio il Governo di Belgrado, impotente della sua collera, condannava Ante Pavelic a morte in contumacia ed inviava all'estero sicari con l'incarico di ucciderlo, promettendo una grossa ricompensa per l'assassinio.

Nonostante tale condanna, allorquando nel 1932 ebbero luogo nella Lika e in alcuni distretti continentali della Dalmazia settentrionale dei moti di ribellione contro l'oppressione serba, Pavelic, con leggendario coraggio, si recò sui luoghi e vi si trattenne alcuni giorni ispezionando personalmente le formazioni «Ustasa» che partecipavano alla lotta.

Tale atto di audacia contribuì ad aumentare ancora grandemente il suo prestigio. Pavelic era ormai il padre del popolo croato, che intravvedeva nella sua persona e nella lotta da lui condotta l'unica sua salvezza.

L'attentato di Marsiglia fornì pretesto alla stampa franco-serba per accusare Pavelic. Il Governo di Belgrado, vedendosi impotente a difendersi dall'azione del movimento «Ustasa» che faceva scricchiolare in modo sempre più pericoloso il mostruoso Stato plurinazionale tanto balordamente imbastito a Versaglia, ottenne dal Governo francese una seconda condanna a morte contro Pavelic, che fu pronunciata in Francia nel 1936 sotto l'imputazione di avere ordinato e diretto gli atti terroristici svoltisi contro personalità serbe o francesi sul territorio francese.

Ma anche questa seconda condanna a morte non poteva restare che un vano e sterile tentativo di sbarrare la strada alla forza dell'idealità croata. Il movimento per la ricostruzione dell'antico Stato indipendente di Croazia non fu arrestato nè rallentato, ma anzi prese sempre maggior vigore nella Croazia stessa e all'estero, in Europa e persino in America.

Di fronte alle manovre collaborazioniste da cui si erano lasciati adescare alcuni elementi meno saldi fra i quali Macek, il dott. Pavelic rimase sempre irremovibilmente fisso nella sua certezza di una prossima liberazione del suo popolo perchè chiaramente vedeva che qualsiasi supposta intesa con Belgrado non sarebbe stata che una rinuncia ai supremi ideali della Patria croata e un definitivo asservimento a Belgrado.

Le vittoriose Forze Armate dell'Asse hanno consacrato oggi il raggiungimento di questi ideali. Pavelic è ormai alla testa del suo popolo, al quale ha saputo infondere con il suo carattere rettilineo e la sua tenace volontà un'elevata concezione morale, che adegua l'imbelle pacifismo, respinge la concezione materiale della vita comoda ed esige la saldezza morale nella vita individuale e collettiva, perchè il nuovo Stato possa riguadagnare il tempo perduto trascorso in schiavitù.

Al di là di ogni vergogna

Ancora una volta sotto i colpi di maglio delle Potenze dell'Asse la maschera è caduta dal volto dei gentlemen di Londra e Albione mostra ora nuda la sua grinta feroce e bestiale. Gli uomini che hanno trascinato i popoli greco e serbo nel conflitto mettendo in opera tutte le arti della loro propaganda menzognera, quando sarebbe venuto il momento di battersi hanno preferito ordinare ai soldati imperiali, quei soldati che s'erano coperti di gloria combattendo tre contro uno in Africa, la più vergognosa fuga verso i porti di Grecia.

Questo nuovissimo tradimento britannico che supera quei limiti del più ributtante cinismo che pareva fossero stati fissati nelle gloriose ritirate di Namsos, Andalsness e Dunkerque, bolla come un marchio indelebile d'infamia Winston Churchill, l'uomo di Gallipoli e di Salonicco e l'intero popolo britannico dimostrando quanto Albione che ancor ieri pretendeva di erigersi paladina di civiltà sia impastata di brutalità e d'egoismo.

La storia militare britannica si arricchisce di una nuova pagina di disonore accanto a quelle della Norvegia e delle Fiandre e dell'Africa orientale. Ma le Armate dell'Asse sono state nei Balcani più veloci di quei magnifici corridori che sono i soldati di S. M. Britannica in fuga: una parte del corpo di spedizione inglese è stata costretta ad accettare battaglia ed assaggia ai piedi dell'Olimpo il piombo germanico. Gli altri, quelli che si battono tra loro per giungere primi alle navi, avranno un duro viaggio mediterraneo sotto il grandinar delle bombe e, dove che possano approdare finiranno prima o poi con lo starci di fronte, poi che l'Asse è decisa a costringere il suo nemico a battersi a fondo non più con le armi e col sangue altrui, ma solo, faccia a faccia in un combattimento decisivo e mortale.

Intanto la propaganda britannica può registrare il fatto nuovissimo che il glorioso reimbarco dell'esercito imperiale avviene sotto la protezione della Marina ellenica. O non erano fino a ieri gli inglesi padroni e signori del Mediterraneo e di tutti i mari del mondo?

Gli è che Churchill non si smentisce: fin che vi sia la possibilità di battersi anche sul mare con le forze altrui l'invincibile flotta di Sua Maestà, ridotta nei ranghi dai duri colpi subiti nel Mediterraneo, può riposare sugli allori e meditare l'insolubile problema rappresentato dalle Divisioni corazzate italo-tedesche che avanzano in Egitto.

*

Montenegro

Che ne sarà, alla fine dell'attuale immane conflitto, di questo lembo di territorio, posto fra i monti della Jugoslavia Meridionale? Che ne sarà di questa terra aggruppata intorno a quel tipico nodo montuoso designato con il nome di *Cernagora*? Di quel lembo di terra, abitato da un generoso gruppo etnico di montanari, fieri di sè e consci di quella libertà, che fu loro tolta ed a cui hanno diritto? Preso in mezzo alla guerra che sconvolse e tenne agitata l'Europa dal 1914 al 1918, il piccolo Montenegro ne subì tutte le fortunose vicende e finalmente — vittima di una inesorabile quanto illogica diplomazia, di trattati incuranti e spregiatori dei diritti dei popoli — sparì come stato indipendente dalla Carta di Europa, stritolato ed astretto a quella ibrida accozzaglia di genti, che venne a formare il nuovo Regno di Jugoslavia. Questo nuovo stato fu ideato dall'americano Wilson, a cui tanto, a quel tempo applaudirono speranzosi e fiduciosi i popoli, degno predecessore di Roosevelt, non si peritò di sacrificare il generoso popolo montenegrino, come non si peritò di far assegnare alla Jugoslavia tante terre italiane e vi fosse vincolata la Croazia. E fra le terre italiane c'era Fiume e la Liburnia e c'era Zara, le quali furono strappate al nuovo dominatore e ridotte alla Patria per il lampo di genio e per il generoso gesto di Gabriele d'Annunzio e de' suoi legionari. Quasi tutta la Dalmazia però rimaneva avvinta ad un mostruoso amplesso con la Jugoslavia.

Che ne sarà — torno a chiedermi — del piccolo Montenegro, al chiudersi dell'attuale conflitto? Che ne sarà di quel popolo eroico, che diede all'Italia una gentile sovrana? — Oh, ricorda il sottoscritto le acclamazioni esultanti del popolo friulano che inneggiava alle auguste nozze Savoia-Petrovich, alla eletta figlia della Montagna Nera. Era un patto di civile solidarietà fra i due popoli, italico e montenegrino, che si affermava, in modo semplice e rude, ma entusiasta e sincero. E per il fiero popolo del Montenegro, attraverso i tempi, da parte del popolo italiano, c'era sempre stato un vivo sentimento di simpatia, sentimento che vibrò più forte nei tempi del Romanticismo, in cui la letteratura nostra seppe trovare nobili concezioni, specialmente nel campo della poesia. Tali concezioni erano ispirate ai sublimi momenti epici delle lunghe lotte sostenute contro i turchi, per la propria indipendenza, in ciò erano affratellati in comuni intenti, in analoghe aspirazioni, italiani e montenegrini.

Mi ricordo — fra gli altri scritti di quel tempo e sull'argomento sopra accennato — una ballata dello Zacchi: *La Montenegrina*, in cui, davanti ai nostri animi giovani ed ardenti, appariva una fulgida figura muliebre, una giovinetta che «*l'adunco gangiarro - al cinto tien stretto*» e scende dal monte, corre fra i combattenti, li anima e li eccita alla pugna.

Negli antichi tempi, questa regione era compresa nell'Illiria; più tardi, e cioè dopo l'800 dell'Era volgare, fece parte della Serbia. Dopo varie fortunose vicende — in seguito alla sanguinosa battaglia di Kossovo, in cui, nel 1389, venne fiaccata la potenza slava — quasi tutta la regione balcanica fu soggiogata dai turchi. Il Montenegro pertanto divenne una provincia nel nuovo assestamento che seguì con la novella signoria.

Mal sapeva acconciarsi alla dura dominazione musulmana la fiera popolazione della montagna nera e tosto ebbe principio una lunga serie di lotte e di conflitti, combattuti in nome della libertà e nei quali i prodi montanari furono guidati da eroi nazionali, arditi e valorosi. Fra questi si distinsero i membri della famiglia Cernoievich (1421-1516). L'ultimo di questa illustre dinastia, estinto con il nome di principe, fu Giorgio, che rinunciò al potere e si trasferì a Venezia, dove la sua famiglia si estinse nel 1660.

La serie di lotte e di epiche imprese contro ai turchi non ebbe però termine con Giorgio Cernoievich, ma continuò senza tregua, affidando quelle genti il potere ai più illustri e meritevoli fra i loro concittadini. E' davvero ammirevole la tenace e gagliarda resistenza opposta alle violenze, alle minaccie, alle lusinghe ottomane, da parte di questi principi, resistenza che si protrasse fino ai nostri giorni, fra gloriose vicende. Con Danilo, nel 1697, la famiglia Petrovich assunse un assoluto predominio nella regione e raccolse — quasi sacro retaggio — la guida delle imprese contro ai turchi. In queste imprese, egli ed i suoi discendenti si distinsero in modo che quelli non riuscirono mai ad avere ragione di quel manipolo di coraggiosi, annidati nei loro aspri monti. Nel 1852, il voivoda Pietro II disgiunse il potere spirituale da quello temporale e dichiarò ereditario, nella propria famiglia, il titolo di «*principe*».

Tutti ricordano la configurazione del Montenegro negli ultimi tempi della sua vita civile. D'una forma quasi circolare, il territorio si protrae, a sud-est, in forma di una lingua di terra che, separata dal mare da un estremo prolungamento della Dalmazia, riesce a toccare brevemente l'Adriatico, sul quale sorgono i due porti d. Antivari e Dulcigno. La sua superficie era valutata a circa 9000 kmq., superficie notevolmente accresciuta nell'ultimo periodo che precedette la caduta del piccolo stato, in seguito a fortunate vicende, le quali apportarono anche il titolo regale ai Petrovich Niegosh. Ed in seguito a questi ultimi fatti anche la popolazione era salita a quasi 400 mila abitanti. Oltre Cettigne, sorta di recente, capitale del piccolo regno, altri luoghi principali sono: Podgoritza, Nickcite, Dulcigno, Antivari e qualche altro piccolo centro.

Meno una decina di migliaia fra cattolici o maomettani, il rimanente della popolazione è di religione greco-ortodossa, il cui presule porta il titolo di Vladika.

Quasi tutta la regione è occupata da due gruppi montuosi, divisi da una valle, che la percorre da nord-ovest a sud-est, dapprima e quindi da nord-sud. La parte occidentale, quella che propriamente porta il nome di Cernagora, si estende a settentrione del lago di Scutari ed in gran parte è arida. Un carattere del tutto carsico la distingue, la presenza cioè di numerose foibe, relativamente acquitrinose e fertili. Da queste — per vie sotterranee — vengono alimentate alcune sorgenti, che scaturiscono alla base della montagna. Fra i corsi d'acqua, che così vengono a formarsi, il principale è la *Jeta*.

Di dette foibe i montenegrini servirono nelle aspre lotte sostenute vittoriosamente contro ai turchi, trasformandole in vere fortezze.

La parte orientale viene designata con il nome di *Berda*. La percorrono vari corsi d'acqua, torrenti più che fiumi; ed è coperta da selve e da praterie. In mezzo si estende una zona pianeggiante, detta *Poliè*, percorsa dalla Jeta fiume emissario del lago *Slano*, affluente della *Moraicia*, la quale — alla sua volta — si getta nel lago di Scutari. Altri corsi d'acqua sono: la *Drina*, affluente della Sava, formata da vari confluenti; la *Rieka*, che sbocca da una caverna ai piedi della Cernagora e che affluisce pure nel lago di Scutari; la *Boiana*, che invece va considerata come l'emissario di questo lago, il quale quasi per intero fa parte del territorio montenegrino.

Sufficientemente fertile, questa regione tuttavia è soggetta a carestie, le quali — in certi momenti — costrinsero gli abitanti all'emigrazione. Vi è coltivato il granoturco, la vite e vari alberi da frutto; varie sono le foreste, dove allignano i faggi e varie conifere. Fonte di ricchezza per il Montenegro è l'allevamento di capre e pecore, le quali — fra le altre cose — forniscono un prodotto tutto locale: la carne affumicata. Un'altra industria locale è quella del pesce affumicato.

Nel campo minerario, merita cenno il carbon fossile, che viene estratto presso Dulcigno e nella valle del Rieka.

C'è da augurarsi che questo paese, nel quale si riscontra un notevole risveglio industriale, agricolo e commerciale, possa riavere la libertà goduta per tanti secoli ed alla quale gli dànno diritto le sue virtù nazionali e civili. Così le potenze impegnate nel riassetto della Europa conformemente alle idealità di giustizia e di pace, saranno chiamate a rimediare ad una delle tante iniquità compiute dalla vecchia diplomazia, auspice Versaglia.

Alfredo Lazzarini

PARLA UNO SLOVENO

I "musi gialli,, incubo dei serbi, all'attacco

(Da uno dei nostri inviati di guerra dell'Ente Stampa)

LUBIANA, aprile

Io non sapevo, Iddio mi perdoni, distinguere un serbo da uno sloveno e uno sloveno da un croato, nè un croato da un montenegrino o da un albanese. I miei lettori mi assolvano, ma io sono anche molto ignorante di geografia: quando appresi dalla radio che le truppe germaniche avevano occupato Skoplie in Serbia, ebbi, per esempio, un piccolo personale dispiacere d'indole geografica; perchè io da gran tempo ero convinto che Skoplie fosse una città d'Albania. Sì, ricordavo un mio caro compagno di collegio tanti anni fa: «Sono albanese — diceva — mi chiamo Bulic, sono nato ed abito a Skoplje». Da quel giorno, e chissà per quanti anni ancora se non fosse venuta questa guerra, io avrei portato chiusa in cuore la certezza che Skoplje fosse città di Albania.

Mentre volavo, tre giorni fa, sopra la testa piumata dei nostri soldati che avanzavano in territorio iugoslavo, una grave preoccupazione era nella mia anima: «Io non so parlare nè il serbo, nè il croato, nè lo sloveno; non so distinguerre un magiaro da un bulgaro, nè un bulgaro da un serbo; non so distinguere l'amico dal nemico e non so farmi intendere». Questa preoccupazione di natura linguistica soverchiava anche l'altra, di carattere immanente, sulla probabilità d'incontrare qualche aeroplano da caccia iugoslavo che con due raffiche potesse aver subito ragione del mio piccolo aeroplano da turismo.

Quando fui sull'aeroporto di Lubiana che bruciava ancora incendiato dai sicari serbi in fuga vidi gente fra gli alberi di un rado bosco di frassini che copriva tutto un lato del campo di atterraggio. Gente impaurita e diffidente come cani bastonati e scottati che faceva capolino fra albero ed albero man mano che s'accorgeva che non buttavamo bombe, ma piuttosto mostravamo intenzione di prendere terra. E subito mi tornò la babelica domanda: «Saranno serbi o sloveni o magiari o croati?». Da buon veneto di confine per me tutti coloro che erano al di là della barriera giulia cadevano sotto la generica classifica di schiavoni, o, come si dice a Trieste e a Fiume, di «sciavi». Fra la gente che circondava il nostro aeroplano sventolando berretti e fazzoletti e alzando il braccio nel saluto romano ne scelsi uno, l'unico che sopra il naso portava le due lenti di un paio di occhiali e stanghetta. Gli occhiali hanno sempre un misterioso fascino. Ci guardammo negli occhi, poi cominciammo a parlare. Quell'uomo sapeva parlare il tedesco, era uno sloveno. Le nostre truppe stavano entrando allora in Lubiana: l'aeroporto è a cinque o sei chilometri ad oriente di Lubiana. Quell'uomo non sapeva ancora che le nostre truppe avevano occupato Lubiana.

«Noi siamo sloveni — disse quell'uomo — un piccolo popolo di uno o due milioni di anime. Noi non siamo nemici dell'Italia». I capannoni dell'aeroporto incendiati dai serbi in fuga mandavano verso il cielo due dense colonne di fumo nero dal groviglio contorto di ferraglie. Da una chiesina che appariva fra le cortine di fumo veniva suono di campane, un suono placido e mansueto di campane in festa.

«Noi siamo un piccolo popolo — disse quell'uomo — che vuole lavorare, non siamo nemici degli italiani e non abbiamo voluto la guerra contro l'Italia. I serbi invece....». Ecco, eravamo capitati subito nelle distinzioni: quell'uomo parlava dei serbi come di gente chilometricamente estranea e lontana, come io potrei parlare di indocinesi o papuasiani. Possibile, pensavo io, possibile che in trent'anni di vita in comune non siano riusciti ad intendersi e a sopportarsi a vicenda neppure un poco? Che serbi e croati e sloveni fossero tre cose distinte ero in grado di supporlo ed ammetterlo abbastanza facilmente, ma pensavo anche che in questa faccenda dello stato mosaico ci potesse entrare un pizzico di esagerazione propagandistica. L'uomo in occhiali sorrise.

«Serbi croati e sloveni — disse — ma anche tedeschi, che sono oltre il mezzo milione, e magiari, che sono un altro mezzo milione, e albanesi, romeni bulgari turchi slavi di varie provenienze, ebrei macedoni e montenegrini, senza parlare degli italiani delle coste della Dalmazia. In uno Stato di quindici milioni di abitanti in tutto, levateci i croati e gli sloveni, levateci tutta quell'altra gente che ho enumerato testè e vedrete che di serbo non ci rimane che gli uomini strettamente indispensabili per fare un governo e un parlamento a Belgrado, gli ufficiali per inquadrare un esercito gli sbirri per sedare le sommosse, i gabellieri per spremere le tasse e le imposte, e quattro forsennati sciovinisti prezzolati per cantare a comando una ipotetica unità nazionale di marca serba, a tutto vantaggio dei serbi che hanno in mano il governo e dominano il Re fanciullo».

Così parlava quell'uomo in occhiali che non sapeva ancora che Lubiana era stata occupata dalle truppe italiane, che non aveva quindi nessun motivo per parlare con me diversamente da come pensava.

Poi mi raccontò delle azioni di bombardamento e mitragliamento degli aviatori italiani sulle coste della Dalmazia. Egli si trovava a Gospic nei giorni precedenti ed era tornato a Lubiana per far Pasqua in famiglia.

Era per me estremamente interessante sentire notizie degli effetti dei nostri bombardamenti da chi li aveva subiti. Son convinto che tutti gli aviatori sarebbero disposti a pagare una discreta sommetta, pur di poter assistere da conveniente distanza prudenziale ai loro bombardamenti, come tutti gli attori sarebbero felici d'avere un occhio in platea a vedere che effetto fanno sul pubblico.

I nostri bombardamenti, mi disse quell'uomo, avevano seminato il terrore fra i serbi. E più ancora dei bombardamenti particolarmente terribili erano state le azioni di mitragliamento eseguite dagli aeroplani da caccia, i «musi gialli». I serbi li chiamavano «musi gialli» perchè avevano la capotiatura del motore dipinta di giallo. Gli aeroplani da caccia non avevano lasciato un attimo di requie. Dall'alba al tramonto piovevano improvvisi tra le isole della costa dalmata, che in tutto son circa novecento, e seminavano la morte e il terrore tra i serbi. Erano diventati un incubo. Non c'era modo di difendersene nè di prevedere l'attacco perchè i caccia si infilavano fra il merletto delle isole a pelo d'acqua, venivano da tutte le parti, e quando si sentiva il rumore del motore erano già addosso.

«Ma c'erano le batterie contraeree — dissi — potevano difendersi con quelle i serbi....».

«Le batterie non sapevano dove sparare perchè l'attacco era troppo fulmineo ed improvviso. E poi i caccia italiani adoperavano di solito questa tattica: venivano in due gruppi, uno da una parte e uno dall'altra. Il primo gruppo si buttava addosso agli aeroplani alla fonda o agli altri obbiettivi; le batterie serbe si mettevano a sparare; non facevano in tempo ad aprire il fuoco che subito capitava il secondo gruppo il quale si buttava a corpo morto addosso alle batterie mitragliando i serventi ai pezzi. E i serventi abbandonavano i pezzi e si davano alla fuga».

«Era una cosa spaventosa — disse quell'uomo in occhiali. — Nel canale di Pago un caccia è riuscito persino ad affondare una petroliera».

Spalancai gli occhi per meraglia.

«Sì, un aeroplano da caccia è riuscito ad affondare una nave petroliera — disse quell'uomo — era un caccia italiano isolato che volava sul canale sul crepuscolo e la petroliera navigava nel mezzo del canale. La petroliera aveva un cannone a prua, un piccolo cannone. Quando videro il caccia italiano a quelli della petroliera venne in mente la disgraziata idea di sparare il cannone. Spararono due o tre colpi contro il caccia. Il caccia dapprima mostrò di non far caso. Ma siccome la petroliera continuava a sparare il caccia italiano si arrabbiò: piombò addosso alla petroliera e si mise a mitragliarla. Allora quelli del cannone scapparono sotto coperta. Ma il caccia continuò a matragliare arrabbiato. Dopo cinque minuti il caccia italiano era riuscito a ficcare una maledetta pallottola incendiaria nel deposito di carburante e la petroliera prese fuoco. Era il crepuscolo e soffiava un ventaccio da sud. La petroliera andò in fiamme e nella notte esplose e si affondò».

Ero sbalordito per la meraviglia: credo sia un caso assolutamente nuovo nella storia dell'aviazione questo di un aeroplano da caccia che riesce ad affondare una nave. Appena tornerò in Italia andrò a cercare quell'aviatore: so già dove andarlo a cercare: fra i cacciatori del IV Stormo, lo stormo del cavallino, comandati dal Colonnello G., uno stormo che operò in Cirenaica per otto mesi e che ora opera sul fronte jugoslavo uno stormo indiavolato.

Prima di rimontare in aeroplano salutai l'uomo in occhiali. «Dio protegga la Slovenia», dissi. «Dio protegga l'Italia liberatrice e la Slovenia», disse quell'uomo.

Rimontai in aeroplano e partii. Avevo fretta di ritornare sopra le teste piumate dei nostri bersaglieri motociclisti che marciavano a tutto motore in colonne ordinatissime sul territorio jugoslavo. Voi non sapete, nessuno che non l'abbia provato può sapere, quanto inondi il cuore di gioia seguire dall'aeroplano le colonne vittoriose delle nostre truppe, i nostri soldati che inseguono l'esercito serbo in fuga, le penne degli alpini e le piume dei bersaglieri che riempiono da sole un intero paesaggio straniero con l'aria di casa nostra.

Leone Concato

Nuove opere letterarie cattoliche in Germania

BERLINO, 16.

La vita spirituale cattolica continua a fiorire in Germania, malgrado la guerra e malgrado il Nazionalsocialismo, che, a quanto affermano talune voci tendenziose tende a sopprimere ogni attività religiosa. Queste stolte affermazioni vengono smentite dai fatti. Così, ad esempio, i giornali ecclesiastici dei 45 vescovati del Reich contengono ampie recensioni sulle nuove opere letterarie cattoliche pubblicate in Germania. Vengono annunziate 21 nuove pubblicazioni cattoliche edite tutte in Germania.

La struttura industriale del Giappone

ZURIGO, 16

Come informa l'Agenzia Centraleuropa, l'industria giapponese si compone attualmente di 137.423 stabilimenti con 5 e più impiegati. Nel quadro dei singoli rami industriali questi stabilimenti vengono ripartiti come segue: 36.871 nell'industria tessile, 30.033 nelle industrie tipografiche, elettriche, chimiche e della ceramica, 23.007 nell'industria delle macchine, 22.737 in quelle alimentari, 13.111 nell'industria del legno e 11.603 in quella metallurgica.

E' possibile aumentare la produzione europea del latte?

BERLINO, 16.

L'aumento della produzione del latte e dei suoi derivati si impone oggi in quasi ogni Stato d'Europa per poter reagire con successo anche in questo settore economico al blocco britannico. In Germania si è del parere che un tale aumento è realizzabile in quasi ogni Paese, sia attraverso migliorie nell'allevamento del bestiame, sia attraverso una più razionale produzione e lavorazione del latte.

In Germania si è potuto notare infatti che in tutti i territori annessi al Reich in questi ultimi anni e nei quali sono stati immediatamente adottati per l'industria del latte i metodi tedeschi, la produzione dei latticini ha ben presto potuto essere considerevolmente aumentata. Così per esempio nella regione dei Sudeti, immediatamente dopo la cessione alla Germania nel 1938, si provvide innanzitutto ad aumentare il contingente del bestiame da latte e soprattutto ad introdurre una più razionale e sistematica regolazione della produzione.

I produttori vennero costretti a fornire il latte direttamente alle latterie, permettendo con ciò a queste di aumentarne e di ampliarne la distribuzione ai privati, mentre antecedentemente i proprietari di vacche distribuivano il latte a piacimento senza tener conto delle esigenze del mercato. Inoltre ad ogni latteria venne prescritto il quartiere cittadino od il Comune che aveva da rifornire, con la lista degli acquirenti fissi, i quali erano a loro volta tenuti a rifornirsi sempre presso la stessa latteria.

Inoltre anche la lavorazione del burro venne data in consegna completamente alle latterie, escludendone i privati. Grazie a questo sistema la distribuzione del latte ha potuto essere accresciuta del 20 per cento nei Sudeti nel corso del primo anno. All'inizio del primo anno di guerra questa provvidenziale sistemazione della produzione del latte ha permesso alle autorità di regolarne sistematicamente la distribuzione ai privati senza intoppi e senza ricorrere a delle misure straordinarie, impartendo unicamente delle chiare ed elementari disposizioni alle latterie (come il divieto del latte grasso) ed ai proprietari di bestiame.

100 milioni di arancie in Turchia

BELGRADO, 16

L'attuale raccolto di arancie in Turchia si aggira sui 100 milioni di frutti, di cui 20 milioni raccolti nella regione di Adana, 60 milioni in quella di Hatay e 20 milioni nella regione di Mersin. Per il trasporto dei raccolti di Hatay e di Mersin vengono impiegati 20 vagoni ferroviari la settimana.

Nella regione di Adana gli alberi di arancio si calcola raggiungano il numero di circa 200 mila e di 217 mila nell'Hatay. Come informa l'agenzia «Centraleuropa», il Ministero dell'Agricoltura turca intende di fare fruttare nella regione di Adana 1000 alberi di albicocco, 200 di datteri e 200 di noci.

L'autosufficienza alimentare dell'Europa continentale

BERLINO, 16.

Gli Stati del continente europeo — Inghilterra esclusa — sono sempre rimasti fedeli al lavoro della terra, coltivando anche quei prodotti che avrebbero potuto venir importati, con minor spesa dall'estero. Così, risulta oggi che, contrariamente a quanto si verifica in Inghilterra, il fabbisogno alimentare del continente europeo è coperto nelle proporzioni del 90 per cento dalla produzione propria; il rapporto è ancora più favorevole se riferito alla sola produzione cerealicola: il fabbisogno in segale è coperto infatti in ragione del 97 per cento e quello in frumento in ragione del 93 per cento.

Si può perciò affermare che oggi l'Europa continentale ha oramai conseguito praticamente l'auto-sufficienza e quindi l'indipendenza alimentare.

La città di Essen allevera duemila maiali

ESSEN, 16

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, nel corso di quest'anno verrà ultimata a Essen la costruzione di un grande stabilimento per l'allevamento dei maiali, che sta sorgendo per iniziativa dell'amministrazione comunale e col contributo del ministero tedesco delle finanze. Nello stabilimento verranno allevati in un primo tempo duemila maiali, ma la sua capacità effettiva sarà di quattromila suini, cifra che dovrà essere a poco a poco raggiunta. All'alimentazione dei maiali verranno destinati i rifiuti di cucina chè in Essen, così in tutte le parti del Reich, vengono raccolti per gli animali, specialmente suini, ad opera di una sezione dell'Assistenza nazionalsocialista. E' previsto che nello stabilimento dovranno trovare principalmente impiego degli invalidi al lavoro.

Storia della casella postale

ZURIGO, 16.

Anche la casella postale, così come tutte le cose buone e cattive, grandi e piccole di questo mondo, ha la sua storia. Essa venne istituita dalle poste degli Stati Uniti verso il 1870. In Europa essa giunse pochi anni più tardi, nel 1873, per opera e merito della Svizzera la cui amministrazione postale seppe rendersi conto prima delle consorelle nel continente dell'utilità di quell'innovazione. L'esempio della Svizzera, seguirono di lì a poco tempo, l'una dopo l'altra, quasi tutte le altre nazioni europee. In Germania la casella postale conta esattamente 40 anni di vita, essendo stata istituita l'11 marzo 1901 a richiesta delle camere di commercio.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo



Il nono pareggio

(Plipa) — *La serie dei pareggi continua.... Anche questa volta però nulla da dire in quanto a subire lo scacco è stata la squadra capolista del girone che al «Moretti» ha passato davvero dei brutti momenti.*

Abbiamo già detto che il Liguria a Udine se l'è cavata a buon mercato ed effettivamente i genovesi possono ritenersi più che paghi del punto conquistato in questa loro trasferta che dalla maggior parte dei critici nazionali era stata descritta come di facile conquista liguriana.

Sul campo le cose sono andate invece diversamente e l'Udinese, benchè priva di un uomo della forza e della classe di Zorzi non solo si è difesa energicamente, ma ha altresì minacciato di continuo la rete di Profumo.

L'Udinese poteva vincere comodamente ed è un vero peccato che non sia riuscita in tanta impresa. Ad ogni modo la squadra si è rivelata ben registrata nei suoi reparti anche se quello attaccante non è apparso all'altezza della situazione.

Spivach numero uno

L'attacco infatti ha vissuto solo per le prodezze di Spivach il capitano, il quale dal primo all'ultimo minuto, sfatando tutte quelle chiacchiere che correvano sul suo conto, ha dato dimostrazione di quanto possano classe, volontà, cuore ed esperienza in un elemento che a torto quest'anno è stato troppo lasciato nel dimenticatoio. Spivach ha giocato come ai giorni migliori; pronto su ogni palla, preciso nei passaggi ed astuto negli smarcamenti, egli da solo ha tenuto talvolta impegnati i difensori genovesi che di lui hanno dovuto guardarsi in ogni momento. A fianco Bertoli si è rivelato in promettente ripresa, mentre come abbiamo già detto, gli altri tre, D'Odorico, Baldassi e Del Medico ci sono apparsi molto sfasati.

Come reparto, l'attacco bianconero non ha funzionato che a tratti ed a ciò si deve principalmente se nemmeno in questa occasione sono state segnate reti. Comunque, ripetiamo non c'è nulla da recriminare per il pareggio di domenica scorsa in quanto esso costituisce un nuovo autentico successo per la squadra udinese liberata dal «sistema»....

La terz'ultima trasferta

Alessandria, Pisa e Reggiana sono le squadre che l'Udinese dovrà incontrare fuori campo prima della fine del campionato attuale.

Domenica i bianco - neri saranno nella città della paglia ove lo scorso anno conquistarono un meritato pareggio. Purtroppo questa volta la squadra parte per Alessandria con limitate speranze di affermazione anche perchè non potrà schierarsi con tutti i suoi migliori elementi. Tuttavia c'è l'amara sconfitta patita a Udine di fronte ai grigi da cancellare e noi siamo certi che i compagni di Spivach cercheranno con tutti i mezzi di dare una nuova soddisfazione ai loro sostenitori. Vi riusciranno? Noi, pur non nascondendo che il compito sarà assai arduo, confidiamo nell'elevato morale della nostra squadra e soprattutto nella robustezza delle linee arretrate che hanno saputo — tolta l'infausta giornata di Macerata — tenere in iscacco attacchi come quelli del Modena e del Liguria.

Quoziente reti

Agli effetti della classifica ha sempre notevole valore il quoziente reti che può decidere in caso di parità di punti, le sorti di una squadra. L'Udinese, fra le unità più in pericolo per la retrocessione, è quella che ha il migliore quoziente e che perciò può guardare — a meno che imprevisti rovesci non mutino la situazione — con più tranquillità delle altre al futuro.

Ecco i quozienti reti delle ultime cinque squadre:

Udinese	0.772
Verona	0.625
Fanfulla	0.581
Macerata	0.492
Anconitana	0.509

Dal conteggio abbiamo trascurato naturalmente la Pro Vercelli, la quale purtroppo è già irrimediabilmente condannata alla retrocessione.

L'Udinese, oltre al miglior quoziente, è anche quella che sta meglio delle altre come partite da disputare. Ne volete una prova? Eccovela:

Calendario alla meno

Prendete un momento con noi il calendario ed osservate i prossimi turni di partite. Potrete facilmente rilevare che le altre squadre hanno compiti assai più difficili della nostra: il Verona deve ricevere in casa tre squadroni; il Fanfulla ha quattro partite fuori sede; il Macerata deve ricevere il Padova ed il Savona e l'Anconitana oltre a ricevere il Liguria disputerà quattro gare in trasferta.

Meglio di tutto è esporre squadra per squadra il relativo calendario e dedurre quanti punti ogni unità potrà ancora racimolare:

UDINESE - *riceverà:* Pro Vercelli Lucchese, Vicenza e Anconitana, *si recherà ad* Alessandria, Pisa e Reggio. *Ha 21 punti, ne può fare ancora 7 od 8. Totale 28-29 punti.*

VERONA - *in casa:* Padova, Savona, Spezia, Vicenza. *Fuori:* Fanfulla, Siena, Modena. *Ha 21 punti. Ne può fare 6 al massimo. Totale 27 punti.*

FANFULLA - *In casa:* Verona, Macerata, Alessandria. *Fuori:* Spezia, Modena, Liguria Pro Vercelli. *Ha 21 punti. Può farne ancora 7 od 8. Totale 28-29 punti.*

MACERATA - *In casa:* Ancona Padova, Savona Spezia. *Fuori:* Brescia, Fanfulla, Siena. *Ha 20 punti. Può farne ancora 4 o 5. Totale 24-25 punti.*

ANCONITANA - *In casa:* Liguria, Pro Vercelli, Lucchese. *Fuori:* Macerata, Alessandria, Pisa, Udinese. *Ha 19 punti. Può farne 4 o 5. Totale 23-24 punti.*

Anche la Spezia pur avendo 22 punti, non può ancora dirsi al sicuro poichè al massimo potrà fare ancora 6 o 7 punti. Riceverà infatti Fanfulla, Siena e Modena e si recherà a Savona, Vicenza, Verona e Macerata.

Tornano i conti così? Provate voi ora tifosi a fare i vostri....

Il Valvasone verso la serie C

Il Valvasone ha vinto anche la difficile partita di Pordenone ed ormai si avvia a grandi passi verso la conquista della promozione in Serie C senza che ostacoli si pongano sul suo trionfale cammino. Ma parteciperà alla Serie C il Valvasone? E' questa la domanda che oggi molti si fanno, specie negli ambienti direttamente interessati, perchè non si vorrebbe che avvenisse poi una rinuncia a tutto scapito della attività calcistica friulana. Noi siamo certi però che il Valvasone, conscio della responsabilità, terrà fede ai propri impegni. E' questo anche un augurio che noi facciamo alla forte squadra del capitano Baccara.

Le corse al trotto

Nonostante il periodo di emergenza anche quest'anno avremo al «Moretti» l'annuale stagione di corse al trotto. Abbiamo infatti avuta assicurazione dagli attivi dirigenti della Società che sono già in corso i lavori preparatori e che fra giorni verranno rese note le date delle riunioni e le altre notizie relative ai programmi delle corse ed al numero ed al valore dei cavalli che si presenteranno a Udine.

ATLETICA LEGGERA

Ludi juveniles per Giovani fascisti e avanguardisti

Domenica 20 aprile XIX, con inizio alle ore 8, avranno luogo al campo polisportivo Moretti le competizioni di atletica leggera riservate agli studenti degli Istituti e Scuole medie di Udine e provincia.

Le gare in programma sono le seguenti: corse piane metri 80, 100, 200, 400, 1000, 3000, 5000, corse ostacoli metri 80, 110, salti in alto, lungo, con l'asta, getto del peso, lancio del disco, giavellotto, staffetta m. 80 x 4, 100 x 4, 400 x 300 x 200 x 100.

PUGILATO

Incontri alla Gil

Domenica 20 aprile XIX alle ore 15 nella palestra della Casa della GIL in via Girardini avranno svolgimento degli incontri di pugilato fra «novizi» della provincia. L'ingresso è gratuito.

Ludi di pallacanestro femminile

Magistrali Percotto-Liceo Class. 18-3

Dirette da Tricarico le squadre in gara hanno giocato una bella partita. Il Percotto ha vinto facilmente contro la volonterosa squadra del Classico che si è difesa bravamente. Il primo tempo vede in vantaggio per 8-0 le compagne della Passon che ha giocato una bella partita. Nella ripresa la pressione delle Magistrali diminuisce ed in tal modo le Liceali hanno modo di realizzare due canestri.

Magistrali: Passon (cap.) 8, Tazzo 2, Galiussi 2, De Polloni 4, Valerio, Toso, Del Mistro 2.

Classico: Slobbe (cap.) 2, Vetteri, Cudugnello, Zilli, De Monte, Forte, Strolli, Albini

Valussi-Liceo Scientifico 14-13

Interessantissima è stata questa partita che il numeroso e assai rumoroso pubblico ha sottolineato con interminabili applausi. I primi minuti di gioco vedono una netta superiorità delle compagne della Tosolini, poi esse cedono gradatamente a causa del ritmo veloce della partita e si fanno superare. Il primo tempo termina 6-3. La ripresa è assai interessante, specie dopo l'espulsione della Grevi a causa di 4 «personali». Le liceali contrattaccano e raggiungono il Valussi, ma proprio allo scadere del tempo a causa di un «tecnico» concesso con troppo eccessivo zelo da parte di Tricarico, il Liceo Scientifico è battuto per lo scarto di 1 punto.

Valussi: Grevi (cap.) 7, Del Fabbro 7, Gerometta, Rova, Molinaro, Duretto, Botti, Aucetti.

Scientifico: Tosolini (cap. 2, Buiatti 3, Baldassare 6, Marpillero 1, D'Este 1, Cilavole.

Ludi juvenilis di calcio

Coll. Bertoni-Ist. Mag. Percotto 5-1

Coll. Bertoni: Frigerio; Damiani, Ferron; Dri, Barazzutti (cap.), Girlbano; Tofolutti, Zupet, Righi, Saccavino, Salino.

Magistrale: Zampa; Re, Mauro; Berghellini. Di Lena, Alban; Mantenini, Gambellini, Bortotto (cap.), Faleschini, Foffolini.

Il primo quarto d'ora di gioco è assai interessante, perchè condotto ad andatura veloce, ed il gioco è impostato su rapide azioni tecniche. In questo periodo prevalgono i compagni di Bortotto, i quali impegnano più volte il portiere dei Bertoni. Al 20' un tiro di Toffolon è respinto dalla traversa, in una azione di contropiede che ne segue Righi, battuta la difesa del Bertoni batte per la prima volta gli avversari. Non è trascorso neanche un minuto che Faleschini segna il pareggio. Nella ripresa il Percotto si presenta in campo con 9 giocatori, e per quanto i suoi giocatori lottino con ardore e attacchino con foga deve subire altri quattro punti segnati 2 da Righi, uno per ciascuno da Barazzutti e Salino. L'incontro è stato diretto ottimamente da Borghi.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI — N. 28

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

E' il Chubut quel fortunato paese dell'Argentina ove il petrolio scorre a torrenti verso i depositi, e un pozzo che s'incendia non è che un incidente di manovra, una decorazione di fumo e di fiamme in una esplorazione petrolifera di centomila ettari, con un migliaio circa di pozzi già in attività.

Era, una volta, questo Chubut, un paese che pareva deserto come una immensa brughiera, con i suoi arbusti di quillimbos, pascolo ai branchi di guanachi sperduti per il desolato pedegrullo. Un bel giorno questa terra si mise a buttar fuori petrolio, come la Pampa, pure creduta sterile si mise a dar fuori milioni di tonnellate di grano. Miracolo della feconda inesauribile, benedetta Argentina.

Oggi il Governo della Repubblica ha un bel da fare per difendersi dall'assalto delle Banche estere, dei trusts anglo-americani che corrono all'arrembaggio ovunque si ha solo lo spunto di un filone di petrolio. La più produttiva è la zona costiera di Commodoro Rivadavia dove sono già stati esplorati 6 mila ettari, con oltre 1000 pozzi in attività dove lavorano quasi 10 mila operai. Circa la metà della popolazione di questo immenso territorio si andò formando come si scoprirono i primi giacimenti petroliferi; turbe di avventurieri per mare e per terra, traverso regioni inospitali, si riversarono sulla nuova «terra promessa» e molti conquistarono la fortuna ma tanti anche non vi trovarono che il chengue (cimitero) cadendo sulla breccia nell'irresistibile brama di avventure e di favolose ricchezze.

Chimere, follie che si possono ripetere al secolo XX; come il Cinquecento per l'epoca dei Conquistadores, cercatori di oro e di smeraldi e poi, finiti quei tesori venne la famosa ricerca delle «Terre delle Spezzierie», e poi fu l'epoca dell'oro negro, carbone (oggi è il tempo del petrolio. Ad ogni epoca l'umanità vuole l'adorazione di un Idolo, la conquista di un potere soprannaturale, per le sue ambizioni o per la sua ricchezza. Oggi il bituminoso petrolio è la linfa indispensabile all'umanità del secolo del quale finirà per beversi tutto il sangue per il rinnovamento del mondo.

Quello che ho visto io non ricordo più la Costa della Patagonia di 30 anni fa; oggi nel bituminoso paesaggio ferve la vita petroliera con ingegneri impiegati, rudi Obreros barbuti in stivaloni, che si muovono come automi alla faticosa giornata tra le alte incastellature di manovra, le careggiate ad autocarri e cavalli, i sibili delle caldaie, le condutture dell'enormi tanques del parco a petrolio, nel porto di Rivadavia, e le petroliere che divorano il prezioso carico per valorizzarlo a mille miglia nei lontani empori di Buenos Aires e di La Plata.

Queste terre di argilla con la pressione statica degli strati sovrapposti e il favorevole grado geotermico contribuirono in epoche preistoriche alla decomposizione degli immensi residuati di materie organiche animali e vegetali lasciativi dal mare in successivi assestamenti sin dal periodo cretaceo e questi conglomerandosi con i segmenti alluvionali dall'interno somministrarono il materiale per la formazione degli idrocarburi e bitumi liquidi e gassosi che compongono il petrolio, da quella terra madre detta «Sapropel» ben identificata nel settore geologico costiero di Commodoro Rivadavia.

Pepito ha una forte compartecipazione sui pozzi di petrolio e, inoltre, nella distilleria del porto di La Plata che fornisce in media di 6 milioni di litri di nafta, 4 milioni di litri di petrolio e 42 mila tonnellate di nafta a buon mercato che serve di combustibile ai piroscafi; e questa produzione è mensile. La principale ricchezza del Chubut, che pure da altri minerali, è il petrolio che allo Stato da una entrata di circa 40 milioni di pesos. L'Argentina, se non fosse così vergognosamente sfruttata dal capitalismo inglese e se quello degli Stati Uniti, che ne suggono tutta la forza viva, potrebbe col suo petrolio, il suo grano ed il suo bestiame essere felice, viver bene e lavorare su tutti i 3 milioni di kmq. di superficie.

Sarebbe necessario che, come Pepe, tutti gli argentini si occupassero di produzioni e d'industrie e sottraessero agli anglosassoni che se ne sono impadroniti le fonti del lucro, porti, ferrovie e trasporti, frigoriferi e miniere. Se tutti facessero come mio fratello ed il tuo fidanzato in breve tempo l'Argentina si renderebbe economicamente indipendente ed acquisterebbe forza e prestigio».

Quella notte Aurora sognò Pepe fra i giacimenti petroliferi e sentì che lo amava molto e si propose di non farlo più tanto soffrire.

SUI SETTE COLLI

Il mese seguente la comitiva americana raggiunse a Roma i conti Ginnasi che le avevano fatto preparare un magnifico appartamento soleggiato in un grande albergo di via Veneto molto vicino alla splendida Villa Borghese, uno dei giardini pubblici più signorili e più belli d'Europa. L'albergo aveva anche il nome, Flora, molto comparente alla località signorile ed al prossimo giardino. Arrivate la sera, Aurora e Giacinta si fecero condurre subito al mattino seguente in casa Ginnasi nel centro di Roma, in via Giulia, una deliziosa arteria piena di vecchi palazzi e di giardini. La contessa Luisella si era fatta costruire una serra, e giardino d'inverno, su di una terrazza che guardava il lungotevere.

Quando giunsero le amiche, che il maestro di casa introdusse subito senza tanti complimenti, essa stava dirigendo il collocamento di grandi vasi di terracotta, molto ornati, contenenti belle piante di aranci, mandarini, e limoni: frutta color d'oro di tutte le sfumature, dal giallo chiaro all'arancione quasi rosso spiccavano fra il verde più o meno intenso delle foglie. Il marito Gaetano con due eleganti amici mettevano fra una pianta e l'altra delle colonnine di marmo screziato sostenenti dei busti d'alabastro o addirittura delle statue di marmo bianco rappresentanti le dee floreali ed agricole della Mitologia: Cerere, Pomona, Flora, l'Abbondanza, Ebe, coppiera degli dei, Cibele e baccanti, nereidi e sirene. Due robusti domestici in maniche di camicia, panciotto rigato e grembiule verde scuro accudivano al trasporto da un posto all'altro secondo gli ordini del trio dirigente. Gli abbracci e baci di Luisella alle nuove venute, Gaetano corse a presentare suoi complimenti e a presentare i suoi due amici:

— Il principe Massimi, il duca Boetani...

Donna Giacinta salutò graziosamente e Aurora con aria stupefatta.

Appena rimaste sole con la contessa la piccola Aurora domandò ansiosamente se erano un vero principe ed un vero duca i due giovanotti che le avevano presentato.

— Tutto quello di più autentico che è dato desiderare e ciascuno con una genealogia che non finisce mai! Essi si divertono ad aiutarci ad assestare il nostro giardino di inverno: i nobili italiani — continuò la graziosa cilena — sono veramente amabili ed affatto senza alterigia; più tardi lo constaterete anche voi. Chiacchierarono un po' del Sud America scambiando le recenti notizie ricevute ed Aurora disse che il fidanzato erasi recato nella zona petrolifera della Patagonia per accudire personalmente ai suoi interessi, insidiati dalle società inglesi concorrenti. Luisella l'ascoltò con attenzione e poi le rispose:

— Spero che il vostro fidanzato riesca a difendersi da ogni attacco. Anche nel mio paese gli inglesi si sono impadronite delle miniere e delle industrie e questo è causa dell'impoverimento della regione settentrionale.

Dopo una chiacchierata uscirono in vettura a due cavalli e traversarono il corso per risalire al Pincio a vedere il tramonto.

Donna Giacinta riconosceva le piazze e le contrade; era stata lungamente a Roma col marito, giovane sposa e aveva girato in lungo e in largo la capitale conservandone un dolce ricordo.

Aurora pure era al suo secondo viaggio; ma il primo era stato compiuto con dame cattoliche di origine spagnola e non le avevano permesso di conoscere altro che chiese e musei. Nè diceva:

— Che soggiorno terribile! Sempre nelle chiese, sempre nei musei! Le statue mi erano diventate odiose, salvo l'Apollo del Belvedere, quella bella figura alata, però!

— Oh! L'Apollo con le ali! Ma quale mitologia di nuovo conio, Aurora!

(Continua)

All'insegna dei pirati

Storia mediterranea della Gran Bretagna

Il re Giacomo I è tra i sovrani britannici una delle figure più controverse. Di lui si dice un gran bene e un gran male: se ne lodano gli sforzi per una maggiore unione tra Scozia e Inghilterra e se ne ammirano i parti letterari; di contro, se ne deplorano gli scatti irruenti e certe spiccate simpatie — sulle quali i maldicenti del tempo ebbero modo di pettegolare a lungo per i cortigiani di sesso maschile, che spiccassero sugli altri per prestanza e gagliardia.

Ma per la nazione britannica e lo sviluppo del suo impero Giacomo I possiede un innegabile vanto — quello di aver inviato per la prima volta la flotta da guerra inglese nel Mediterraneo. Correva l'anno 1623. La supremazia navale del nostro mare, rimasto per secoli incontrastato dominio delle repubbliche marinare italiane, era passata per parecchie mani. Se ne erano impossessati i turchi, quindi, dopo la battaglia di Lepanto, gli spagnoli, i quali vi avevano dovuto rinunciare nel 1588, il giorno in cui la sorte avversa aveva dimostrato loro che nul la esiste al mondo d'invincibile, e tanto meno una flotta.

Agli inizi del '600 tale supremazia mediterranea era vacante: per questo Giacomo I pensò che avrebbe potuto costituire un ghiotto boccone per i suoi sudditi, i quali, dopo esser stati per secoli pastori e contadini, si erano da poco accorti di abitare un'isola e di poter cercare sul mare nuovi e più ampi destini. La giustificazione per immettersi in un settore così lontano dall'isola e nel quale preesistevano tanti interessi? Il re britanno non si preoccupò di così poco. Non esistevano forse nel Mediterraneo dei pirati barbareschi, che, partendo dalle basi di Algeri e di Tunisi, rendevano difficile la navigazione commerciale? Ebbene, la loro distruzione spettava all'Inghilterra. Per questo, in quel fatidico 1623, la flotta da guerra faceva il suo primo ingresso allo stretto di Gibilterra, iniziando una secolare tradizione.

Da allora la via era individuata e gl'inglesi dimostrarono di saperla seguire. Nel 1650, durante il protettorato di Cromwell, fu l'ammiraglio Blake ad inseguire con le sue navi nel Mediterraneo la flotta del francese Rupert: egli vi riapparve nel 1654-5 allo scopo di proteggere i traffici e di rafforzare con un elemento molto decisivo la politica continentale del Lord protettore.

Ma l'espansione britannica nel nostro mare sarebbe stata vana chimera, se non avesse poggiato oltrechè sulla flotta, anche su munite basi navali. Il problema era già vivo all'epoca di Cromwell, il quale pensava a Tangeri e a Gibilterra, ma, non avendo modo di impossessarsene, si contentò di stringere una alleanza con il Portogallo, vera base di partenza contro la nemica Spagna.

Le ambizioni del Lord Protettore non vennero meno neppure dopo la sua scomparsa e trovarono modo di realizzarsi con la Restaurazione, quando Caterina di Braganza portò in dote al marito Carlo II d'Inghilterra, la piazzaforte di Tangeri. La città rimase per poco nelle mani dei nuovi padroni, i quali, sia perchè la consideravano abbastanza ben munita, sia perchè non erano in grado di difenderla, rinunziarono nel 1684 al suo possesso.

Nel 1704, per una di quelle coincidenze, che appaiono tanto frequenti nella storia inglese da far pensare che esse corrispondano in realtà ad un piano prestabilito, fu occupata Gibilterra: quattro anni più tardi fu la volta di Minorca, vera cittadella munitissima in mezzo al bacino occidentale del Mediterraneo, dalla quale si poteva agevolmente dominare il porto spagnolo di Barcellona e quello francese di Tolone. L'utilità delle sue basi fu dimostrata nel 1718, quando l'ammiraglio Byng distrusse la flotta spagnola a Capo Passaro.

Il secolo XVIII trascorse tra successive guerre di coalizione, nelle quali l'Inghilterra ebbe sempre il ruolo di protagonista e di aizzatrice degli odi continentali. La sua posizione sembrò allora indebolirsi, specie dopo il 1756, quando Minorca fu restituita alla Spagna. Sosta e depressione di breve durata la rivoluzione francese e le guerre che la seguirono dovevano dimostrare che i tentacoli della piovra erano sempre puntati sul Mediterraneo. Quando nel 1796 si realizzò quella unione di stati, contro la quale Malborongh aveva così a lungo combattuto, e il Mediterraneo si trasformò in lago francese, l'Inghilterra non esitò a rimettere in azione la propria flotta per ristabilire un equilibrio ad essa favorevole.

La battaglia di Aboukid costituì il fattore decisivo. Essa permise a Nelson di riconquistare il perduto dominio e costituì la condizione, per la quale si riuscì ad occupare Malta e le isole Ionie. La Gran Bretagna era così divenuta una potenza mediterranea nel pieno senso della parola.

Ma il raggiungimento della nuova posizione strategica non aveva un significato solo per se stesso: era anche in funzione della totale e definitiva conquista dell'India, tra le cui vie di accesso non vi era soltanto la strada, che circumnavigava l'Africa, ma anche quella terrestre attraverso la Palestina e la Mesopotamia, controllata dalla Turchia e alla mercè delle potenze virtualmente sue alleate.

Ancor prima dell'apertura del Canale di Suez, che doveva rendere la strada mediterranea la più rapida e la più sicura, il Governo di Londra aveva polarizzato la propria attenzione sul bacino orientale del nostro mare, per trovare in esso basi ed ancoraggi di sicuro affidamento. E ancor più il problema si acuì quando nel 1863 la Gran Bretagna, preoccupata da eventuali, possibili interventi francesi e russi, restituì le isole Ionie alla Grecia.

Per questo, si ebbe un progressivo allargarsi della sfera d'azione inglese, le cui tappe successive furono la presa di possesso di Cipro dopo il congresso di Berlino, l'acquisto nel 1876 delle azioni del canale di Suez appartenenti al Khedivè, l'occupazione dell'Egitto nel 1882. Tutta una serie di soprusi e di piraterie.

Una intensa rete di legami strategici e politici si era così venuta costituendo e se non ci fosse stato un nuovo fattore, non previsto mezzo secolo prima — la costruzione della ferrovia di Bagdad, progettata dai tedeschi — la supremazia inglese sarebbe rimasta incontrastata. Lo spezzarsi dell'impero turco e la occupazione, sia pure sotto forma di mandato, della Palestina, della Transgiordania e dell'Iraq, completarono la rete strategica nel Mediterraneo orientale, fornendo le chiavi della nuova arteria sorta dal taglio di Suez.

La via delle Indie — la più rapida e la più comoda — era in tal modo assicurata: quella via, della quale fu detto che la sua esistenza ha per presupposto lo strangolamento della vita degli altri popoli. Essa era costata un duro sforzo, aveva richiesto sacrifici, ma si era realizzata per maggior gloria della corona e maggior profitto dei mercanti della City, per i quali un giorno guadagnato nel trasportare un carico di cotonate o di stagno è più importante di tutte le ideologie di questo mondo.

Che cosa preme agli inglesi di tutto l'universo, quando la via delle Indie sia assicurata e il Mediterraneo saldamente tenuto? Proprio nulla. Ma quella via comincia a diventare ardua e piena di ostacoli, mentre quel mare è solcato da navi e d'armati, annunziatori di un funesto avvenire.

Gerardo Zampaglione

La riapertura dei seminari nel Governatorato della Polonia

VARSAVIA, 16.

Recentemente dagli uffici britannici d'informazione era stata diffusa la notizia che le autorità tedesche avevano chiuso tutti i seminari e scuole di teologia cattolici del Governatorato generale della Polonia. Poco appresso perfino la «Reuter» è stata costretta a buttare qualche po' d'acqua sul fuoco di queste notizie ed a notificare che solamente «diverse» scuole di teologia erano state chiuse. Ma quasi a compenso della sgonfiatura operata, la «Reuter» s'industriava poi a dipingere nelle più nere tinte possibili la vita religiosa nel Governatorato.

Il fatto è per contro che la vita religiosa prosegue indisturbata come per il passato in Polonia, che la frequenza delle chiese è divenuta più intensa di quanto non fosse prima della guerra e che i sacerdoti possono esercitare senz'alcun impedimento il loro ministero. Nessun prete, si può aggiungere, è stato mai fucilato.

Quanto ai seminari, in brevissimo tempo essi si vanno riaprendo tutti, ciò che prova come le autorità tedesche appoggino con tutte le forze la vita religiosa anche in seno alla popolazione polacca.

La Jugoslavia al "redde rationem,,

Le angherie serbe

nella Voivodina magiara

Le truppe ungheresi sono entrate in campo per soccorrere oltre mezzo milione di magiari che sale da ventitrè anni un sanguinoso calvario in quelle terre ungheresi che Versaglia ha regalato all'insaziabile panserbismo.

In dipendenza del Trattato di Trianon — imposto con i metodi che per la vergogna perpetua della Francia e dell'Inghilterra sono stati, ormai, consegnati alla storia — furono ceduti alla Jugoslavia 20.956 chilometri quadrati di territorio ungherese con più di seicentomila ungheresi.

Con questa arbitraria e crudele cessione non soltanto si veniva ad offendere ogni elementare senso di giustizia, storico e politico, ma si consegnava, mani e piedi legati, oltre mezzo milione di ungheresi all'odio e agli istinti feroci e selvaggi dei serbi, odio e istinti tristemente noti in tutto il mondo.

Ogni diritto civile e politico degli ungheresi ceduti alla Jugoslavia venne immediatamente abrogato dal governo di Belgrado.

Con la scusa che i Trattati davano agli ungheresi del cosiddetto «regno tripartito» il diritto di optare, fino al 26 giugno 1922, per una ultra nazionalità che non fosse quella serba, essi non furono considerati cittadini jugoslavi e pertanto furono inesorabilmente esclusi dalla partecipazione alla vita politica.

Non ebbero nè il diritto di riunione, nè quello della discussione e non poterono partecipare alle elezioni generali del 1920.

Scaduto il termine della opzione, il governo di Belgrado continuò nel suo sistema di escludere in ogni modo gli ungheresi dalla vita pubblica dello Stato.

Nelle elezioni del 1925 soltanto qualche ungherese fu ammesso a parteciparvi, ma il numero era talmente irrisorio che 600 mila magiari non poterono ottenere la elezione di un solo candidato, di un solo portavoce che da una tribuna più alta portasse l'eco del tormento dei suoi fratelli letteralmente incatenati. Soltanto nel 1927 riuscirono ad inviare, malgrado l'acuto terrorismo serbo, due rappresentanti alla «Scupcina» in luogo dei 14 seggi che sarebbero spettati loro per diritto proporzionale.

***

Per parlare dello scempio che il governo serbo ha fatto dei diritti amministrativi della Voivodina magiara, non basterebbe un volume. Essa fu privata dell'autonomia provinciale e comunale che aveva sempre goduta e a cui aveva sacrosantamente diritto. Gli affari della provincia, delle città e dei comuni erano in mano a consigli serbi nominati direttamente da Belgrado, consigli che con la prepotenza più inaudita amministravano la vita di quella plaga a tutto vantaggio dei «ladroni» serbi.

Perfino i funzionari delle amministrazioni, dal più alto grado a quello più insignificante, erano nominati dalla tenebrosa capitale jugoslava. Le divisioni amministrative furono capricciosamente modificate secondo gli interessi serbi. Per esempio, i distretti che si trovano lungo il fiume Tisza, abitati esclusivamente da popolazione magiara, ebbero come capoluogo la città di Belgrado, separata da essi dal Danubio e avente con tali distretti comunicazioni notevolmente difficili.

Naturalmente, questo terrorismo e queste abrogazioni dei diritti civili, amministrativi e politici degli ungheresi costretti a vivere entro i confini statali della Jugoslavia, servirono ai profittatori serbi per spogliare i magiari di ogni loro avere. Nel dopoguerra ci fu un vero arrembaggio delle fattorie e dei poderi ungheresi da parte dei serbi. Una specie di legge agraria, che non è altro che una accozzaglia di vari provvedimenti tesi tutti a danneggiare gli allogeni a solo beneficio della nazionalità serba, diede alle «camarille» di Belgrado il diritto di spogliare i proprietari e i contadini ungheresi di ogni loro avere, dietro un presunto pagamento di indennizzi che fino ad oggi non è stato ancora effettuato, nemmeno in piccola parte!

Così i proprietari ungheresi sono stati completamente rovinati, mentre gli agricoltori magiari furono letteralmente dispersi.

I montanari serbi, scesi dalle loro montagne come avvoltoi e impossessatisi, con frenetica cupidigia, delle belle terre dei magiari, si trovarono, però, impreparati di fronte alla lavorazione di esse, fatta con metodi occidentali e con quel la valentia che il mondo ammira nei rurali ungheresi. Furono costretti, così, a subaffittare la terra rubata, ritornando però all'epoca del raccolto per incassare le loro esose e sproporzionate prebende, e causando con il loro metodo un'ovvia decadenza dell'agricoltura magiari tanto fiorente in quelle terre nel passato.

Ma l'epoca distruttrice serba non era finita. Benchè privato dei suoi più elementari diritti, benchè rovinato economicamente, il nucleo ungherese era ancora compatto e unanime, in virtù della sua lingua, della sua cultura e della sua fede religiosa.

Il serbo, incapace per natura di portare rispetto al patrimonio spirituale altrui a causa della sua palese inferiorità morale, si accinse a distruggere senza pietà l'anima stessa degli ungheresi. Con una semplice ordinanza ministeriale ha confiscato tutte le scuole private elementari e secondarie ungheresi, impossesandosi, più precisamente, di 622 scuole elementari e 32 scuole secondarie.

Furono inoltre soppresse tutte le scuole ungheresi con la scusa che lo Stato avrebbe creato delle scuole per le minoranze. Si vide subito che razza di diritti minoritarii avrebbero potuto salvaguardare tali particolari organismi di insegnamento, dove la lingua per impartire le lezioni doveva essere serba, mentre la storia, la geografia e la letteratura dovevano esser insegnate su testi compilati dai serbi con quel rispetto per la verità e la giustizia che tutti possono immaginare! Inoltre, in tutta la Jugoslavia non vi è un solo Istituto magistrale adatto per le nazionalità che non siano quella dominante.

In tal modo, nel giro di pochi anni, il numero dei maestri ungheresi, che clandestinamente potevano mantenere acceso presso il popolo magiaro di Jugoslavia il sacro fuoco della cultura nazionale, è sensibilmente diminuito.

Le angherie inflitte dalla chiesa ortodossa serba, poderosamente appoggiata dal terrorismo delle varie «mani nere» militari, alle confessioni religiose ungheresi sono addirittura inaudite. Si pensi che il Governo si intromette nell'insegnamento religioso; che i libri religiosi debbono avere l'approvazione preventiva; che le autorità serbe e ortodosse indicano quali preghiere debbono essere recitate dalle Chiese riformate ungheresi; che nelle scuole sono state proibite le «Congregazioni Mariane», mentre un numero considerevole di ecclesiastici cattolici ed evangelici è stato espulso violentemente.

Con la cosiddetta riforma agraria, il governo belgradese ha sottratto alle chiese ungheresi le loro proprietà agricole eccedenti i 518 acri, senza corrispondere alcun indennizzo, anzi confiscando per soprammercato anche numerosi edifici ecclesiastici.

***

Ma questa tremenda «via crucis» dei magiari di Jugoslavia è ormai prossima alla fine e già i colori purpurei di un'alba di liberazione e di giustizia illuminano il loro orizzonte.

La coscienza europea e la coscienza del mondo civile non potevano più oltre resistere di fronte allo spettacolo della ferocia serba contro i magiari, i croati, i montenegrini, i bulgari e gli sloveni.

Le armi invitte ed invincibili dell'Asse stanno liquidando una volta per sempre la mostruosità jugoslava, ridonando alle martiri popolazioni quella giustizia che hanno veramente meritato con il loro calvario e con loro fede incrollabile. Già l'artificiosa Jugoslavia versagliese è disgraziata: il mostruoso compromesso politico-geografico è superato dalla odierna realtà.

L. M. Nardi

L'importanza della famiglia nella vita del Reich

BERLINO, 16.

(CE). Nel periodo dopo guerra la famiglia in Germania era esposta a gravi pericoli. Più che altrove la popolazione tedesca soffriva sotto le conseguenze della crisi economica. La rovina finanziaria del Paese si rispecchiava in quasi tutti gli strati della popolazione, la quale sempre più cadeva nel baratro della depressione morale dello scoraggiamento e di un pericoloso pessimismo. Questo stato d'animo era particolarmente propenso a subire le deleterie influenze di una mentalità anazionale, la quale trovava modo di manifestarsi propagandisticamente nella stampa nel teatro, nel film e così via. Il nucleo della famiglia incominciava a dissolversi ed in questo triste periodo di tempo la cifra della natalità in Germania diminuì in modo impressionante. Quando il Nazionalsocialismo assurse al potere, esso dovette assumersi un ben grave compito. Grazie però alla sua energia ed al suo attivo intervento, tutte le correnti antidemografiche ed ostili alla famiglia furono abolite. La lotta contro la disoccupazione fu uno dei primi e principali passi effettuati in questo campo, dato che essa appunto costituisce uno dei maggiori nemici della famiglia. Ma di non minore importanza sono stati i provvedimenti che furono presi per incoraggiare i matrimoni e per porre un margine alla denatalità. Ogni propaganda contraria alla famiglia fu proibita ed in sua vece fu organizzata in grande stile una propaganda in favore del matrimonio. Inoltre si introdussero dei premi di natalità ed alleggerimenti fiscali per le famiglie numerose. In compenso i celibi furono gravati di tasse superiori, in modo da coprire la diminuzione degli introiti fiscali. Da rilevarsi è l'istituzione dei prestiti matrimoniali, mediante i quali ogni donna tedesca che voglia maritarsi ottiene dallo Stato una somma di mille marchi in prestito, per acquistare il suo corredo. Il prestito può essere ammortizzato con la restituzione di un per cento al mese; ma con ogni bimbo che nasce la somma da restituirsi diminuisce del 25 per cento, di modo che con la nascita del quarto figlio il debito è praticamente estinto. Non meno importante è l'istituzione della assistenza alle famiglie numerose. Ad ogni famiglia con almeno quattro figli di età inferiore ai 16 anni lo Stato offre un sussidio per l'educazione e l'istruzione di essi. Speciali appoggi godono le famiglie numerose nella scelta delle abitazioni ed in molte città della Germania intere colonie di caseggiati moderni e muniti di ogni comodità, vengono esclusivamente riservate alle famiglie numerose. Gli effetti di questa politica demografica sono oltremodo notevoli e già oggi appena pochi anni di Regime, si registra dovunque nel Reich un rilevante incremento della nuzialità e della natalità. In esso si manifesta la volontà alla vita del popolo germanico.



Atterraggio di un apparecchio Focke Wulf «Condor» in un aeroporto al ritorno in patria: il pilota viene salutato dai camerati

VITA FEMMINILE

Il profumo

Per cominciare, un tuffo in piena Mitologia. Ma un tuffo sbrigativo; che sopra tutto mi preme di fornirvi la prova la più convincente della dabbenaggine di coloro i quali solevano abbandonarsi con facilità suprema ai miraggi prospettati loro da quell'esecrabile vizio che ha nome esterofilia.

Cominciamo, dunque: afferma il Mito che Scilla, bellissima figliola di Forci, trasformata da Circe in mostro dalle sembianze di cane sol perch'ella di folle amore aveva amato Glauco (del quale anche la maga Circe era invaghitissima) si gettò in mare e divenne un pericoloso gorgo; un gorgo su la più meridionale costa calabra, prospiciente quell'altra voragine famosa di Sicilia che si chiama Cariddi.

Che lo stretto di Messina, tra Scilla e Cariddi, non sia il più pacioso dei passaggi pei naviganti se il mare ha un tantino di paturne, ebbene, può essere anche verosimile; ma tra quest'ammissione e il famoso proverbio che pone nella più critica delle condizioni che, per un contrattempo qualunque della vita, afferma di trovarsi appunto «tra Scilla e Cariddi», ci corre un mare... di esagerazione.

Posso dire, per esperienza personale, che talvolta sì, quando l'incontro del Tirreno con l'Ionio fosse non eccessivamente cordiale, il traghetto — bellissimi e grandiosi, i nuovi — amava sacrificare, ma molto blandamente, a Tersicore: ma in generale lo Stretto di Messina m'ha fatte sempre delle accoglienze piene di gentilezza: e la nave-traghetto, mentr'io da Villa San Giovanni m'avviavo in Sicilia, ha filato sempre, salve quelle pochissime eccezioni, come su un gran tappeto di velluto turchino.

E un paesaggio da paradiso: uno dei più maliosi, dei più belli, dei più suggestivi paesaggi di questa nostra Italia che è scrigno di gemme ovunque: dalle Alpi al Lilibeo. Un giorno, poi, risalendo in macchina la Costa Calabra di qua dallo Stretto incantatore, oltre quella città splendidissima — se è possibile il superlativo d'un superlativo — che è Reggio, conobbi, tra l'oro pensile di arancett e mandarinetti, il Paradiso dei Fiori.

Brancaleone, si chiama quel superbo giardino dove il profumo acre e dolcissimo delle zàgare e dei bergamotti, delle arance e dei mandarini fu posto al più soave, divampante odore di gelsomineti immensi, di gaggie in fiore, di tuberose splendide, di roseti sterminati che la vincono, in quanto a bellezza di fiori e a deliziosità di profumo, su qualunque superata leggenda di insuperabilità orientali.

***

Ed è lì a Brancaleone che la grande, italianissima e superautarchica industria del barone Domenico Correale Santacroce, ha fiorito: è lì la più feconda miniera di profumi naturali che l'Italia custodisce per tener fronte a qualunque concorrenza d'oltreconfine, per debellare ogni falso idolo d'altri tempi che bugiardi altari ostentavano, è lì la sintesi più probativa delle nostre infinite possibilità autarchiche in questo settore dove più che ovunque furoreggiò, fino a qualche anno addietro, il prodotto di un importazione dovuta alla più sciocca delle esterofilie.

E adesso?

Lascio che parli Domenico Correale, maestro illustre della partita: — Autarchia nel settore dei profumi? Basti dire — precisa il barone Correale — che la produzione complessiva dei fiori da profumo in Italia rappresenta un buon terzo di tutta la produzione mondiale e che la sola produzione del gelsomino a Brancaleone costituisce un sesto della produzione di tutt'il mondo. Dall'enunciazione pura e semplice di questi dati basici, voi potete trarre le conclusioni. Eccole, le conclusioni: l'Italia è al primissimo posto, nel mondo, della produzione floreale da profumo, e, detto questo, non si capisce perchè la nostra industria profumiera dovrebbe venir seconda all'industria straniera. Noi dobbiamo essere alla testa, noi dobbiamo godere un primato assoluto, in fatto di profumi, su la produzione del mondo intiero: ma per raggiunger ciò, dobbiamo assolutamente combattere così ogni residuo d'esterofilia come ogni tentativo di «commercializzare» troppo il nostro prodotto; che dev'essere invece prodotto sopraffino, eccellente sotto ogni riguardo. In quanto a produzione di essenze floreali, noi del resto non solo siamo in grado di coprire il fabbisogno nazionale, ma, copertolo, ci rimane sempre un margine dell'ottanta per cento — ripeto: *ottanta per cento* — da mettere a disposizione dei mercati esteri. Dobbiamo esser dunque largamente esportatori e possiamo far ciò con sovrabbondanza di mezzi. Invece, fino a qualche anno fa, noi spendevamo fior di quattrini oltre frontiera per importare ciò di cui siamo straricchi. E qui è l'assurdo degli assurdi!

***

Le parole del barone Correale non han certo bisogno d'essere parafrasate. Nessun commento, dunque, all'infuori di questo: se l'esterofila è idiotica e colpevole in qualunque campo essa abbia potuto dar saggio di sè, in questo è addirittura esecrabile.

Ma io voglio sperare che i vecchi, irresponsabili feticismo di certune per le etichette esotiche dei profumi, abbiano ormai ceduto il posto ad una sana resipiscenza. E una resipiscenza di tal genere, oltre a voler dire un ritorno all'intelligenza, significa anche, e soprattutto, una testimonianza di amor di Patria.

Ci sarebbe comunque da aggiungere, alla messa a punto del barone Correale, che l'esterofilia delle ex-fanatiche del profumo straniero, era — *more solito* — largamente favorita non soltanto dall'incoscienza dei soliti rivenditori osannanti per spirito di bottega e per pacchianeria costituzionale al prodotto d'oltreconfine, ma anche — par quasi una favola! — dall'idiozia rinnegatrice di quegli inqualificabili produttori che mascheravano i proprii italianissimi prodotti con etichette di sapore esotico.

E noi non ci stancammo mai di invocare i più energici rigori del Codice contro questi incoscienti frodatori del nostro prodotto e della nostra dignità nazionale, che una sanissima legge ha ormai ridotti alla ragione. Ed era tempo!

Emma d'Auro

La collaborazione italo-germanica nel campo della moda

La sempre più stretta collaborazione degli Enti della Moda italo-germanici per lo svolgimento del programma d'azione elaborato dal Comitato di alta moda delle due Nazioni alleate, ha indotto la «Casa della Moda a Vienna», che coordina e disciplina tutta la materia nel campo dell'abbigliamento della Marca orientale, a costituire una rappresentanza ufficiale in Italia, affidandone la direzione al Sig. Alois Wendler in Milano, Via Pio quarto n. 1, al quale va richiesta la tessera per poter partecipare alle prossime manifestazioni del genere a Vienna.


Abito da sera portato dalla giovane attrice tedesca
GISELA UHLEN
Foto Tobis-Cinema

Moda italiana per la donna italiana

La moda del vestire e quella dell'arredare

Il cattivo gusto delle eccentricità - Orientarsi verso il tessuto autarchico - Una bella casetta - I parati e la mobilia - Ninnoli, soprammobili e tappeti - Poca spesa, ma molta impresa - L'arte italianissima della ceramica

ROMA, *aprile*

La moda? Molto bene: la donna deve intelligentemente seguirne i dettami; deve uniformarsi a quelli che sono i suoi precetti: deve, insomma, saper adattare al suo tipo — è la raccomandazione che non mi ristarò mai dal fare e dal ripetere — le ricette che vengono dal buon gusto italianissimo di chi le detta, stagione per stagione.

Le eccentricità, le originalità, eccessive di coloro che, per esempio, vogliono divergere da quelle che sono le norme generali per «creare» qualcosa di assolutamente diverso dalla corrente generale, sono segni di indisciplina, dirò così, spirituale, niente affatto di buon gusto. A meno che non si tratti d'una donna d'eccezione, d'una grande artista, d'una celebrità, insomma.

A parte questo inciso, dirò che soprattutto la moda odierna deve orientare più che mai la donna italiana verso l'uso totalitario del tessuto autarchico. Visto, oltre tutto, che il tessuto autarchico s'è dimostrato in moltissimi casi cento volte superiore, per durata, per resistenza, per bellezza e per economicità anche, ai varii tessuti della tradizione, rei in particolare modo di gravare su la nostra bilancia commerciale.

***

Ma questo è argomento sul quale tornerò altra volta; e sul quale mi diffonderò quanto l'importanza capitale di esso suggerisce.

Oggi, invece, voglio parlarvi un po' dell'arredamento della vostra casetta. Considerato che anche l'arredamento sottostà a imprescindibili leggi di tempo e di costumi e che, in certo senso, è un aspetto della moda. Della moda intesa in senso più lato, e non certo suscettibile di variazioni così vertiginosamente frequenti e addirittura stagionali come quelle a cui va soggetta la moda del vestire.

E poi: che cosa riguarda più davvicino la donna se non l'arredamento della casa, del suo nido, del tempio ove convergono i suoi affetti migliori?

E' in casa che la donna più particolarmente cura l'educazione dei propri figliuoli; è lì, dov'essa crea l'ambiente più favorevole per la pace quotidiana della famiglia.

Dunque, una donna che si dedichi con grande amore alla propria casa, che la sua intelligenza e il proprio buon gusto orienti verso una casa bella — e si può far bella la propria casa anche senza dar fondo a capitali, anche con spesa più che ragionevole — è una donna che mostra di amare in sommo grado la famiglia e il decoro della propria condizione sociale.

Avete mai visitata una mostra dell'arredamento moderno?

Che avete visto, se si trattava di una mostra rispettabile veramente?

Son certo passate dinanzi ai vostri occhi stupende visioni di stanze agghindate secondo i dettami dell'odierno buon gusto.

Magari non saranno mancate le esibizioni dei varii stili per noi ormai superati d'ammobigliamento. I lavori di cesello, le supertorniture, la floreomania d'un tempo con relativi obblighi — per la padrona di casa o pel personale di servizio — di problematici spazzolamenti millimetro per millimetro entro i labirintici geroglifici del mobile rievocante l'antico qua e là avran data notizia di sè.

Ma si tratta, quando ci sono, di esibizioni sporadiche: che il predominio è giustamente e opportunamente oramai decretato al mobile di concezione anch'esso, santelliana. Linea diritta, eleganza della forma, geometricità dei volumi e delle superfici. La bellezza non deve aver bisogno di leziosaggini: il superornato non è che un ripiego — in tesi generale — per nascondere i difetti concettuali, l'assenza di gusto estetico in chi immaginò e creò il mobile.

***

Oltre ad una serie di campionature di mobili, avrete visti dei veri e propri modelli di stanze da pranzo, di camere da letto, di salotti, di studi, di anticamere, che vi avranno indicato a puntino quale deve essere oggi la casa moderna di perfetto buon gusto.

Le pareti della casa moderna debbono essere, per tutte le stanze, soprattutto di tinta chiara, neutra, in modo che non si creino stonature con le tinte della mobilia.

Fino a qualche anno fa si aveva la sciocca preoccupazione di variare il colore dei parati da stanza a stanza in un medesimo appartamento. E così, se si tappezzava in avana l'anticamera, si sentiva il bisogno di tappezzar di verdolino la stanza da pranzo, di rosso il salotto da ricevere, di azzurro o di rosa la camera da letto, di giallo lo studio e così via, per modo che chi tra versasse la casa aveva l'impressione di passare sotto l'iride di un arcobaleno.

I parati, invece, oggi sono a colore costante per tutte le stanze; intonati, con un opportuno gioco di tinte armonizzanti, con la tinta del pavimento. Ma io non mi stancherò mai di consigliare la tinta chiara; chiarissima: bianca o bianco-avorio addirittura per tutte indistintamente le stanze del vostro appartamento.

La chiarità del parato — è ovvio — significa anche chiarità dell'ambiente: significa maggiore luminosità, più vivezza, più giocondità, oltre tutto.

Sarà invece buona norma variare, da stanza a stanza, il colore del legno della mobilia. Così la stanza da pranzo sarà in palissandro; in radica di noce o in acero grigio la camera da letto, in mogano l'anticamera, in acero avana lo studio, in compensato impiallacciato di rosa o arancione, o avana, la camera dei bimbi.

Il salotto, da ricevere, se è grande, può accogliere anche due o più stili di mobili, purchè non si creino degli ibridismi e i vari gruppi siano separati opportunamente gli uni dagli altri.

***

Quanto poi a ninnoli e a soprammobili, io vi consiglierò la massima parsimonia. Pochi ma buoni.

Qualche bella ceramica (l'Italia è maestra in quest'arte: basterà pensare a Faenza e a qualche scuola artigiana dell'Umbria) non stonerà certamente: ma a patto che essa sia di bellissima fattura e modellata veramente da mano maestra.

Tenetevi lontani dalle cianfrusaglie, se non volete, con una sola di esse, compromettere tutto il bell'insieme della vostra casa.

Quadri? Arazzi? Tappeti?

Di questi parleremo in una prossima occasione. Quel che mi preme intanto raccomandarvi, è che non vi lasciate mai sedurre dai facili orpelli.

Quadri, arazzi e tappeti hanno da essere opere d'arte: altrimenti facciamone risolutamente a meno. La vostra casa ne guadagnerà. Perchè — ve lo ripeto fino alla noia — anche una casa messa su con grande parsimonia di mezzi, può essere graziosissima, accogliente ed elegante.

E. D.

Rimodernature

In nessun'altra stagione come all'aprirsi della primavera si sente il desiderio di rinnovarsi di mutare scorza, quasi a svincolarci da uggiosi strettoie che ci legano alla bruna invernale e poterci liberamente slanciare verso il sole. Bisogna essere sincere se si dovesse ascoltare la voce del nostro istinto si brillerebbe di sconoscenza bella e buona e il nostro guardaroba che ci ha fedelmente accompagnate fino alla soglia dell'aria libera conoscerebbe l'amarezza dell'oblio e di sentirsi, dopo l'uso messo in un canto. Ma esso non teme, sa di avere nelle sue mani un'arma invincibile: la praticità, così attende che il buon senso prenda la sua rivincita e che il nostro buon gusto florisca di graziosità la via della necessità, guarnendola di trovate e trovatine che partendo anzi appoggiandosi sul già esistente, lo fanno brillare con tocchi nuovi di una nuova modernità. E' ormai noto che oggi ogni spreco può essere considerato un attentato verso l'economia non soltanto, privata ma anche nazionale e logicamente anche il campo stessuti» specialmente nel settore lana non si esige alle leggi generali del momento. Vediamo allora di sfruttare nel miglior modo possibile ciò che possediamo.

La moda ci propone per la stagione entrante graziose giacchette colorate, su gonna sobria, perchè non sfruttare l'idea per ravvivare il nostro schematico abitino invernale, nero, grigio, marrone esso sia? Il rosso lacca, il giallo, il verde vivace o pastello sono di ultimo grido e gli scozzesi offrono le fusioni per tutti i gusti, quindi il confezionarsi più di una giacchettina potrà darci l'illusione di possedere più di un intero abito, tanto più che anche la foggia può variare, passando dal sacchetto alla linea classica.

Anche le lunghezze subiscono le più varie gradazioni, tanto da trasformarsi alle volte perfino in veri panciotti. Infatti anche questa è una evoluzione della moda primaverile che, coloratissimi, li pone non solo su abiti uniti e sobri, ma anche di fantasia a rigature, a quadrettature ed anche fiorati. Pure le piccole passamanerie e le frangette possono dare una nuova versione all'abito semplice ed unito. Due modellini che ricordo aver veduti in sartoria possono dare il più dilettante esempio e servire da ispirazione. Infatti nel primo nero in grosso crespo di albene appunto una frangetta in doppia fila disegnava un bolero e orlava la gonna raggiungendo, con semplicità, un effetto graziosissimo, invece nel secondo turchino una filettatura in passamaneria rossa e bianca orlava il contorno della confezione: tasche, sprone, petturina chiuse da una lampo, rendendo galo, con poco, la cupezza base del vestito. Ma chi volesse avere una innovazione più radicale, potrebbe approfittare ancora una volta della nuova idea, offerta dal modello che simulava un cappottino su un abito fantasia. Tutto questo si può ottenere aprendo sul davanti l'abitino base in tutta la sua lunghezza rifinendolo ai lati dell'apertura con asole e bottoni, e mettendo a sfondo dal collo all'orlo un tessuto fantasia che lo ravviverà vivacemente. Anche lavorando soltanto una finta allacciatura nel corpetto e limitando la apertura alla lunghezza della gonna che lasci intravedere un tessuto in tinta contrastante, formante poi alla vita un grosso nastro, può essere una felice innovazione modernissima, poichè dettata anch'essa dalle più recenti creazioni offerte dai nostri sarti.

Chi non conosce poi quelle rimodernature, ormai quasi tradizionali e pur sempre in voga, del colero e della sciarpa in tessuto vivace? delle tasche colorate con colletto analogo? oppure ricamate in paglia a tinte sgargianti oppure ancora più moderna, lavorate interamente all'uncinetto sempre in paglia, formanti negli intrecci disegni o fiorellini? Anche la trovata dell'applicazione orizzontale sul fondo unito dell'abito, di strisciioline in tessuto a bolli o fiorato può dare piacevolissimi effetti. Non c'è dunque che da scegliere. Infinite sono le proposte e le possibilità unite ad un po' di buon gusto ed una accuratezza nella confezione possono dare la perfezione. Così la nostra donna ne saprà dunque approfittare e mostrerà certamente con la innata sua eleganza e la abilità molto spesso delle sue stesse mani, come la sua industriosità sappia, sa domare e variare la materia e come la sua ingegnosità sappia supplire la larghezza di possibilità mantenendo nonostante tutto alto sempre, nelle sue giuste proporzioni il decoro della massa femminile italiana.

Ellebi


I merletti italiani

I merletti, tradizionale e secolare prodotto del nostro artigianato, tornano in onore. Le abili e prodigiose mani delle nostre ricamatrici creano quanto di più bello e di più raro si possa avere e le donne eleganti trovano nel merletto un motivo di bellezza e di ornamento tra i più ricercati e i più preziosi.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'opera del Partito per i camerati alle armi nei territori occupati

Il Federale reca alle truppe il saluto del Fascismo friulano

La perfetta comunione di spiriti, l'intima solidarietà e l'elevato fervore patriottico che unisce, in un unico palpito, popolo, soldati e Camicie nere, si è espressa in una maniera profondamente significativa in occasione dei recenti avvenimenti bellici che hanno avuto il loro iniziale teatro di operazioni agli estremi limiti del nostro Friuli e che si sono sviluppati fulmineamente per travolgere, con l'impeto irresistibile delle magnifiche truppe italiane, la tracotanza dell'esercito jugoslavo spinto nella folle avventura dal tradimento di governanti prezzolati.

I magnifici soldati che di un balzo hanno superato i confini, penetrando nel cuore dello Stato avversario, non solo hanno avuto come sostegno morale al loro sublime slancio l'ammirazione ardente del popolo stretto sotto i segni del Littorio, ma da questo popolo partecipe sempre a tutte le loro imprese hanno avuto anche il conforto della pronta spontanea e generosa solidarietà materiale a traverso l'opera del Partito.

Infatti in certe località occupate erano trascorse poche ore dall'arrivo delle avanguardie che già il Segretario Federale di Udine era sul posto, fra i reparti operanti, per portare ai magnifici soldati, vibranti di entusiasmo, il saluto ammirato delle Camicie nere friulane e nel contempo per predisporre una pronta sistemazione dei servizi assistenziali.

Magnifica è stata la corrispondenza delle due organizzazioni, Dopolavoro e Fascio Femminile, nel predisporre con celerità un adeguato e confortevole contributo per la assistenza delle truppe

In contemporaneità con l'arrivo delle truppe il Dopolavoro provinciale di Udine ha iniziato la sua attività provvedendo alle prime distribuzioni gratuite di generi di conforto, sigarette, cartoline, ed il giorno 12 corrente funzionava già un primo «Spaccio mobile» al seguito delle truppe avanzanti.

Con il giorno 13 si è iniziata la distribuzione di giornali quotidiani fra i quali Il Popolo d'Italia e Il Popolo del Friuli, di giornali illustrati e di riviste, ed il giorno stesso ha iniziato il suo funzionamento l'autocinema sonoro, il quale provvede ad attivare spettacoli cinematografici giornalieri, nonchè a funzionare come stazione radioricevente per la diffusione dei Bollettini del Quartier Generale, di Giornali Radio e per le trasmissioni speciali dedicate alle Forze Armate, nonchè per l'esecuzione di concerti di musica riprodotta.

Da parte sua il Fascio Femminile, il giorno stesso della occupazione, l'11 corrente a Jesenice, nelle immediate retrovie, ha aperto un «Posto di ristoro» nella locale stazione, per i militari di passaggio, distribuendo largamente bevande calde e fredde, sigarette, cartoline e altri generi di conforto. A questo servizio attendono con entusiasmo e dedizione le donne fasciste. Questo posto di ristoro, attrezzato con mezzi di fortuna ma con criterio pratico, funziona alacremente tutt'ora con molto gradimento dei soldati.

Il Segretario Federale e la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, hanno visitato il giorno 13 il suddetto Posto di ristoro, elogiando le preposte per l'attività svolta. Un'altra visita è stata compiuta martedì scorso dall'Ispettrice nazionale Clara Franceschini, la quale era accompagnata dalla prof. Bortolotti. La Gerarca ha espresso il suo compiacimento alle donne fasciste che hanno cooperato all'iniziativa.

Un'altra iniziativa che ha riscosso la più simpatica accoglienza da parte dei camerati in grigio-verde è quella organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Udine, oltre alle già citate, e che consiste nell'assicurare un rapido recapito della corrispondenza scritta dai soldati, agli uffici postali italiani. Questo servizio postale celere, predisposto dalla organizzazione dopolavoristica, trasporta giornalmente la posta all'ufficio di Tarvisio o a Udine. Il Dopolavoro provvede pure alla affrancatura.

Anche per la efficace attività assistenziale svolta dal Dopolavoro provinciale il Segretario Federale, che si è personalmente reso conto di quanto è stato fatto, ha avuto parole di plauso e di incitamento. A Jesenice, il giorno 11, sono stati a organizzare i primi servizi, il Segretario generale dell'O.N.D. ed il Presidente del Dopolavoro provinciale.

Pronto ed efficace quanto entusiastico è stato dunque l'interessamento delle organizzazioni fasciste friulane a dimostrazione tangibile della solidarietà del popolo verso i camerati in grigio-verde.

Esaltare l'eroismo dei nostri Caduti onorandone la memoria

Pubblichiamo il primo elenco delle elargizioni pervenute fino ad oggi al Comitato provinciale della Associazione Famiglie Caduti in guerra (piazzale 26 luglio, Casa del Combattente) perchè siano distribuite alle famiglie più bisognose dei Caduti friulani nell'attuale guerra.

Alle offerte volontarie di Enti, Società, Ditte, ecc. non vanno dimenticate quelle dei privati cittadini e la prima cospicua somma raccolta di L. 192.476 ci dà la prova tangibile di quanto sia spontaneamente sentita questa nobile gara di umana solidarietà e di esaltazione dell'eroismo e del supremo sacrificio dei nostri valorosi combattenti.

Come riscontriamo in questo primo elenco, fra tutti va diffondendosi il desiderio vivissimo di contribuire, perchè ci consta pure che molte altre Società Ditte e Privati hanno già preannunciato il loro volonteroso nobile proposito di non essere secondi agli altri. Sappiamo che presso la nostra Associazione Friulana uno speciale Comitato sta elaborando e vagliando le numerose richieste finora pervenute e che quanto prima si inizieranno le distribuzioni alle famiglie più bisognose dei Caduti della Provincia di Udine, riservandoci di pubblicare volta pr volta l'elenco dei contributi assegnati alle famiglie dei singoli Comuni.

Primo elenco delle elargizioni effettuate:
Banca del Friuli L. 50 mila.
Cotonificio Udinese L. 50 mila.
Cementi del Friuli L. 50 mila.
S. A. Luigi Spezzotti L. 10 mila.
S. A. Fratelli Bertoli L. 10 mila.
Fabbrica Perfosfati L. 5 mila.
Banca Coop. Udinese L. 5 mila.
S. A. Carlo Delser e F.lli di Martignacco L. 5 mila.
Ditta Daniele Camavitto L. 1000.
Comm. Luigi Frova L. 1000.
Sen. Francesco Tullio L. 1000.
Avv. cav. Urbano Capsoni de Rinoldi L. 500.
Comm. dr. Mario Asquini L. 500.
Ing. Amedeo Tosolini L. 300.
Comm. rag. Luigi Bon L. 200.
Avv. cav. Egidio Zoratti L. 200.
Cav. rag. Maurizio Scoccimarro L. 100 in memoria del co. Artico di Prampero.
Bianca Gensini L. 20 in memoria del tenente Pier Antonio Gregorutti.
Amelia Piussi De Campo L. 25 in in memoria del tenente Pier Antonio Gregorutti.
Amelia Piussi De Campo L. 20 in memoria del magg. Enrico de Laurentis.
Senatore Elio Morpurgo L. 200 in memoria del co. Artico di Prampero.
Famiglia di Colloredo Mels L. 50 in memoria del co. Artico di Prampero.
Famiglia Camuffo L. 100 in memoria del tenente Giancarlo Scoccimarro.
Consorzio Agrario Prov. L. 200 in memoria del tenente Angelo Missio.
In memoria del tenente Pier Antonio Gregorutti:
Co. Angela di Colloredo Mels L. 50.
Alba e dr. Jachen Dorta L. 100.
Lucia Basandella L. 25.
Caterina Pennato L. 50.
Impiegati Tabacchicultori di Udine L. 100.
Margherita Boccaccino L. 25.
Guglielmo, Edvige, Ugo Jachen Dorta, L. 100.
Dr. Mario e Cirillo Arlis, L. 50.
Comm. Luigi Frova L. 500 in memoria del co. Artico di Prampero.
Cav. dr. Guido e Andreina Giacomelli L. 50 in memoria del co. Artico di Prampero.
Fermo Solari L. 50 in memoria del magg. De Laurentis.
Avv. cav. Capsoni de Rinoldi L. 200 in memoria del co. Artico di Prampero.
Fratelli Sello L. 30 in memoria del co. Artico di Prampero.
Dr. Lino Comessatti L. 50 in memoria del co. Artico di Prampero.
Funzionari e Impiegati della Cassa di Risparmio di Udine L. 231 in memoria del dr. Piero Nigris.
Marchesa Camilla Concina L. 100 in memoria del tenente co. Artico di Prampero.
Mario e Lidia Comessatti L. 50 in memoria del dr. Piero Nigris.
Cav. uff. Pietro Fantoni L. 50 per festeggiare la nascita del nipote Livio.
Virginio Mario Rea L. 50 in memoria del s. ten. dr. Piero Nigris
Cristano Ridomi L. 50 in memoria del tenente Artico di Prampero.
Alma Enrigo Berghinz L. 100 in memoria del ten. Artico di Prampero.
Comm. rag. Michele Collo L. 50.
Totale I. elenco L. 192.476.

Offerte per i feriti

Con gentile pensiero, in occasione delle nozze Sturlino - Rova, hanno offerto per i nostri feriti degenti negli Ospedali: Bice e Ines Colussi L. 25 — Irene e Silvio Filipponi L. 25.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

I seguenti genieri «orgogliosi di essere friulani» con un pensiero «al biel cis'ciel di Udin» inviano saluti a tutti famigliari, amici e amiche, camerati fascisti: Angelo Poser, Alfredo Cainero, Aldo Da Ronco, Valerio Ciani, Fiore Comisso, Padovani e De Zorzi tutti udinesi; inoltre ricordano i loro amici udnesi i genieri: Marcello Bassani di Vicenza, Sante Rocchi di Forlì, Cesare Garelli di Ravenna e Vincenzo Toniutto di Treviso.

Il sottotenente Leopoldo Comoretto da Rive d'Arcano, invia saluti fascisti e baci alla famiglia, ai parenti, ai camerati, amici e conoscenti.

Gli alpini Annibale Ietri e Narciso Milan da San Giorgio di Nogaro, inviano saluti e auguri alla famiglia e a tutti coloro che li ricordano. Il Milan invia un particolare saluto alla sua Almerina.

Assicurando di godere ottima salute e morale altissimo salutano i loro cari gli alpini: Bruno Caneva e Mario Ferigutti da Palmanova, Ugo Ottavio Tavian, Luigi Sclausero e Valerio Tosarotti da Bagnaria Arsa.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria del co. Daniele de Concina: marchesa Camilla de Concina L. 100.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria del co. Daniele de Concina: Paola Hofmann L. 25.

Alla Casa Ozanam. — La signora Anna Giannelli (e non Giacomelli) ha offerto L. 100.

ALTRE OFFERTE

All'Unione Italiana Ciechi. — Famiglia dott. Nino Gentilli in memoria della dott. Vittorina Nadalini Gallico L. 20, co. Antonio e Gabriella Beretta in memoria del co. Daniele Concina L. 25.

Alla Croce Rossa Italiana. — Il duca Eugenio Catemario di Quadri, presidente della Croce Rossa Italiana di Udine, ha versato al Comitato di Udine lire 50 in memoria del co. Daniele de Concina.

Un ricordo del Duce ai genitori di un Caduto

Ai coniugi Ines e Pietro Facini, genitori del Capo squadra della Milizia Paolo Facini caduto valorosamente in Africa Orientale, è giunta per tramite del Prefetto, una fotografia con dedica autografa del Duce.

Nella dedica, che porta la data del 23 marzo, il Duce accenna alla gloriosa memoria di «Paolo Facini, Capo Squadra della M.V.S.N. caduto da prode in A.O.I.».

ALA INFRANTA

Il s. ten. pilota Griffaldi caduto in servizio di guerra

Il dieci corrente decedeva il sottotenente pilota Luigi Griffaldi, durante un servizio di guerra.

Era nato a Udine una trentina di anni or sono e qui aveva compiuto gli studi delle scuole medie superiori. Per la sua simpatica esuberanza, per la sua bontà e soprattutto per il suo ingegno pronto ed aperto, aveva saputo circondarsi di molte amicizie e della generale stima.

Innamorato del volo, a Taliedo otteneva il brevetto di pilota civile e poi, nel luglio del 1938, otteneva quello militare alla famosa scuola di Cameri specializzandosi sugli apparecchi da caccia.

A Ghedi e poi a Ciampino si distingueva subito per perizia, per ardimento, per volontà pari alla sua fede di centauro dell'aria.

Sospesi gli studi — era laureando in ingegneria a Milano — Luigi Griffaldi partiva con la sua valorosa Squadriglia per l'Africa Settentrionale, partecipando da valoroso a numerose azioni e meritandosi per il suo contegno intrepido una medaglia di bronzo al valor militare e una proposta per una medaglia d'argento.

Alla mamma, al fratello dottor Giacomo medico ad Abbazia, ai parenti tutti, la espressione della nostra fiera solidarietà.

L'odierno duecentesimo concerto degli "Amici della Musica"

Oggi, alle ore 21, si svolgerà nella sala del Palazzo della Provincia il 200° concerto degli Amici della Musica, decimo della corrente stagione.

Il concerto sarà dedicato a musiche italiane contemporanee, sotto gli auspici dell'Accademia di musiche contemporanee e sarà sostenuto da: Gemma Cappelletto Vasquez (pianoforte), Carlo Casoni (violino), Fernando Beltrani (violoncello), tutti insegnanti nel Liceo Musicale di Piacenza.

Ecco il programma della serata:
1. Franz Carella: Sonata in do per violino e pianoforte.
2. Sandro Fuga: Sonata per violoncello e pianoforte.
3. Giovanni Spezzaferri: Trio op. 44 per violino, violoncello e pianoforte.

I nuovi prezzi della carne fresca bovina

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica che i prezzi della carne fresca macellata bovina, per il Comune di Udine, e con decorrenza da sabato 19 corrente, sono stati così determinati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Carni di vitellone, manzo, giovenca: I) taglio lire 15 al kg. (con osso); II) taglio lire 11.80 al kg. id.; III) taglio lire 9 al kg. id.; Carne comune lire 8 al kg. id.; Polpa lire 20 al kg. id.; Filetto lire 22 al kg. (con osso).

Carne di vacca. — I) taglio (con osso) lire 13.50 al kg.; II) taglio id. lire 10.20 al kg.; III) taglio id. lire 7.50 al kg.; Carne comune lire 6.50 al kg.; Polpa lire 17 al kg.

Carni di vitello. — I) taglio (con osso) lire 18 al kg.; II) taglio id. l... 14 al kg.; III) taglio id. lire 11 al kg.; Polpa di I) taglio lire 24 al kg.; Polpa di II) taglio lire 18 al chilo.

La percentuale massima di giunta ed osso non può essere superiore al 25 per cento.

L'orario di vendita e il calendario delle festività per i negozi della provincia

Il Prefetto con proprie disposizioni, decreta che temporaneamente e fino a disposizione contraria, l'orario di vendita e il calendario delle festività dei negozi della provincia vengono fissati come appresso:

a) *rivendite alimentari misti, drogherie, vino per esportazione, burro, formaggi, oli, paste alimentari, dolci:* dalle ore 7,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 20; domenica chiusura completa eccezione fatta per le rivendite di dolci che resteranno aperte dalle 7,30 alle 12.30.

b) *macellerie, norcinerie, pollerie, conigliere:* lunedì, martedì e sabato: dalle ore 6 alle 12 e dalle 17,30 alle 19,30; mercoledì giovedì e domenica dalle 6 alle 12. Venerdì chiusura completa.

c) *rivendite di pesce fresco:* dalle ore 6 alle 12 e dalle ore 17,30 alle 19.30. Domenica chiusura completa.

d) *negozi di frutta e verdura:* tutti i giorni comprese le domeniche, dalle ore 6 alle 20.

e) *panifici (per quanto riguarda la vendita) e rivendite di pane e latte:* dalle ore 6 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 20. Domenica: dalle 6 alle 12,30.

f) *generi non alimentari:* dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle 19,30. Domenica chiusura, eccezione fatta per i negozi di fiori freschi che saranno aperti dalle ore 9 alle 12,30.

Durante l'anno scolastico i cartolibrai potranno anticipare di mezz'ora l'orario di apertura del mattino.

Nei negozi di mercato o fiera i Podestà potranno autorizzare l'orario continuato delle vendite, fermo restando il diritto dei prestatori d'opera alla normale interruzione del lavoro per la consumazione del pasto.

I negozi e gli esercizi che trattano promiscuamente vari articoli devono osservare l'orario della categoria nella quale svolgono la prevalente attività. E' fatto però obbligo per tali negozi od esercizi di cessare la vendita degli altri articoli in corrispondenza dell'orario fissato per le rispettive categorie.

I dipendenti delle aziende autorizzate ad aprire nelle ore antimeridiane della domenica dovranno godere del riposo compensativo nel corso della settimana; quelle che lavorano per la intera giornata della domenica godranno del riposo delle 24 ore consecutive nel corso della settimana. I turni relativi dovranno risultare da apposita tabella da tenersi affissa nell'azienda.

Quando una giornata festiva o semifestiva coincide col sabato, i negozi di generi dell'alimentazione potranno tenere aperto nella mattinata del lunedì stesso.

Chi non oscura lucernari ed abbaini proiettanti la luce verso l'alto è un incosciente e come tale va trattato.

Qualora per le disposizioni del presente decreto sia richiesto ai prestatori d'opera un orario di lavoro eccedente quello normale stabilito dalla legge o dai vigenti contratti collettivi di lavoro, gli stessi prestatori d'opera avranno diritto di percepire le maggiorazioni previste per il lavoro straordinario.

* * *

Nei giorni di Capodanno, 21 aprile, 9 maggio, 28 ottobre, 4 novembre Natale, saranno osservate le disposizioni vigenti per i giorni di domenica, ad eccezione dei negozi di generi alimentari misti, burro e formaggi, olii, paste alimentari e dolci, che rimarranno aperti dalle ore 9 alle 12. Nei giorni: Epifania, I. giorno di Quaresima, 19 marzo, festa dell'Angelo Ascensione, Corpus Domini, 29 giugno, Festa del Patrono locale, Assunzione, 8 settembre, 1 novembre, 8 dicembre, 26 dicembre i negozi rimarranno chiusi nelle ore pomeridiane, eccezione fatta per le rivendite di frutta e verdura e di dolci.

I venditori ambulanti dovranno attenersi a tutte le disposizioni di cui sopra in corrispondenza alle rispettive categorie di commercio fisso.

Il presente decreto revoca ogni contraria disposizione ed i trasgressori alle presenti norme saranno puniti a termini di legge.

I Podestà della provincia sono incaricati della pubblicazione all'albo municipale divulgazione e rigorosa osservanza delle presenti disposizioni.

NOTE D'ARTE

Chiusura della Mostra di Maria di Montegnacco

Martedì sera si è chiusa la Mostra postuma della pittrice Maria di Montegnacco, le cui opere — come abbiamo accennato — hanno suscitato l'interesse del pubblico. La Mostra infatti, ha ospitato in media dalle 700 alle 800 persone al giorno. Il giorno di Pasqua i visitatori raggiunsero la cifra di 1400 circa. Dopo quanto detto dalla critica sul valore e sulla squisita individualità e personalità di questa artista friulana scomparsa anzitempo, nulla abbiamo da aggiungere. Chiudiamo queste brevi righe con l'elenco dei lavori venduti che, unitamente a quelli già apparsi sul giornale di domenica scorsa, offrono di per se stessi la prova tangibile del successo ottenuto dalla Mostra di Maria di Montegnacco.

Signora Elena Roselli della Rovere: *Ritratto* (pastello); *Rose* (pastello). - Signora Cornelia Stefanon: *Venezia* (acquaforte). - Cassa di Risparmio: *Autoritratto* (pastello); *Camicia nera* (pastello). - Signora Olga Masieri: *Studentello* (pastello). - Ing. Carlo Fachini: *Angolo di Burano* (acquarello); *Paesaggio* (acquarello); *Bancarella* (acquarello). - Ing. Mariutti: *Bambino* (disegno).

NOZZE

Ieri mattina nella suggestiva Cappella Manin il camerata geom. Giulio Sburlino impalmava la leggiadra e buona signorina Nini Rova. Testimoni al rito il dott. Antonio Manganotti per l'ing. comm. Giulio Libutti di Roma per la sposa, e lo ing. Mario Bosco per lo sposo. Fiori e doni sono pervenuti alla giovane coppia cui formuliamo i più vivi auguri.

Nella Pia Opera delle Chiese povere

Venerdì terzo di mese corr., nella Chiesa del Convento delle Zitelle in via Zanon, dedicato alla B. V. della Salute, ci sarà l'adunanza mensile degli ascritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle chiese povere. Alle ore 10.15 celebrazione della messa secondo la intenzione degli associati; alle ore 17.30 Ora solenne di Adorazione e benedizione eucaristica.

I passaporti per l'Ungheria

Nuove modalità per il visto

Il R. Consolato d'Ungheria in Trieste comunica che in seguito allo stato di guerra subentrato in Ungheria i passaporti dei cittadini esteri verranno vistati soltanto in base alla autorizzazione della competente autorità centrale ungherese. I visti rilasciati prima del 9 aprile a. c. e finora non adoperati, non sono più validi.

Si comunica inoltre che per l'uscita dall'Ungheria occorre ora, a tutti i cittadini esteri che soggiornano nel Paese, un visto di uscita.

Riunione di tenutari di stazioni taurine

Presso la sede dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori si è svolta mercoledì 16 corrente una riunione di un gruppo di tenutari di stazioni taurine, per discutere su alcuni argomenti interessanti la categoria. Nella riunione, che è stata presieduta dal Delegato Confederale della Unione Agricoltori ed alla quale erano presenti fra gli altri il presidente del Consorzio tenutari Stazioni Taurine e il direttore dell'Unione Agricoltori, è stato discusso ed ampiamente trattato l'argomento riflettente la tassazione di R. A. delle stazioni di monta taurina in relazione alla possibilità di concludere, con l'Amministrazione Finanziaria dello Stato, un concordato per unificare il reddito attribuibile a ciascun toro, secondo la razza del toro stesso.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 51 del 17 aprile XIX

Dopolavoro Forze Armate

Nei territori occupati dalle nostre truppe, in Jugoslavia, è stato ampliato il servizio assistenziale del Dopolavoro per i camerati alle armi.

Nel mentre è stata accresciuta la dotazione del primo «Spaccio mobile», è stato allestito un centro di rifornimento a Jesenice.

Il «Carro radioricevente» dell'O. N. D. provvede a diffondere, nelle ore fissate, i Bollettini del Quartier Generale delle Forze Armate il giornale radio, le trasmissioni speciali per le Forze Armate nonchè concerti di musica riprodotta.

Alle truppe sono stati distribuiti generi di conforto, sigarette, cartoline, carta da lettere, ecc.

In contemporaneità sono stati distribuiti, gratuitamente, quotidiani — tra i quali «Il Popolo d'Italia» e il «Popolo del Friuli» — giornali illustrati, riviste pubblicazioni settimanali. Nei primi giorni della occupazione, da parte delle nostre truppe, del territorio jugoslavo, è stato allestito un apposito servizio di collegamento rapido, con i centri postali del Friuli, per la corrispondenza in partenza dalla zona occupata.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: Spacci O. N. D. di: Avasinis L. 30, Buttrio 30, Camlutto 30, Canebola 30, Crauglio 30, Castions di Muro 30, Chiopris-Viscone 30, Codroipo 30, Feletto Umberto 30, Fiumicello 30, Illegio 30, Ipplis 15, Laipacco 30, Lestizza 45, Morsano al Tagliamento 45, Nogaredo di Corno 30, Orsaria 30, Porpetto 30, Risano 30, Rorai Piccolo 30, S. Francesco di Vito d'Asio 30, S. Giovanni al Natisone 45, S. Vito al Torre 30, Strassoldo 30, Terzo di Tolmezzo 30, Tramonti di Sotto 30, Vendoglio 30, Vernasso 30, Villa Vicentina 50, Zompitta 30; Udine, Officine fratelli Bertoli 500; Ampezzo, fratelli Fangaro 10; Artegna, Turrini Maria 10; Attimis, hanno versato L. 10: Del Negro Gio. Batta e Leonarduzzi Cornelio; Beano, Costantini Silvia 5; Buia, hanno versato L. 10: Cozutti Fermo, Gennaro Umberto, Guerra Antonio; Buttrio, Marini Domenico 10, Cavasso Nuovo, Cudic Elena 10; Cervignano del Friuli, Gratton Maddalena 15; Cividale del Friuli, Lamarca Domenico 50; Schaunich Basilio 20; hanno versato L. 10: Bellina Luigi e Fort Pietro; Codroipo, hanno versato L. 20: Caneva Dante e Fabris Giovanni, sorelle Fogolin 10; Colugna, Agostino Umberto 10; Enemonzo, Candotti Antonio 10; Fanna, Santin Pietro 15, Mian Santa 10; Fiumicello, Costanzo Severino 50; Goricizza, Della Schiava Umberto 15; Gemona del Friuli, Venturini Antonio 30; Venturini Nicolò 30, hanno versato L. 10: Broilo Angelo, Fabiani Giovanni, Urbani Augusto; Latisana, Trevisan Giuseppe 100, hanno versato L. 10: Berti Giacomo e Fantin Antonio; Madrisio Cellina, Latteria 30; Marano Lagunare, Regeni Dosolina 10; Mortegliano, Sebastianutti Pietro 10; Mereto di Tomba, sorelle De Cillia 25, hanno versato L. 10: Micoli Arturo e Ponte Luigi; Martignacco, Lizzi Alfredo 15; Muscletto, hanno versato L. 10: De Appolone Pietro e Zuliani Vittorio; Orgnano, Zaninotti Michele 10; Ospedaletto, Colussi Luigi 10; Osoppo, Savonitti Angelina 20. Colavizza Anna 15; Pagnacco, hanno versato L. 10: Tomat Gino e Stella Ida; Palazzolo Dello Stella, Sezione O.N.D. L. 450; Premariacco, Molinari Mario 10; Paderno, Petri Michelucci 10; Palmanova: Spiga Luigia 50, hanno versato L. 20: Lorenzi Vittorio, Tempo Achille, Zanolini fu Carlo, hanno versato L. 10: Bruseschi Giuseppe, Revere Anna, Stel Stello,

L'oscuramento riuscirà tanto più efficace, quanto più sarà totalitario.

Zanussi Umberto; Perteole, Pinat Bartolomeo 10; Pocenia, Bertoli Ermanno 10; Porpetto, Chimin Francesco 15; Pozzalis, Latteria 30; Reana del Roiale, Gottardo Luigi 20; Remanzacco, hanno versato L. 10: Forno rurale e Di Giorgio; Risano, Brunisso Giulia 10, Rivignano, hanno versato L. 10: Cadino D'Agostino, ditta Vessa Pisani Silla; Sammardenchia, O.N.D. 40, latteria 10; Sacile, Fossa Ruia 10; S. Giorgio di Nogaro, hanno versato L. 10: Chiaruttini Natale, Ortolani Basilda; S. Pietro al Natisone, Vagria Antonia 10; Sauris, Schiaver Leopoldo 10; Tarvisio, Nino Demartis 20; Terenzano, Battistutto Argentina 10; Terzo di Aquileia, Milocco Ettore 10; Tolmezzo, S. A. Fioretto e Cozzi 100; Urbignacco, Giaretto Pietro 15, hanno versato L. 10: Alta Pietro, Conchin Maria; Varmo, Bertoni Teresa 10; Venzone, Brandolini Stella 10; Villa Vicentina, hanno versato L. 10: Brunatti Angelo, Vittor Albina; Villotta di Chions, Latteria 20; Visco, Tribos Armando 10; Viscone, Caneva Antonio 10

CERVIGNANO DEL FRIULI. - *Dopolavoro comunale.* — In occasione della Pasqua è stata fatta una distribuzione di generi di conforto, della quale hanno beneficiato 300 soldati del Presidio locale.

POZZUOLO DEL FRIULI. - *Dopolavoro frazionale di Sammardenchia.* — Per la giornata di Pasqua il Dopolavoro ha organizzato una Lotteria gastronomica a favore dei militari.

CODROIPO. - *Dopolavoro aziendale Kechler, S. Martino.* — A tutti i dopolavoristi richiamati alle armi è stato spedito un vaglia di L. 20. Inoltre ai dopolavoristi dislocati in Albania, sono state spedite cassette contenenti generi di conforto.

SPETTACOLI. - Autocinema sonoro. — Continuano le rappresentazioni giornaliere a favore dei militari del Corpo di occupazione in territorio oltre confine.

CERVIGNANO DEL FRIULI. - *Dopolavoro comunale.* — Il giorno 16 u. s. è stato dato uno spettacolo gratuito per i militari, che vi hanno presenziato in numero di 650.

TOLMEZO - *Dopolavoro comunale.* — Il giorno 3 u. s. è stato dato uno spettacolo gratuito al quale sono intervenuti 450 soldati del Presidio.

RUDA - *Dopolavoro frazionale di Villavicentina.* — Il giorno 6 u. s. è stata data, gratuitamente, per i militari, una recita alla quale hanno presenziato 400 soldati. Negli intervalli sono stati distribuiti generi di conforto e sigarette.

In memoria di Enrico Cotterli

Per onorare la memoria di Enrico Cotterli sono state raccolte le seguenti offerte:

Al Bar Americano: fratelli Parmesan L. 20, Leone Bastianello 10, Giuseppe Pasianotto 10, Gino Dalla Mura 10, Girolamo Daniotti 20, Piero Wernitzniz 10, Tito Tavano 10, Dorta e Fantini 10, Fernando Tosolini 20. Nicola Moretti 10, Aldo Canellotto 10, Ditta De Re 10, Marino e Desiderio Pinto 20, Alberto Modotti 5, Iolanda e Vittorio Piccoli 10, Lino Pilotti 10 Gino Rolatti 10, Mario Springolo 10.

Alla Trattoria «Aquila Nera»: Ergira Traghetti Moretti 10, Giuseppe Loschi 10, Vittorio Armellini 5, Carlo Serafini 5, Gino Piazzogna 10, Arnaldo Sbuelz 10, Giulio Nazzi 10, Carlo Chiesa 10, Francesco Monterisi 10, Giorgio Provini 5, Riccardo Filipponi 5, Quinto Barbetti 10. Totale generale L. 315.

Tale importo è stato distribuito come segue: L. 100 alle Orfanelle di via Rivis; L. 115 ai poveri della parrocchia del Duomo; L. 100 ai poveri della parrocchia del Cristo.

IL GIORNO

Giovedì, 17 aprile (107-258)
San Aniceto papa

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e piselli, fagioli, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole superiori; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Dischi di successo Cetra; 19.40: «Il cavallo di battaglia» di Enrico Viarisio (trasmissione organizzata per la Motta Panettoni Soc. An. di Milano); 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Dischi di musica operistica; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi, 14.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Fernando Previtali; 20.30: «Cicero», tre atti di Luigi Bonelli; 22 (circa): Concerto del violoncellista Attilio Ranzato al pianoforte Renzo Bossi.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica da camerata; 12.30: Sestetto Jandoli; 20.30: Dischi di musica operistica; 21: Musica varia diretta dal m. Fragna; 22: Orchestrina diretta dal m. Zeme.

Tragico incidente

Una donna morta e una ferita per la caduta di due fusti da un autocarro

Uno strano e tragico incidente stradale avveniva ieri mattina, verso le ore 7, sulla strada comunale che da Nogaredo di Prato porta a Udine. L'autista Fioravante Covassi di Alfonso, di 28 anni, da Rive d'Arcano, transitava per detta strada guidando l'autocarro targato UD 10322 di proprietà di una società di Cave del Predil. L'automezzo era carico di sei fusti di nafta ed il Fioravante si recava appunto ad Udine per completare il carico.

Poco fuori di Nogaredo di Prato e precisamente dove la strada fa una curva, per improvviso sganciamento dell'apposito dispositivo che teneva ferma la sponda mobile di sinistra dell'autocarro, due dei sei fusti, uscivano dalla loro sede e rotolavano pesantemente a terra.

Fatalità ha voluto che essi cadessero proprio nel punto ove transitavano, nello stesso senso dell'autoveicolo, due donne, le sole persone che circolavano in quel momento nel raggio di un palo di chilometri. Una delle due donne, colpita in pieno, veniva gettata a terra e sul suo corpo passava uno dei fusti, schiacciandola; infatti la poveretta riportava contusioni alla regione addominale con immediata commozione viscerale per cui la morte è stata quasi istantanea.

L'altra donna veniva pure li investita e gettata a terra ma fortunatamente con conseguenze assai meno gravi.

L'autista, fermato immediatamente l'autocarro, ne discendeva e, resosi conto di quanto era accaduto, si prodigava presso le due donne. Visto però il caso grave, si muniva di una bicicletta, avuta in prestito da un passante, e con essa si precipitava ad informare i carabinieri di via Gemona, i quali provvedevano subito per l'invio sul posto dell'autoambulanza, la quale raccoglieva la donna ferita e la trasportava all'Ospedale Civile. Più tardi il medico dott. Giorgio Petronio constatava il decesso dell'altra donna per commozione viscerale e per gravi lesioni interne.

La superstite, riportava lesioni alla fronte ed alla faccia, il tutto giudicato guaribile all'Ospedale in una quindicina di giorni. Ella si chiama Vittoria Verlina fu Giuseppe di 52 anni. La morta pare sia stata identificata per Luigia Cantoni in Bigotti di 65 anni, dimorante a Udine in via Portanuova. Trattasi di due povere donne che andavano alla «cerca» di farina e patate nei paesi della periferia.

L'autocarro è stato sequestrato e ieri stesso nel pomeriggio sottoposto a perizia, alla presenza del Procuratore del Re, per stabilire le eventuali responsabilità. Pare accertato che al Covassi non sia da addebitarsi alcuna causa.

* * *

La tragica sorte toccata alle due povere donne ha provocato molta commozione nel villaggio San Domenico della nostra città e ciò perchè le voci affermavano che le disgraziate erano del luogo, da dove erano assenti dalla mattinata. Due famiglie sono pertanto piombate nella disperazione ed i conoscenti tutti erano partecipi al lutto della più colpita. Un parente della presunta morta che si trovava al lavoro a Marghera è stato persino informato telegraficamente del lutto ed in pietoso omaggio alla morta le campane della cappella del villaggio avevano battuto mesti rintocchi.

Nel pomeriggio, invece le due donne — che nulla avevano a che fare con le disgraziate di Nogaredo — hanno fatto ritorno, ignare di aver suscitato tanto scalpore.

S' infila un braccio con un tridente

L'agricoltore Gerardo Patroncini dimorante a Cussignacco, nella manovra che faceva per rimettere a posto degli attrezzi agricoli, s'infilava accidentalmente la punta di un tridente al braccio destro. Ha dovuto ricorrere per le medicazioni del caso al posto di Pronto Soccorso. Guarirà in pochi giorni.

Infortunio sul lavoro

Il 28enne Biagio Passalacqua mentre stava lavorando ad un congegno meccanico, si produceva una ferita lacero-contusa al polpastrello del pollice sinistro. Anche lui è stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana.

Echi di un investimento automobilistico

Nel pomeriggio del giorno 11, come abbiamo dato notizia a suo tempo, tale Pietro Luis fu Domenico dimorante in vicolo Paradiso, rimaneva investito da un'automobile riportando conseguentemente una grave lesione al ginocchio destro per cui veniva trasportato all'Ospedale ed ivi trattenuto in osservazione. L'incidente avveniva in via Poscolle e precisamente al crocicchio di via Zanon e via del Gelso; l'automobile era guidata dallo stesso proprietario sig. Giuseppe Mulinaris.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 16 aprile 1941 XIX)

Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca. — Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. Boschian. — P. M.: cav. dott. Pacifico. — Cancelliere: Micottis.

Una assoluzione

L'agricoltore Giovanni Tonutti di Angelo di 42 anni scopriva l'otto giugno dello scorso anno due donne in un proprio podere intente a raccogliere qualche foglia di gelso. Infuriato si avvicinava a una di esse, Maria Greatti e le strappava dalle mani un paio di forbici producendole una ferita al braccio sinistro giudicata guaribile in 7 giorni. Denunciato per lesioni personali volontarie, affermava al processo che la ferita riportata dalla Greatti era stata accidentale. La sua responsabilità, infatti, non appare ben chiara, per cui viene assolto per insufficienza di prove. Difesa: avv. Tessitori.

Una lite fra fratelli

Il 16 agosto dello scorso anno a Drenchia, frazione Malinsche, fra i fratelli Giuseppe e Valentino Ruschiu rispettivamente di 37 e di 34 anni, scoppiava una rissa, motivata da motivi di interesse, alla quale partecipava anche la moglie del primo Matilde Gus di 34 anni. Dalle colluttazioni che ne derivarono tutti, più o meno, uscirono malconci e le parti si denunciarono a vicenda per lesioni. Vengono tutti assolti per insufficienza di prove. Difesa: avv. Sartoretti per il Valentino e avv. Tessitori per gli altri due.

Fiducia mal ripagata

Approfittando della fiducia del ferroviere Giuseppe Bonelli, il quale lasciava loro le chiavi della propria abitazione perchè accudissero alla pulizia dell'ambiente, le sorelle Armanda Biasizzo di 39 anni e Gisella Biasizzo di 42 anni abitanti a Udine in via Anton Lazzaro Moro, asportavano in più riprese oggetti di biancheria per un valore di circa 3000 lire. Il furto è stato scoperto dalla consorte del Bonelli che abitava a Novara, quando fece il controllo del materiale casalingo in occasione del trasferimento definitivo della casa da Udine in quella città. Il Bonelli ritornava pertanto a Udine e contestava alle sorelle gli ammanchi procedendo poi alla denuncia che è valsa a ricuperare in parte la refurtiva presso gli acquirenti. Ritenute colpevoli di furto aggravato continuato, le sorelle Armanda e Gisella Biasizzo sono state condannate ciascuna alla pena di mesi 9 di reclusione e L. 900 di multa, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Beneficiano della condizionale. Difesa: avv. Scrosoppi.

Un commercio illecito

Vittorio Vriz di Andrea di 45 anni da Medea e Ruggero Frattolin fu Gio. Batta di 31 anni da Latisana hanno clandestinamente il primo venduto a prezzo superiore 5 quintali di nafta che aveva avuti in assegno per ragioni industriali, ed il secondo acquistato il carburante stesso dal Vriz.

Sono entrambi stati condannati a lire 900 di ammenda, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Difesa: avv. Fattorello e avv. Gatteschi.

Contravvenzione annonaria

Giuseppe Spelat di Carlo di 27 anni e Amalia Vinazza di 37 anni entrambi esercenti a Torreano, per aver venduto carbone a prezzo superiore: L. 150 ognuno di ammenda.

Gli assessori per la Corte di Assise

Per la prossima sessione della Corte di Assise, che avrà inizio il 28 corrente, sono stati eletti i seguenti assessori: dott. Faustino Barbina, dott. co. Giovanni Groppiero, ing. co. Carlo di Prampero, dott. Arturo Carli, comm. gen. Attilio Mombellardo, comm. Lorenzo Alciati, comm. gen. Cesare Boffa, dott. Attilio Incalza, prof. dott. Melchiorre Chiussi.

I processi in ruolo

Sono in ruolo cinque processi e cioè:

28 aprile, contro Michelangelo Taverna, di 56 anni da S. Giorgio di Nogaro, il quale deve rispondere di violenza carnale continuata e atti di libidine su una propria figlia;

29-30 aprile: contro Antonio Ricci di 20 anni da Udine, imputato di tentata rapina commessa a Muzzana del Turgnano ai danni dei coniugi Leonardo Conti e Maria Bianco, e inoltre di tentata estorsione ai danni del dott. Mario Pozzi di Udine;

1. maggio: Orsola Zuliani di 23 anni da Peonis di Trasaghis, colpevole di omicidio aggravato per aver ucciso una figlioletta di pochi giorni;

2 e 3 maggio: contro Angelo Bravin da Polcenigo, imputato di omicidio volontario;

5 maggio e giorni seguenti: contro Primo Bologna di 50 anni da Forlì, colpevole di omicidio aggravato per aver ucciso la propria moglie Italina Corbaro; delitto avvenuto a Udine il 31 dicembre scorso anno.

Si ferisce a una mano maneggiando una sega

L'operaio Massimo Bulese, da Torreano di Martignacco, nel maneggiare una sega, si produceva una ferita abbastanza grave all'indice della mano sinistra. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

16 aprile 1941 XIX

NATI	6
MORTI	4
MATRIMONI	1

Nascite

Braida Amalia (IV nato) di Attilio e di Fuppati Ida.
Terrana Pietro (VII nato) di Vincenzo e di Zanfagnini Giuseppina.
Pellicciari Mario (II nato) di Gaetano e di Del Bianco Rosalia.
Sostero Graziella (I nato) di Dino e di Marini Nives.
Perilli Gianna (I nato) di Raniero e di Duranti Giulia.
Tripoli Ivana (V nato) di Antonino e di Baincolilla Teresa.

Matrimoni

Sburlino Giulio industriale con Rova Giovannina civile.

Morti

Antoniali Giovanni di Isidoro di mesi 10.
Pitacco Aldo di Giuseppe di anni 18 studente.
Menegon Giovanni fu Ermenegildo di anni 32 manovale.
Di Reggio Francesco fu Luigi di anni 65 fornaio.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA VOCE NELLA TEMPESTA - Con L. Oliver, - M. Oberon. Ore 17.
SAVOIA - ERAVAMO NOVE CELIBI - E. Popesco - Ore 17.
IMPERO - LA CANZONE DEL DESERTO. Con Leander. O. 17
CECCHINI - LA JENA DI BARLOW - Con L. Stone. Ore 17.
DOPOLAVORO FERROVIARIO Due films: A MEZZANOTTE e LA CITTA' DELLE MILLE LUCI - Ore 17.
REX - TROIKA - Con Jean Murat e Charles Vanel. Ore 17.30

CRONACA DI PORDENONE

Umberto Pilat
caduto per la Patria



In seguito a ferite riportate in combattimento è morto in un O-spedaletto da campo dell'Albania il fante concittadino Umberto Pilat fu Natale, di 38 anni, appartenente ad una famiglia dimorante in via Roggiuzzole.

Ottimo operaio della Ceramica Galvani, dove era benvoluto da superiori e da compagni, il Pilat aveva servito di leva nell'Arma di Fanteria ed alla costituzione della locale Associazione Fanti in congedo era stato nominato alfiere. Era sempre presente alle varie manifestazioni fantaccine nelle quali sapeva portare una nota di entusiasmo. Richiamato alle armi due anni fa, ed aggregato al Genio lavoratori, nel settembre dello scorso 1939 venne inviato in Albania ed allo scoppio del conflitto con la Grecia partecipò a varie azioni di guerra distinguendosi per ardimento e spirito d'iniziativa. Ha lasciato con la moglie tre figli in giovane età.

La notizia della sua scomparsa è stata comunicata alla famiglia dalle autorità che hanno avuto parole di affettuosa simpatia per i congiunti e di ammirazione per il glorioso sacrificio del loro caro.

Pordenone tutta s'inchina reverente alla memoria di questo suo nuovo figlio Caduto per la Patria, ed è fiera di scolpire il nome nel marmo che tramanderà ai posteri il ricordo del glorioso sacrificio per la grande Causa compiuto dai suoi migliori figli.

Il patriottico omaggio
del Fascio e dei mutilati ad un aviere ferito

Dell'equipaggio dell'apparecchio tricolore che ha partecipato all'azione di guerra su Sebenico, e nel quale si trovava anche il primo aviere motorista Ugo Franceschini deceduto poi in seguito alle ferite riportate, faceva parte anche il primo aviere armiere Guerrino Marzioli, rimasto gravemente ferito ad una mano.

Nel giorno di Pasqua, il presidente della Sezione pordenonese dei mutilati ed invalidi di guerra, cav. uff. Mario Pupin, in rappresentanza del Segretario del Fascio, ha recato all'intrepido bombardiere di Sebenico, un dono consistente in un portasigarette in argento, che l'« azzurro » ha tanto gradito.

Alla notizia poi della redenzione di Sebenico, lo squadrista Bruno Zuliani, nativo di quella città dalmata, e componente il Direttorio del nostro Fascio, ha fatto pervenire all'eroico aviere il simbolico fazzoletto azzurro della Dalmazia accompagnandolo con la seguente lettera diretta al Comandante del 18° Stormo del quale faceva parte il Marzioli:

« Quale figlio di Sebenico veneta e romana, finalmente redenta, mi permetto offrire al vostro eroico aviere, ferito dall'intrusa soldataglia serba, un fazzoletto dalmatico in segno di riconoscenza. Sicuro di rendermi interprete di tutti i miei concittadini, vi porgo i miei più distinti saluti fascisti ».

Il nobile gesto
di un grande invalido di guerra

Da Milano, ove attualmente risiede, il grande invalido di guerra Luigi Giacomini, ha inviato al Segretario del Fascio una semplice quanto nobile lettera con la quale mette a disposizione del Partito una casetta di sua proprietà con cortile situata in Pordenone. Il patriottico gesto di questo valoroso reduce delle trincee ha permesso la sistemazione di una famiglia rimpatriata dalla Francia.

Nuove offerte
al Fascio femminile per il « pacco coloniale »

Abbiamo avuto più volte occasione di segnalare la patriottica e generosa attività che il locale Fascio femminile, sotto la solerte guida della sua Segretaria, va svolgendo a favore dei combattenti dacchè la Patria è in guerra. Dal canto suo la cittadinanza pordenonese, continuando una tradizione che la onora, affianca il Fascio stesso con quotidiane generose offerte di doni e di denaro. Ecco un nuovo elenco di elargizioni che saranno tutte devolute per il « pacco coloniale » ai nostri valorosi combattenti: lire 150 Cooperativa di Consumo di Borgomeduna, 50 signora Pasqua Pupin, 200 contessa Elena Cattaneo, 50 Giovannina Coran, 100 signora Elena Aprilia. La sottoscrizione è sempre aperta a tutti gli enti ed ai pordenonesi.

In occasione della visita fatta dalle nostre donne fasciste ai soldati degenti all'Ospedale Militare, della quale abbiamo fatto cenno nel numero di domenica, i bimbi Mirella, Franca e Sergio Caccia di Anselmo hanno distribuito ai valorosi militari le tradizionali uova di Pasqua.

Una Messa per i combattenti
e la vittoria

Dando nua nuova prova dei sentimenti di fervido patriottismo che li animano, in quest'ora di guerra e di gloria per le nostre armi, gli impiegati e gli operai della Filatura di Pordenone del Cotonificio Veneziano, hanno raccolto tra loro una somma, con una parte della quale è stata ordinata una messa solenne in terzo al Santuario della Madonna delle Grazie per impetrare da Dio la protezione sui nostri combattenti e la definitiva vittoria delle armi della Patria. Il rito sarà celebrato nel predetto tempio, alle ore 7.30 di lunedì prossimo, 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma.

Come abbiamo già reso noto, con il rimanente importo della sottoscrizione, sono stati aquistati i doni distribuiti in occasione della Pasqua dei lavoratori del «Veneziano» ai soldati degenti, all'Ospedale Militare.

La Compagnia Alpini « Romania »

La Compagnia Romania dipendente dal Battaglione Pordenone del 10. Alpini al comando del capitano dott. G. E. Croce ha completato la sua organizzazione

Con il valido appoggio del R. Console ha potuto organizzare una degnissima Sede nel Palazzo della Banca Commerciale Italiana e Romena in Timisoara.

Con l'appoggio di quel Fascio detta Sede sarà adibita a Dopolavoro per gli Scarponi del Plotone Transilvania così che i numerosi nostri Alpini in Romania si troveranno nella nuova Sede come nella loro Patria.

Fra breve sarà costruito in un grande terreno Centrale sulle ive del Canale Bega un Dopolavoro sportivo e la Sede in stile rustico tipo «Casera» con una grande sala e camino alla friulana, garage per imbarcazioni, spogliatoi, docce, ecc

Oltremodo significativo il patriottico gesto delle Industrie Italiane di Timisoara e dei connazionali che con una sottoscrizione fra loro hanno coperto buona parte la spesa necessaria

Le donne fasciste in Romania offriranno ai Plotoni i regolari gagliardetti.

Tutti i centoquarantadue Alpini che fanno parte della 6. Compagnia Romania sono stati dotati della regolamentare divisa fascista pre scritta per le associazioni d'arma.

Il 21 aprile «Natale di Roma» in una austera cerimonia saranno consegnate le tessere d'iscrizione per l'anno XIX.

Al Comandante Croce che con tanta fede ed alto spirito alpino ha saputo in così breve tempo portare a compimento il non facile compito dell'organizzazione della Compagnia Romania riunendo tutti gli Alpini sparsi in quel grande Paese, l'elogio del Comando di Battaglione e l'augurio che il vasto programma di attività che si è prefisso trovi l'adeguato coronamento.

Nozze

Ieri mattina, nel nostro Duomo, mons. Arciprete ha benedetto le nozze della gentile signorina Maria Luisa Sanguino, da Florenzuola d'Adda ma residente nella nostra città presso il cognato prof. dottor Amerigo Cerea, Segretario del Fascio di Pordenone, con il dott. Renzo Robbiani, funzionario di Milano. Al rito, svoltosi in una cerchia di stretta ed affettuosa intimità, erano presenti oltre ai testimoni prof dott. Antonio Radini, preside del nostro R. Liceo Scientifico, e prof. Cerea, i componenti le due distinte famiglie ed altri congiunti ed amici degli sposi. E' seguita la Messa accompagnata da musica nuziale interpretata dall'organo.

All'eletta coppia, partita per il tradizionale viaggio di nozze, presentiamo pure noi rallegramenti ed auguri fervidissimi.

Le operette al « Verdi »

Con un teatro nuovamente affollato, ieri sera, mercoledì, la compagnia di operette italo - tedesca ha dato al « Verdi » la sua seconda ed ultima rappresentazione portando in scena una novità per il nostro pubblico: l'operetta in tre atti di Amberg musicata dal maestro Dostal: « 3 a 0... vince la donna ». Il lavoro, melodioso e vivacissimo nel suo svolgimento, è piaciuto grazie anche alla accurata ed intelligente interpretazione da parte di tutti i componenti il complesso Come sempre brillanti e spassosi sono stati i due fratelli Trucchi, mentre larga messe di applausi hanno raccolto anche gli altri interpreti e soprattutto la simpatica brillante Dedè Mercedes. Ha diretto lo spettacolo il maestro Fontana che ha saputo trarre ottimi spunti di colorito e di vigore da parte dell'orchestra.

Al cinema « Roma »

« La donna del mistero » è il titolo dell'avventuroso film che si proietta questa sera, giovedì, al supercinema « Roma ».

Un infortunio al prof. Cantoni

Infortunato per uno disgraziato scivolone incorsegli mentre scendeva, le scale della sua abitazione, è rimasto l'altro giorno l'egregio prof. dott. Oscar Cantoni, primario medico del nostro Ospedale Civile

Caduto malamente a terra, il sanitario ha riportato la frattura del braccio sinistro al terzo superiore. Il prof. Cantoni che ha ricevuto pronte cure dai colleghi dell'Ospedale, ne avrà per una quarantina di giorni.

Si ferisce lanciando sassi con la fionda

Lanciando dei sassi con l'aiuto di una fionda, il ragazzo Sergio Torresin di Giovanni, quindicenne da Grizzo di Montereale Cellina, in seguito ad un mal calcolato tiro, veniva colpito violentemente da un sasso all'occhio sinistro. E' stato ricoverato al nostro Ospedale Civile, dove i sanitari gli riscontrarono la rottura del globo oculare. Il Torresin che probabilmente rimarrà cieco di quell'occhio, ne avrà per una ventina di giorni.

Infortuni sul lavoro

Tagliando con le forbici, un filo di una macchina nella Filatura locale del Cotonificio Veneziano, la operaia Vittoria Bortolin di Giacinto, di 46 anni di via Molinari, si feriva con l'arnese al dito indice della mano sinistra Ne avrà per una settimana.

— Nello stesso stabilimento, trasportando una cassetta di spole, la operaia Jolanda Canton di Agostino, di 25 anni di via Valle, poneva un piede in fallo e scivolava a terra riportando contusioni al fianco destro ed al ginocchio sinistro, per le quali ne avrà per una decina di giorni.

— Scivolando dalla scala di un edificio in costruzione, il carpentiere Salvatore Salvador fu Salvatore, di 35 anni del rione di Villanova alle dipendenze dell'impresa edile Giovanni Pavan, andava a sbattere col fianco destro contro un sasso. Da una contusione, guarirà in otto giorni.

— Scalpellando un pezzo di ghisa, in una officina locale, l'operaio Enea Fabbro di Luigi, dimorante nella vicina Porcia, veniva colpito da una scheggia all'occhio sinistro. Cinque giorni.

FIUME VENETO
Partita di calcio

I dinamici giovani componenti la squadra calcistica locale, hanno disputato lunedì una brillantissima partita amichevole contro una squadra militare.

La contesa, cavallerescamente combattuta è stata vinta dalla squadra della GIL locale per 4 a 1. Un incitamento ai bravi giovani ed un secondo al locale Comando della GIL affinchè voglia dare alla squadra sopracitata tutto l'appoggio morale o materiale di cui abbisogna.

ROVEREDO IN PIANO
Giovanni Del Piero
caduto per la Patria



Al fronte greco-albanese è deceduto il 7 marzo scorso, in seguito a ferite riportate in combattimento, il fante Giovanni Mario Del Piero fu Giovanni della classe 1911. Era stato anche legionario in Africa Orientale Italiana alla conquista dell'Impero, ed il padre suo è caduto per la Patria nella guerra 1915-18.

Benvoluto ed apprezzato da tutti, di fervent; sentimenti patriottici, aveva militato con ardore nelle Organizzazioni fasciste, ed ora ha immolato la sua giovane vita, iscrivendo così il proprio nome nel libro d'oro della Patria accanto a quello del padre. Alla madre, alla giovane sposa ed all'unico figlioletto esprimiamo i sensi della nostra sincera compartecipazione mentre eleviamo al valoroso camerata caduto il nostro fiero memore pensiero.

LATISANA
Un negozio visitato dai ladri

Ignoti, scardinata l'imposta di una finestrella, forzata con un palo di legno l'inferriata di protezione, penetravano nel negozietto di Natale Moro fu Domenico di 54 anni, sito a Latisana e passando poi nel magazzino, si appropriavano di bottiglie di liquori, di varie dozzine di calze, di fazzoletti, di rochetti di filo, di dolci, di scatole varie contenenti tonno sardine e carne e di altri generi per un valore complessivo di oltre due mila lire. Il Moro — ch'è assicurato contro i furti — ha informato della brutta sorpresa toccatagli l'altra mattina nell'aprire negozio, i carabinieri del luogo

Razzia di galline e conigli

Notti or sono furono stati visitati i pollai e le conigliere di Giacomo Rodaro fu Francesco, Maria Fantin fu Angelo, Angelina Biasioli fu Giuseppe e Gaspare Zaghis fu Antonio tutti dimoranti a Latisana, asportando una quindicina di galline ed una decina di conigli complessivamente.

Le vicende di una bicicletta

All'impiegato Oddone Urban, una quindicina di giorni fa, veniva rubata la bicicletta lasciata per qualche istante incustodita dinanzi al Caffè Centrale. Del furto però si accorgeva un avventore del caffè stesso per cui la bicicletta poteva essere ricuperata e il ladro arrestato Ma le disavventure della bicicletta dell'Urban non si arrestavano a questo incidente. Due giorni fa infatti egli si recava a Ronchis di Latisana per un incarico inerente al suo ufficio, e lasciava per qualche minuto la sua bicicletta incustodita fuori dell'osteria Formentin Un malintenzionato, approfittando dell'oscurità — erano le ore 21 — se ne appropriava scomparendo senza lasciar traccie

All'Urban non è restato che denunciare il furto della sua macchina: trattasi d'una bicicletta marca Cattoni-Milano, verniciata in nero, provvista di fanale Bosch, seminuova.

Si ferisce cadendo dal carro

L'agricoltore Domenico Pavan, di Luigi, d'anni 23, residente in Palazzolo dello Stella, si recava l'altro giorno nel a sua campagna per dei lavori con un carro trainato da un paio di buoi. Giunto sul luogo del lavoro, nello scendere dal carro scivolava, cadendo in malo modo a terra. Si è fatto medicare una ferita al ginocchio destro, da cui guarirà in una settimana.

Cividale

Raduni di popolo

Indetti dalla sezione provinciale dell'Istituto nazionale di cultura fascista ed organizzati dalla sottosezione dell'Istituto nazionale di cultura fascista di Cividale del Friuli domenica 20 corrente saranno tenuti i seguenti raduni di popolo:

A Remanzacco: domenica 20 corrente alle ore 11 parlerà lo studente Mario Brozzi.

A Pulfero: domenica 20 corrente alle ore 11 parlerà il dott. Mario Virginio Roscio.

A Drenchia: domenica 20 corrente alle ore 11 parlerà il prof. Terzo Drusin.

Ad Attimis: domenica 20 corrente parlerà il prof. Enrico Coletti.

Tutte le suddette conferenze avranno per tema: « L'Inghilterra non sa e non può rinunciare ai suoi scopi di guerra ».

Rinvenuto cadavere in un fienile

Sere or sono, al proprietario dello stallo con trattoria « Al Pomodoro » a Cividale, si presentava il girovago Pietro Vidoni di Antonio di 65 anni da Grions chiedendo ed ottenendo di poter adagiarsi sul fienile accusando uno strano malessere. Al mattino seguente il Vidoni veniva rinvenuto cadavere ove la sera antecedente s'era coricato. Egli era stato colpito da una emorragia cerebrale. La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata rimossa e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

Un incendio

Ieri mercoledì, verso le 5 del mattino, si sviluppava in Premariacco, un incendio nei locali di proprietà del sig. Paolo Frossi fu Luigi, situati in via Fiore dei Liberi, adibiti a stalla e sottoportico con soprastante fienile affittati ai fratelli Conchione fu Francesco Ben presto il fuoco intaccò il fieno le travi ed il pavimento del fienile

Alle ore 7 vennero chiamati i vigili del fuoco del distaccamento di Cividale. Il danno è di L. 10 mila circa, ma poteva essere ben maggiore senza il pronto intervento dei vigili del fuoco, i quali si prodigarono con i mezzi a loro disposizione per il spegnimento e ad isolare lo incendio.

Tanto i locali che le cose in essi contenute erano coperti di assicurazione.

REMANZACCO
Spettacolo cinematografico per i soldati

Questa sera alle ore 20.30, nella sala cinematografica « Ideal » dei fratelli Morandini, avrà svolgimento uno spettacolo teatrale a beneficio dei soldati. Sarà rappresentato il film: « Le condannate ».

TARCENTO
Provvedimenti disciplinari a carico di un operaio

L'operaio Salvatore Vidoni da Tarcento, per indisciplina è stato rimpatriato dalla Germania e pertanto l'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria di Udine in base alle segnalazioni avute dall'Ufficio Sindacale di Berlino, ha ordinato il ritiro del suo passaporto, la segnalazione all'autorità politica e l'accodamento nelle liste del Collocamento.

S. DANIELE
Il mercato

Ieri ha avuto svolgimento il mercato settimanale di derrate agricole e merci varie, discretamente animato fino a mezzogiorno a cagione della pioggia.

SEDEGLIANO
Nelle scuole

Tutti gli insegnanti del Comune e dei Comuni viciniori, furono convocati dal R. Direttore didattico allo scopo di far conoscere — come già si è fatto nella quasi totalità dei Comuni della provincia — le modalità per la sottoscrizione rateale ai Buoni novennali del Tesoro serie 1941.

Il funzionario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a ciò autorizzato, ha dato agli intervenuti ogni chiarimento e ragguaglio, facendo risaltare il valore soprattutto morale dell'adesione al Prestito nell'attuale contingenza.

Molti educatori, consci del dovere che ogni cittadino deve avere quando la Patria invita i suoi figli a fornire i mezzi per una sicura vittoria, hanno entusiasticamente aderito alla patriottica iniziativa.

PASIAN DI PRATO
Erminio Cossero
caduto per la Patria



E' pervenuta la notizia alla famiglia che l'aviere scelto motorista Erminio Cossero, di Giacomo della classe 1919 di Colloredo di Prato è deceduto in servizio il 23 marzo in Africa settentrionale. Aveva partecipato alla campagna sul fronte occidentale e col C.A.I sulla Manica, prendendo parte ad azioni di bombardamento su Londra. Da poco era stato trasferito sul fronte libico ove trovò la morte gloriosa Un altro fratello, Candido, alpino della divisione « Julia » trovasi prigioniero. La notizia venne portata ai famigliari ai quali rinnoviamo le sentite espressioni di cordoglio con fiero animo assicurando che la memoria del glorioso Caduto sarà perennemente ricordata.

PALMANOVA
Riunione di fiduciari dell'agricoltura

Martedì scorso alla Casa dell'Agricoltore il Segretario di zona dell'Unione agricoltori riuniti tutti i fiduciari comunali e capi frazione del mandamento, ai quali ha illustrate le disposizioni relative alla consegna dei bovini ai raduni ed ha impartite disposizioni per la costituzione dei gruppi di piccoli proprietari coltivatori diretti al fine di facilitare agli stessi la consegna del 30 per cento di loro spettanze.

Ha pure insistito sulla necessità dell'apporto del granoturco, eccedente i bisogni familiari e di semina, all'ammasso, invitandoli a collaborare con i funzionari preposti per l'esatto adempimento da parte degli agricoltori degli obblighi loro derivanti.

S. GIORGIO NOGARO
Leone Candotti
caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, il 24 febbraio ha immolato la sua giovane vita Leone Domenico Candotti fu Giovanni della classe 1914, da S. Giorgio di Nogaro La notizia è stata comunicata alla famiglia dalle autorità civili, militari e del Partito.

Alla memoria gloriosa del camerata immolatosi per la Patria eleviamo il nostro fiero e reverente pensiero.

Generosa offerta all'Eca

La Cooperativa di consumo di S. Giorgio di Nogaro ha generosamente erogato, all'Ente Comunale di Assistenza la somma di L. 410.75.

SPILIMBERGO
Beneficenza

L'avv. cav. Marco Marin, per onorare la memoria del tenente Nino Chiancone caduto per la Patria, ha offerto alla locale Sezione Mutilati L. 50.

Notiziario dell'agricoltore

Produzione e consumo di buone sementi

La generale richiesta di buone sementi da parte dei nostri agricoltori sta a dimostrare in modo chiaro ed evidente che ormai si riconosce ovunque, e ovunque si apprezza, l'importanza decisiva di tale elemento per tutte le coltivazioni senza eccezione, ai fini del rendimento unitario e quindi della convenienza economica.

Il fatto però che, per far fronte alle richieste degli agricoltori si sia costretti ad importare abitualmente dall'estero grandi quantitativi di sementi (le quali poi non sempre danno i risultati sperati ed anzi talora danno luogo a sgradite sorprese e a conseguenti bassi redditi) sta a dimostrare che, se generale è il riconoscimento della convenienza di impiegare buone sementi, non altrettanto diffusa è la conoscenza del beneficio economico che la loro produzione può dare e dà all'agricoltore.

Beneficio economico che esiste non soltanto per chi acquista il seme di produzione nazionale, in quanto, a parità di altre condizioni essendo stato prodotto nel nostro clima e sotto il nostro sole, dà luogo a piante dotate di una maggiore energia vitale e produttiva e di una maggior resistenza individuale alle cause avverse del nostro ambiente, nonchè a questo più adatte sotto ogni punto di vista; ma beneficio economico considerevolissimo anche per chi lo produce. Il seme, in quanto le colture da sementi, fornendo un prodotto di maggior pregio e di maggior valore commerciale di quelli destinati al consumo o alle industrie, consentono al produttore di realizzare un reddito fortemente più elevato per unità di superficie coltivata

La disinfezione dei cereali con la cloropicrina

La disinfezione degli ammassi granari mercè l'applicazione della cloropicrina è stata oggetto di prove in grande stile durante le ultime campagne in diverse località d'Italia Sono stati trattati con ottimi resultati ammassi di grano conservati in magazzini di fortuna; in granai razionalmente costruiti ed in silos tubolari per un complesso di parecchie centinaia di migliaia di quintali nella bassa valle del Po, in Romagna e a Foggia.

I quantitativi di cloropicrina impiegati variano da 10 a 60 grammi per metro cubo di locale. Complessivamente ne furono consumati 40 quintali distribuiti da squadre di operai specializzati.

Nella generalità dei casi è stata riscontrata necessaria e sufficiente la dose di 30 grammi per metro cubo per una durata di 10 giorni.

Che cosa è questa cloropicrina? E' un liquido incolore, più pesante dell'acqua che evapora con grande facilità; riscaldato rapidamente, esplode; i vapori però non sono infiammabili — come del resto non lo è il liquido —, sono più pesanti dell'aria ed hanno un forte effetto lagrimogeno non appena si trovano nell'aria nella proporzione di 18 milligrammi per metro cubo d'aria.

Oltrechè per la disinfezione, come sopra si è detto, dei depositi di cereali, in sostituzione dell'infiammabilissimo solfuro di carbonio, la cloropicrina — detta anche nitrocloroformio — può trovare anche altri impieghi nella lotta contro i parassiti nell'azienda agraria. Ad esempio mezzo grammo di cloropicrina può disinfettare un chilo di favi invasi dalle tignole e altri parassiti, posti in una cassetta a chiusura perfetta.

Per i cereali è da tener presente che i caratteri e i pregi alimentari sono conservati in pieno, ma diminuisce la loro germinabilità; perciò il trattamento è indicato per i cereali da consumo non per quelli da seme.

I locali in cui si eseguisce la disinfezione devono essere, s'intende, a chiusura ermetica e il personale addetto deve difendersi dai vapori irritanti con una maschera da gas asfissianti

In mancanza di maschera gli operai proteggano gli occhi con occhiali ben aderenti all'orbita, e le vie respiratorie con un bavaglio di garza imbevuto con la seguente soluzione che qualsiasi farmacista può preparare con pochi soldi: glicerina parti 5, solfato sodio parti 20, carbonato sodico parti 5, in 100 grammi di acqua.

L'aumento degli assegni ai lavoratori capi famiglia

Come è noto il Duce ha voluto che, in occasione del 22° anniversario della fondazione dei Fasci, fossero aumentati gli assegni familiari ai lavoratori di tutti i settori della vita economica e produttiva nazionale.

Con questa sua decisione il Duce ha voluto, ancora una volta, riaffermare nei fatti la sua volontà di andare sempre più verso il popolo ed ha voluto anche riconsacrare il carattere fondamentale, sociale, della Rivoluzione fascista e di questa guerra che l'Italia strenuamente sta combattendo fianco a fianco con la Germania alleata.

La decisione del Duce, di vasta portata ideale ha anche una vasta portata pratica e finanziaria. In base ad essa o conformemente al R. Decreto 20 marzo 1941 XIX n. 122, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 23 marzo — è stabilito che, a partire dal 23 marzo e per tutta la durata della guerra gli assegni familiari a favore dei lavoratori capi famiglia delle varie categorie professionali siano adeguatamente aumentati.

Limitando al solo campo dell'agricoltura l'esame dei risultati pratici di tale aumento risulta che gli assegni familiari giornalieri ai lavoratori agricoli capi famiglia restano fissati — a partire dal 23 marzo — come segue:

Avventizi compartecipanti individuali, salariati fissi, obbligati a categorie assimilabili: per un figlio, da lire 0,45 a lire 0,65; per due o tre figli, da lire 0.70 a lire 1; per quattro o più figli, da lire 0.90 a lire 1,25; per la moglie, da lire 1,10 a lire 1.45; per ciascun genitore, da lire 0,60 a lire 0.80.

Impiegati a seconda della categoria: per un figlio da lire 1,10 a lire 1.55; per due o tre figli, da lire 1,45 e lire 2,05; per quattro o più figli, da lire 1.75 a lire 2.45; per la moglie, da lire 1.70 a lire 2,20; per ciascun genitore da lire 1.10 a lire 1.45.

Per quanto riguarda i contributi gravanti, come è noto, sui datori di lavoro, è da rilevare che in agricoltura *non subiscono alcun aumento, restando fermi nell'attuale misura* di lire 1,50 per ogni giornata lavorativa relativamente agli impiegati.

Il maggior onere derivante dello aumento degli assegni familiari, è difatti *assunto a carico dello Stato*, previa deduzione del maggior gettito derivante dagli aumenti apportati alle aliquote dei contributi per i settori dell'industria e del credito ed assicurazione della Cassa Unica per gli assegni familiari.

La disciplina integrale nella distribuzione dei grassi

Importanza fondamentale hanno nel campo della alimentazione il lardo e lo strutto. Questi rappresentano il 29 per cento del quantitativo totale dei grassi da condimento impiegati dalla popolazione italiana.

La macellazione dei suini, come è noto ha carattere sia familiare che industriale. Si calcola che su di una macellazione annua di circa 4 milioni di capi, oltre la metà sia data dalla macellazione casalinga. Ma mentre le mattazioni per la industria hanno un carattere regolare e si ripartiscono abbastanza uniformemente durante tutto l'anno, le macellazioni casalinghe ricadono almeno per l'80 per cento durante la stagione invernale.

Il recentissimo provvedimento che detta norme sulla macellazione dei suini e vieta, fra l'altro, ogni macellazione per uso familiare non turba affatto l'andamento tradizionale consuetudinario, ma vuole riferirsi esclusivamente all'industria, e detta norme atte ad evitare accaparramenti e speculazioni che sono particolarmente risentite dalle classi meno abbienti.

Il decreto ministeriale tiene calcolo anche del diverso carattere che ha l'allevamento nelle diverse regioni. E' noto che la metà della popolazione suina si trova nell'Italia Settentrionale, mentre assai meno popolate ne sono le zone del centro e del mezzogiorno. Nell'ambito dell'Italia Settentrionale i suini vengono largamente allevati nell'Emilia e nella Lombardia dove si trova rispettivamente il 18 per cento e il 13 per cento della consistenza totale nazionale. Per questa ragione il provvedimento fa distinzione fra le provincie del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia del Veneto, della Venezia Tridentina e della provincia di Gorizia, e le rimanenti provincie d'Italia.

Nel primo gruppo di provincie i suini denunciati al settore della zootecnia dovranno essere conferiti ai raduni destinati in parte alle forze armate e per il rimanente a determinati stabilimenti che provvederanno alla raccolta ed alla conservazione del lardo, dello strutto e degli altri grassi per i bisogni della popolazione civile.

Nelle altre provincie i suini verranno assegnati alla SAMA che provvederanno a destinarli, in via generale, all' approvvigionamento delle rispettive provincie.

Il provvedimento viene ad aggiungersi alla disciplina dell'ammasso dell'olio ed alla regolamentazione della produzione e della raccolta del burro e completa così la serie delle misure prese nell'importantissimo settore dei grassi.

(c. n. s. p. r.).

Allevare più pollame

Sei miliardi di uova non bastano

La nostra pollicoltura fornisce annualmente circa 800 mila quintali di carne e 3 milioni e mezzo di quintali di uova corrispondenti ad oltre 6 miliardi e mezzo di pezzi.

Un'idea dell'importanza della pollicoltura si ha considerando che su di un consumo annuo medio di 19 Kg. per abitante di carne quasi Kg. 2 sono dati dalle carni di pollame, e ricordando che il consumo medio di uova è di circa 8 Kg., il che equivale ad almeno 160 uova per abitante e per anno.

Sino ad una decina di anni fa i prodotti avicoli alimentavano una sensibile corrente d'esportazione; attualmente noi importiamo pollame ed uova. Ciò è peraltro da considerarsi dipendente non da diminuita produzione, ma da un aumentato consumo interno: l'uovo e la carne di pollo non sono più considerati elementi di eccezione ma di largo e generale consumo. Occorre pertanto puntare verso un rapido incremento della produzione, da ottenersi sia attraverso un potenziamento degli allevamenti, sia mediante l'aumento della produzione unitaria dei soggetti.

Sono note le molteplici e complesse provvidenze del Regime a favore della pollicoltura che vanno dalla istituzione dei Centri e degli Osservatori avicoli alla distribuzione del materiale eletto per il miglioramento della popolazione avicola della campagna. Anche quest'anno sta per iniziarsi la distribuzione di questo materiale: uova, pulcini, galletti, gruppi di polli. La azione, come è noto, si esplica in armonica collaborazione con le organizzazioni rurali del Partito: Massaie Rurali e Dopolavoro. Ma mentre nella campagna scorsa la distribuzione ha riguardato pressochè esclusivamente i giovani riproduttori maschi, per l'anno corrente, date le contingenze inerenti allo stato di guerra e la esistenza in molte zone della laringotracheite, si è previsto oltre alla concessione dei galli, la distribuzione di un congruo numero di uova fecondate e pulcini studiando nel tempo stesso un programma di distribuzione che rende minimi i trasporti. Attiva sorveglianza è prevista a che i centri di prelevamento siano assolutamente immuni da laringotracheite. Il materiale disponibile verrà assegnato per quattro quinti alle Sezioni Provinciali Massaie Rurali e per un quinto ai Dopolavoro provinciali che provvederanno alla costituzione di nuovi pollai di sezione ed al miglioramento di quelli già esistenti.

La laringotracheite che ha infierito in vaste zone d'Italia ha portato ad una decimazione di molti allevamenti, d'altra parte l'alto costo dei mangimi e le difficoltà nell'approvvigionamento dei medesimi hanno condotto ad una certa riduzione degli allevamenti.

La parola d'ordine deve ora essere: incrementare al massimo la nostra produzione di pollame e di uova. Questo è un preciso dovere del momento, per ottenere così una maggiore disponibilità di alimenti di grande valore, particolarmente adatti a compensare le necessarie limitazioni del consumo della carne bovina, ovina e suina.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Significativo gesto della Cartiera verso gli operai richiamati alle armi

In occasione delle feste pasquali la Cartiera di Tolmezzo ha distribuito ai suoi operai richiamati alle armi ed alle loro famiglie, la somma da lire 100 a 350, per un totale di 16 mila lire.

Nella stessa ricorrenza le maestranze hanno offerto ai loro camerati alle armi la somma di lire 800, attraverso il locale Ufficio dei Sindacati dell'Industria.

Il patriottico gesto della Cartiera di Tolmezzo e delle sue maestranze verso gli operai combattenti, assurge a un atto di grande significato morale di solidarietà fascista.

AMPEZZO
Riunione capi settore e capi nucleo

I Capi settore e Capi nucleo sono convocati alla sede del Fascio per le ore 20 del giorno 17 corrente mese.

Nella Gil

Tutti i dirigenti della G.I.L. sono convocati alla sede del Fascio per le ore 18 del giorno 17 corrente mese.

Lavoratori che vanno in Germania

Hanno lasciato Ampezzo una trentina di operai diretti in Germania, alla partenza erano convenuti oltre ai familiari, le autorità locali per porgere il saluto ai lavoratori che si apprestano a raggiungere il suolo della grande Nazione alleata, è stato inneggiato al Duce, al Führer, alla vittoria dell'Asse.

Per inserzioni

Ne « Il Popolo del Friuli » (cronologie, comunicati ringraziamenti, nozze, nascite, concorsi, annunzi economici ecc.) rivolgersi al corrispondente camerata Silvano Lirussi.

FORNI AVOLTRI
Cronaca mesta

Si è spenta ieri mattina la signora Caterina Cecconi ved. Romanin, proprietaria dell'albergo Sottocorona. La notizia ha prodotto vivo cordoglio non solo nel paese nativo, dove godeva stima e grandi simpatie per le sue doti di donna esemplare e patriottica, ma in tutta la vallata.

Era vedova di guerra del tenente degli Alpini Gino Romanin che nella grande guerra si conquistava la medaglia d'argento sul campo.

Tutta la popolazione di Forni Avoltri e il Plotone degli Alpini in congedo gli preparano solenni onoranze funebri.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

RESIUTTA
Placido Perissutti
caduto per la Patria



Il giorno 10 marzo scorso cadeva gloriosamente sul fronte greco-albanese il cap. magg. Alpino Placido Perissutti.

Aveva partecipato alle operazioni per la occupazione dell'Albania. Benvoluto e stimato dai superiori per il suo alto senso del dovere, lascia fiero e grato ricordo nei paesani dai quali era molto stimato per le sue egregie doti.

Alla sua memoria eleviamo il pensiero dovuto ai gloriosi camerati immolatisi per la grandezza della Patria.

ARTEGNA
Nell'Avanguardia

Gli appartenenti alle classi 1923, 1924, 1925 e 1926, sono invitati a versare immediatamente la quota tessera A. XIX prima che il tesseramento abbia a chiudersi. Si ricorda che non potranno passare ai GG. FF. e quindi al P.N.F. coloro che non abbiano militato nell'Avanguardia Le quote verranno raccolte durante le esercitazioni del «Sabato fascista» e durante la settimana dal maestro Clama.

Sottoscrizione per il pacco ai combattenti

Su espresso desiderio del cav. Decio Matiussi il ricavato di una sottoscrizione di suoi amici per festeggiarlo è stata devoluta a favore dei pacchi per i combattenti. Ecco l'elenco delle offerte: Società Concordia L. 50; Corpo Pompieri 50; ing. Pietro Comini 30; Leonardo Comini 20; geom. Egidio Traunero 20; cav. Giulio Borgnolo 20; Luigi Coletti 10; Emilio Fabris 10; Pietro Codaglio 10; cav. Eugenio Siega 10; Celio Fraticelli 10; dott. Carlo Romanin; 10; Giovanni Comoretto 10; Emilio Facchini 10; dott. Antonio Cragnolini 10; Luigi Oreste Madussi 5; Domenico Da Rio 5; Giovanni De Monte 5; Gio Batta Placereani 5; cav. Luigi Fantoni 5.

Stamane alle ore 5, munita dai conforti religiosi, dopo breve malattia è spirata

Caterina Cecconi ved. Romanin

Vedova di guerra

I figli GINO, NIVEO, ALPINA ed i PARENTI tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 partendo dall'Albergo Sottocorona.

Forni Avoltri, 16 aprile 1941 XIX.

Bando di concorso

E' stato indetto il concorso per l'assunzione di

Capo Sarto

presso il Deposito 1° Reggimento Artiglieria Celere in Pordenone. Le domande corredate dai documenti richiesti nell'avviso d'asta, dovranno giungere al suddetto Deposito entro il 15 maggio p. v.

SENTENZE PENALI

Il R. Tribunale di Udine

in data 14 marzo 1941 ha pronunciato la seguente

sentenza

contro **NEGRI Curzio** di Arturo, nato il 13 luglio 1916 a Forni di Sopra, residente in Udine, imputato:

a) del reato di cui agli articoli 347, 81 cpv. I. II. cod. pen., per avere dal mese di marzo al mese di giugno 1940 in Udine, usurpato una pubblica funzione;

b) di truffa continuata articoli 640, 81 cp.;

c) di uso abusivo di sigilli, articoli 471, 81 cod. pen.

d) di furto art. 624 cod. pen.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena complessiva di anni uno, mesi otto di reclusione, a lire 1700 di multa, nonchè alle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale « Il Popolo del Friuli ».

Udine, 15 aprile 1941-XIX.

IL 1° CANCELLIERE
Romano

Il Pretore del Mandamento di Cividale del Friuli

con sentenza 28 febbraio 1941-XIX ha condannato

BERGNICH Luigia fu Giuseppe di anni 57 da Cividale, a lire 150 di ammenda per non avere posto sui recipienti dai quali traeva il vino per la mescita, i cartellini con l'indicazione del grado alcoolico.

Ordinata la pubblicazione su « Il Popolo del Friuli » e su « L'Agricoltura Friulana ».

Cividale, 10 aprile 1941-XIX

IL CANCELLIERE
Bonitti

ULTIME NOTIZIE

L'Esercito serbo annientato in dieci giorni di guerra

La fulminea azione germanica in Grecia

impedisce la completa realizzazione della fuga inglese che rimane a testimoniare la bassezza morale del nemico

BERLINO, 16.

Gli odierni bollettini tedeschi e italiani confermano che l'Esercito serbo è stato annientato.

Soltanto qualche nucleo isolato oppone ancora resistenza, ma anche questi nuclei vengono rapidamente spazzati via dalle forze dell'Asse o costretti ad arrendersi.

Allo stato attuale delle cose — si osserva a Berlino — è quasi impossibile parlare dell'eventualità di una capitolazione vera e propria. Ogni collegamento con i singoli reparti è cessato, quindi manca una qualsiasi autorità militare centrale capace di rendersi conto della situazione e di trarre le ovvie conseguenze.

Un comando superiore delle superstiti forze serbe esiste solo teoricamente; in pratica non c'è, come del resto non c'è un Governo centrale in grado di esercitare qualsiasi potere.

Molto significative a questo proposito — si osserva nei circoli competenti berlinesi — sono le voci secondo cui Simovic sarebbe stato sostituito da un altro generale ed alcuni membri del Governo sarebbero fuggiti in Turchia.

In merito ai membri del Gabinetto arrestati il giorno del colpo di Stato per ordine di Simovic, si apprende oggi che Svetkovic è stato salvato dalle truppe tedesche. Nulla invece si sà fino a questo momento circa la sorte toccata a Zinzar Markovic.

Come informa l'odierno bollettino tedesco, una parte del corpo di spedizione britannico è stato costretto ad impegnare battaglia. Ciò significa — si fa notare in questi circoli — che il piano di sgombero non ha potuto essere effettuato completamente perchè le colonne blindate tedesche sono state evidentemente più veloci di quelle britanniche in ritirata.

Può darsi che ora si faccia buon viso a cattivo gioco dichiarando o lasciando intendere che era precisamente il proposito del comando britannico quello di accettare battaglia e tentare di arginare o contenere l'avanzata delle armi dell'Asse. Beninteso il piano di sgombero non è stato affatto abbandonato.

Si conferma infatti da varie fonti che numerosi reparti si sono imbarcati e che altri affluiscono verso i porti meno esposti della Grecia meridionale, dove sperano di trovare una imbarcazione qualsiasi che li trasporti in Egitto o in qualche isola sicura.

«E' ammissibile anche — osserva la «D.A.Z.» — *che Churchill abbia dato ordine ad una parte del corpo di spedizione di rimanere in Grecia per placare l'ondata di indignazione che le notizie del «glorioso» reimbarco in corso avevano suscitato in tutto il mondo e soprattutto per dare ad intendere a qualche illuso che i soldati britannici sono pronti, se necessario, a battersi sul serio e con ciò a mantenere le promesse e gli impegni del loro Governo*».

La fuga degli inglesi dalla Grecia, è particolarmente sottolineata da tutta la stampa berlinese che mette in rilievo la velocità e l'autorità con cui da parte dell'ammiragliato britannico come dell'ultimo ufficiale di Albione, si esige ora dai greci la messa a disposizione di ogni mezzo per facilitare una pronta dipartita da quel suolo ormai troppo pericoloso, come si erano rapidamente inviate truppe e materiali in Grecia con l'illusoria speranza di arrestare le forze dell'Asse.

«*Con vero ribrezzo* — scrive il «Völkischer Beobachter» — *il mondo vede oggi compiersi questa nuova nefandezza britannica che prova una volta di più l'egoismo e la vigliaccheria dei nuovi dirigenti inglesi.*

Il nuovo basso delitto che sta ora commettendo Churchill, non salva ormai più il minimo della dignità della Gran Bretagna. Nessuna manovra propagandistica di Londra e di Washington riuscirà mai a coprire tanta vergogna.

Con leggerezza e quasi con sadismo Churchill ha disonorato l'Esercito inglese. Le sconfitte clamorose di Aldansness, di Namos, di Dunkerque e di Grecia rimarranno indelebili nella storia dell'Inghilterra ed il popolo della Gran Bretagna — conclude il giornale — *deve come sempre ringraziare i suoi uomini politici se anche adesso il suo onore, con la meschina figura fatta fare ai suoi uomini in armi, è trascinato nel fango*».

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* riprende lo stesso tema bollando severamete l'atto ora commesso da Londra che fa cadere i veli di tutte le illusioni poste davanti agli occhi dei greci e di tutti gli atri popoli che ancora per avventura credessero nella lealtà britannica.

«*Grottesco è addirittura a questo proposito* — scrive il giornale — *il recente comunicato della Reuter che afferma «essere la situazione nel Mediterraneo seria, ma non grave. Così ha detto anche il collaboratore militare della Reuter giovedì, negli autorevoli circoli militari di Londra. Probabilmente questi circoli lo devono sapere. Ciò nonostante, come ha dovuto anche constatare qualche corrispondente americano, l'Arma aerea tedesca è al centro degli odierni avvenimenti di Grecia*».

Anche il *Lokal Anzeiger* si associa a questi severi commenti, rilevando come il mondo sia oggi costretto una volta di più da quando ha avuto inizio l'odierna guerra, ad assistere ad un clamoroso quanto basso tradimento britannico.

«*Un inglese stesso* — nota l'organo berlinese — *sir Walter Strickland, ha reso pubblicamente noto che l'Inghilterra ha per secoli deliziato il mondo coi suoi delitti con le sue ruberie, coi suoi tradimenti. Questo imperialismo che si basa su tenebrosi piani ha cosparso tutto il pianeta di sangue. L'Inghilterra basa la sua forza ed il suo prestigio mondiale su azioni degne dell'ultimo predone di strada.*

Da anni — commenta il giornale — *noi abbiamo la prova di quanto fossero esatte queste affermazioni. Il nuovo tradimento al quale assistiamo, commesso dall'Inghilterra ai danni della Grecia, è una ripetizione degli atti che l'innato istinto di egoismo inglese ha fatto commettere alle truppe britanniche sia nel nord come nel sud dell'Europa, sia in occidente come nell'oriente*».

A proposito di quanto stà accadendo in Grecia fra inglesi e greci, la *Börsen Zeitung* pubblica corrispondenze da Salonicco e da Istanbul dove si dice che in varie località della costa greca i britannici avrebbero voluto appropriarsi di navi greche facendo uso di armi per ottenere la consegna dai loro comandanti.

«*Tali atti* — nota il giornale — *provano come gli inglesi vista la mala parata, cerchino in tutta fretta non solo di mettere in salvo i loro soldati, ma anche come, cogliendo l'occasione favorevole, tentino di appropriarsi delle navi della flotta mercantile e da guerra della Grecia*».

Dopo aver stigmatizzato una volta ancora gli ormai classici sistemi degli inglesi che ovunque preferiscono buttare allo sbaraglio popoli e Paesi, anzichè impegnare le proprie Forze Armate nelle guerre provocate da Londra, la *Borsen Zeitung* nota quanto sia grottesca e nello stesso tempo pietosa la figura di questi «soccorritori» che, giunti pieni di albagia e tracotanza nel Paese che devono aiutare, non solo si affrettano a fuggire nel momento del pericolo ma anche ne approfittano per far man bassa su tutto quanto può loro servire.

Il crollo dell'Esercito serbo

BUDAPEST, 16.

I prigionieri serbi che giungono alle frontiere ungheresi, si esprimono nella maniera più indignata contro il colpo di Stato del generale Simovic, il quale è giudicato il responsabile principale della fulminea catastrofe del Paese.

Interessanti particolari si raccontano sulla sconfitta dell'Esercito serbo che si cominciò a delineare già dai primi momenti del conflitto.

Sodati appartenenti alle nazionalità croata slovena e bosniaca e maomettana, sempre in maggior numero cominciarono a rifiutare obbedienza ai capi e ad abbandonare i loro reggimenti.

Il numero degli ufficiali serbi uccisi da soldati non serbi ammonta solo sul fronte meridionale a parecchie centinaia.

Il colpo di grazia fu dato dalla proclamazione della indipendenza croata. Quando questa notizia si diffuse tra le truppe, i croati, i bosniaci e gli sloveni iniziarono lotte sanguinose con soldati ed ufficiali serbi ed in gran numero abbandonarono poi i loro reggimenti e fecero ritorno in patria.

I prigionieri di guerra esecrano il regime Simovic contro il quale hanno espressioni della più profonda indignazione e credono di sapere che, sotto il comando del generale Kvaternik le truppe croate sono entrate in lotta nella regione della frontiera bosniaco-croata coi serbi.

I giornali si occupano ampiamente della catastrofica situazione dell'Inghilterra in Africa e nei Balcani. Nel suo commento, il *Maggyarorsag* scrive che sopratutto la dispersione di forze su troppi fronti lontani è un elemento che fa considerare sempre più grave la situazione dell'Inghilterra la quale ha urgentemente bisogno degli aiuti americani anche sul mare. La più grande potenza navale del mondo continua la lotta senza la minima speranza di successo se i sommergibili italiani e tedeschi continueranno gli affondamenti nella stessa proporzione di come hanno fatto finora.

Nei Balcani, dopo breve lotta, la situazione è chiarita. L'opera della Aviazione ha avuto il tragico effetto che ebbe in Polonia. Adesso, dopo l'unione delle forze tedesche con quelle italiane si inizieranno le operazioni decisive contro la Grecia.

Con la fine della guerra balcanica si concluderà il primo capitolo della fase decisiva della lotta che ha portato ad una nuova sconfitta dell'Inghilterra.

Ora le operazioni si dirigono contro Suez, sia in Africa che dall'Europa sud-orientale.

Il *Magyar Nemzeti* osserva che l'Inghilterra ha domandato al Governo dell'Iraq di poter controllare le ferrovie e le risorse petrolifere del Paese dalle notizie di là pervenute, si può concludere che gli inglesi desiderano controllare in modo ancor più diretto la regione petrolifera di Mossul, ma gli elementi militari iraqueni non vogliono dar seguito alla richiesta inglese. Nello stesso articolo il giornale aggiunge che la situazione in Turchia è in stretta connesione coi problemi del vicino Oriente.

Secondo notizia del *Ujsag* dal Cairo, le truppe italiane e tedesche hanno adoperato nella battaglia di questi giorni, nuovi mezzi di lotta ai quali si attribuisce il grandioso successo registrato con la folgorante avanzata. Il *Magyarorsag* in una corrispondenza da Berlino scrive che le operazioni militari in Jugoslavia si avvicinano al punto in cui l'Esercito serbo non avrà più alcuna possibilità di resistenza.

Naviglio mercantile nemico per oltre mezzo milione di tonnellate colato a picco in aprile

BERLINO, 16.

Si apprende che nella prima quindicina di aprile sono stati affondate oltre 500 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico di cui circa la metà per opera dell'Arma aerea.

Il bollettino magiaro

BUDAPEST, 16.

Il Capo di Stato Maggiore degli Honved comunica:

«Le nostre truppe occupano oggi la parte sud-occidentale della regione transdanubiana fino alla frontiera croata.

Il rastrellamento della regione tra Danubio e Tibisco delle bande armate dei «cetnici» continua.

Il bottino è costituito da 100 cannoni e da altro materiale bellico di grande valore».

Un articolo di Goebbels "Hitler è imbattibile,,

BERLINO, 16.

Il *Völkischer Beobachter* pubblica questa mattina un articolo del ministro della Propaganda del Reich dottor Goebbels dove viene fatto il punto della situazione attuale inglese nell'Europa sud-orientale.

«*Il Governo greco* — scrive fra l'altro il dott. Goebbels — *non si è certo stancato di avere le truppe inglesi sul territorio del suo Paese, truppe di cui esso stesso aveva invocato l'aiuto. Lo stesso Churchill ha detto a suo tempo che, fin da febbraio, le truppe inglesi si erano trovate colà. I plutocrati di Londra hanno diminuita la razione di burro al loro popolo pur di prendere Bengasi e d'intensificare gli aiuti alla Grecia. Altrettanto hanno fatto per abbattere il Governo di Zvetkovic e trascinare la Jugoslavia nel conflitto*».

Dopo avere esaminato sinteticamente i rovesci militari inglesi che a catena che da qualche tempo si susseguono nel sud-est europeo ed in Africa, il dottor Goebbels rileva come i piani incendiari inglesi abbiano preso nel loro sviluppo tutt'altra piega da quella sperata e prevista.

«*Le cose si sono messe male per Londra. Lo sfondamento tedesco della linea Metaxas, che ricorda la vittoriosa azione svolta dalle armi del Reich contro la linea Maginot, ha sconvolto la resistenza britannica in pochi giorni.*

Le truppe tedesche hanno occupato Salonicco che fin dall'inizio delle ostilità era considerato da Londra un punto strategico basilare in quel settore. Belgrado e Zagabria sono state occupate e le truppe tedesche e italiane si sono date la mano sul lago di Ocrida.

Questa è la situazione odierna.

Nei Balcani — conclude il ministro della Propaganda del Reich — *la situazione è alquanto significativa per fissare in modo preciso quale è il punto a cui sono giunti i maneggi inglesi nel Mediterraneo per un'ulteriore prosecuzione e allargamento del conflitto.*

Ormai tutte le democrazie pendono da una sola ansiosa domanda che insistente si affaccia alla loro anima e che è stata sintetizzata recentemente da un giornale americano in questa frase «E' Hitler veramente imbattibile?», la risposta la danno e la daranno sempre le nostre Forze Armate: Egli lo è».

Le forze britanniche raccolte nell'Ulster per un attacco all'Eire

martellate dai bombardieri tedeschi

(Nostro servizio particolare)

FRONTE DELLA MANICA, 16.

(Vice) - *Da qualche tempo l'Inghilterra ha intensificato la sua politica di ricatto verso l'Irlanda: i porti della libera Irlanda appaiono ai britannici e agli americani complici, meno esposti all'insidia nemica.*

Per appoggiare con le armi la sua politica ricattatoria, Churchill ha concentrato in questi giorni nella Irlanda del nord truppe e mezzi bellici in notevole quantità, tutti trasportati da Liverpool.

Il movimento non è sfuggito alla ricognizione germanica e la notte scorsa grandi masse di aerei hanno attaccato Liverpool e l'Irlanda del nord.

Caserme, depositi, accampamenti di truppe, mezzi meccanizzati sono stati presi in pieno dall'Aviazione germanica.

Varie ondate di parecchie centinaia di aerei, si sono susseguite sugli obiettivi. Gli effetti, come ha potuto constatare la ricognizione, sono stati disastrosi.

Questa è la prima azione in grande stile sull'Irlanda del nord occupata dall'Inghilterra.

E' un monito per Churchill, in cerca di nuove avventure.

Rottura delle relazioni diplomatiche tra Bulgaria e Jugoslavia

SOFIA, 16

L'agenzia ufficiale bulgara pubblica il seguente comunicato:

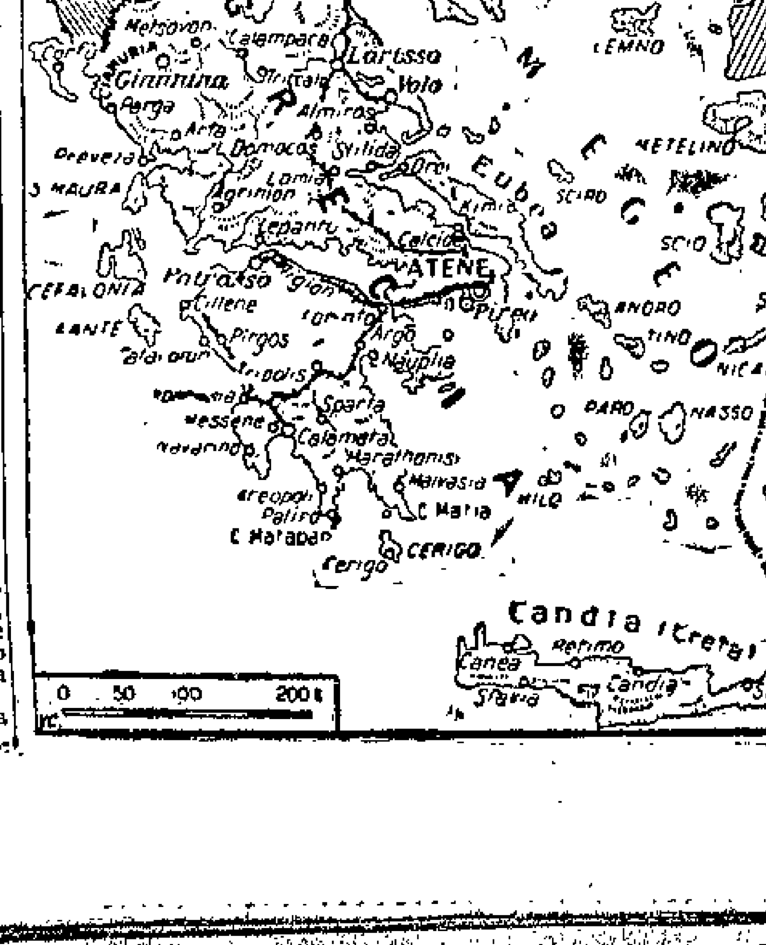
«Il Governo bulgaro ha rotto le relazioni diplomatiche con la Jugoslavia. In una nota rimessa alla legazione jugoslava a Sofia si rileva:

1. Gli attacchi eseguiti ai primi di aprile da distaccamenti militari jugoslavi contro truppe di confine bulgare senza alcun motivo o provocazione da parte della Bulgaria;

2. Gli attacchi eseguiti da aeroplani jugoslavi contro città aperte bulgare uccidendo membri della popolazione civile ed anche donne e bambini mentre la Bulgaria non partecipava all'attuale conflitto armato.

3. Il fatto che membri della legazione di Jugoslavia a Sofia mantenevano relazioni con elementi sovversivi in Bulgaria allo scopo di preparare disordini e perfino un colpo di Stato, come appare chiaramente da manifestini stampati in Jugoslavia, trasportati in Bulgaria dai membri della legazione jugoslava e diffusi da elementi con i quali essi erano in relazione.

Per tutti questi motivi la Bulgaria considera di non poter più mantenere le relazioni diplomatiche con la Jugoslavia».



Il Luogotenente generale salutato a Korcia da entusiastiche acclamazioni al Sovrano e al Duce

(*Da uno degli inviati speciali della Stefani*)

DAL FRONTE ALBANESE, 16.

Con i primi reparti ha fatto il suo ingresso in Korcia Il Luogotenente generale accolto da deliranti manifestazioni della popolazione che si accalcava nelle vie per assistere al passaggio delle truppe fasciste liberatrici.

Recatosi al municipio, il Luogotenente generale ha subito ricevuto i componenti del comitato amministrativo provvisorio costituitosi nella città subito dopo l'abbandono da parte delle truppe greche, per esaminare i più importanti problemi del momento ed impartire le necessarie disposizioni per le prime provvidenze in favore della popolazione.

Un'immensa folla gremiva intanto la piazza del municipio, acclamando al Re Imperatore e al Duce. Dalle finestre delle case erano esposte le bandiere italiane e albanesi ed erano ricomparsi i ritratti del Re Imperatore e del Duce gelosamente conservati e sottratti alle ricerche della polizia greca.

Affacciatosi al balcone, il Luogotenente generale ha rivolto alla folla vibranti parole che sono state accolte da rinnovate altissime acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

I federali di Trieste e Zara nominati commissari civili per le zone occupate

ROMA, 16.

Con provvedimento in corso di registrazione è stato nominato commissario civile dei territori sloveni occupati dalle nostre truppe, il segretario federale di Trieste Emilio Grazioli.

A commissario civile per le zone dalmatiche è stato nominato Athos Bartolucci federale di Zara.

Il Senato approva il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia

ROMA, 16.

Sotto la presidenza del Presidente del Senato, Suardo, hanno tenuto una riunione collettiva la commissione di finanza e quella degli affari interni e della giustizia.

Erano presenti i sottosegretari di Stato per l'Interno, per la Grazia e Giustizia e per le Finanze.

Il Presidente, prima di iniziare l'esame degli stati di previsione dei singoli Ministeri, ha invitato le commissioni ad elevare il pensiero devoto alla Maestà del Re Imperatore, simbolo alto e purissimo e presidio sicuro dei nostri destini, a rinnovare la promessa della collaborazione più feconda e schietta al genio luminoso e al magnanimo cuore del Duce, che ci conduce alla vittoria, a ricordare con infinita riconoscenza il fiore del nostro popolo che ha combattuto e combatte su tutti i fronti in terra sul mare nell'aria scrivendo pagine di gloria imperitura. Le commissioni accolgono l'invito con vivissimi applausi che si ripetono quando iniziato l'esame del bilancio il presidente invia un fervido augurale saluto al ministro Guardasigilli Grandi che ha voluto riprendere le armi già valorosamente impugnate al servizio del Paese e prega il suo degnissimo collaboratore di rendersi interprete di questi sentimenti del Senato del Regno.

Dopo un'ampia, elevata discussione il bilancio è stato approvato.

Il tesoro della Corona greca portato in Egitto

BAGDAD, 16.

Secondo notizie da Alessandria è giunto colà un apparecchio tipo «Sunderland» accompagnato da forte scorta, a bordo del quale si trovavano sedici casse contenenti il tesoro della Corona greca.

Il comandante dei paracadutisti ungheresi caduto in combattimento

BUDAPEST, 16.

Il maggiore Vitez Arpad - Bertalan comandante il reparto ungherese di paracadutisti è morto il 12 aprile all'età di 44 anni nel corso di una azione contro i serbi.

Scambio di messaggi tra Stalin e Matsuoka

MOSCA, 16.

Il ministro degli Affari Esteri del Giappone Yosuke Matsuoka che ha lasciato Mosca il 13 aprile, ha diretto a Stalin il seguente telegramma:

«*Permettetemi di esprimere a V. E. il sentimento della mia profonda riconoscenza per la cordiale accoglienza che mi avete così amabilmente accordata.*

Il patto firmato oggi è innanzi tutto il risultato della Vostra profonda chiaroveggenza e io ho fede che questo patto sarà una sorgente di ispirazione per le nostre due Nazioni nella realizzazione della politica estera che da ora in avanti sarà caratterizzata dalla fiducia e dall'amicizia reciproche. Io auguro a V. E. salute e felicità».

Stalin ha risposto col seguente telegramma:

«*Vi sono estremamente riconoscente per i sentimenti espressi e per l'aspirazione di sviluppare nell'avvenire le relazioni tra i nostri due Paesi sulla base della fiducia e dell'amicizia reciproche.*

Sono convinto che il patto firmato tra l'URSS e il Giappone servirà bene a questo importante compito storico.

Vi auguro, Signor Ministro, salute e successo».

Inesorabile rappresaglia contro i franchi tiratori

BERLINO, 16.

Un inviato speciale facente parte della Compagnia di propaganda, dà oggi notizia di una battaglia svoltasi nella cittadina di Jangodino tra franchi tiratori serbi e soldati tedeschi.

Centinaia di borghesi armati di carabina e di fucili da caccia, aprirono improvvisamente il fuoco contro le colonne tedesche.

Queste attaccarono immediatamente e ben presto ogni pericolo di ulteriori imboscate era scongiurato.

Anche in altre località sono stati catturati numerosi franchi tiratori. Contro chi è stato colto sul fatto, la rappresaglia è stata inesorabile.

Città messicana semidistrutta dal terremoto

CITTA' DEL MESSICO, 16.

La città di Colima che ha 22 mila abitanti è stata in gran parte distrutta dal terremoto. Anche altre numerose località dello stesso Stato sono state gravemente danneggiate dal terremoto, durato circa 5 minuti in seguito al quale si sono poi sviluppati grossi incendi nelle foreste della regione.

Mancano ancora i particolari sulla grave catastrofe che ha colpito Colima perchè la città è completamente isolata data l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche nonchè delle ferrovie e delle strade devastate dal terremoto. In Colima non vi è più nè acqua nè luce. Il Governo ha preso immediati provvedimenti per poter soccorrere la popolazione così duramente colpita. Si crede che il numero dei morti e dei feriti sia ingente.

Incremento della pesca nel Belgio

BRUSSELLE, 16.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, le autorità tedesche nel Belgio stanno facendo di tutto per incrementare la pesca lungo le coste belghe, allo scopo di migliorare la situazione alimentare in questo Paese. Unità leggere della Marina da guerra germanica scortano i motopescherecci belgi per proteggerli da eventuali insidie del nemico. Oltre a ciò è stato introdotto un calmiere sui prezzi del pesce.

Ignobili menzogne della propaganda anglo-greca

I ripetuti falsi di Radio Londra e Radio Atene hanno l'unico scopo di spronare le truppe elleniche e serbe a morire per dar tempo agli inglesi di raggiungere le loro navi

ROMA, 16.

Dinanzi alla sconfitta di prima grandezza degli eserciti anglo-greco e serbo, è quanto mai eloquente rievocare il linguaggio della propaganda anglo-greca durante i giorni 14 e 15, cioè durante le giornate nelle quali i tre Eserciti erano clamorosamente sconfitti ed i britannici erano in piena maratona verso i porti della Tessaglia e del Peloponneso.

Il 15 aprile la radio di Londra diceva testualmente:

«*Dall'Egeo fino all'Adriatico le forze greche ed imperiali mantengono una linea che non può essere infranta. Questa linea è un muro montano dai 3 mila agli 8 mila piedi, attraversato da alcune vallate molto strette. I tedeschi dovranno combattervi senza le loro Divisioni corazzate o poco aiuto potranno ricevere dai loro Stukas. La fanteria tedesca sarà costretta a dare prova della sua capacità*».

Alla stessa radio il signor Mowson diceva:

«*Un colonnello greco, capo di Stato Maggiore di una Divisione, mi ha detto il suo pensiero sui soldati tedeschi: Togliete loro i carri armati e non sono più buoni a combattere*».

La radio Atene precisava al pubblico nord americano quanto segue:

«*Gli scontri finora registratisi hanno dimostrato l'assoluta superità della fanteria greca. Un nostro battaglione ha sconfitto un reggimento germanico e questo combattimento è stato l'apoteosi della baionetta greca*».

Il giorno 15 il *News Chronicle* riceveva da Atene:

«*La situazione in Macedonia ed in Albania si svolge favorevolmente per le truppe anglo-greche. Le nostre artiglierie falciano come spighe le colonne motorizzate germaniche. Nel combattimento corpo a corpo il soldato tedesco vale quanto il soldato italiano, cioè poco o niente*».

Radio Londra alle 8.15 del giorno 15 rassicurava il pubblico inglese che «le nuove posizioni nelle quali si sono ritirate le truppe britanniche sono inespugnabili fortezze naturali».

La radio di Atene aggiungeva che la situazione andava costantemente migliorando senza precisare però che migliorava solo per i soldati britannici i quali stavano velocemente allontanandosi dal fronte con le spalle rivolte al nemico e la fronte orientata verso i porti della fuga. La radio di Atene calcava la mano annunciando che le truppe jugoslave si ravvicinavano a Belgrado e che avevano rioccupato, nientemeno, Sckoplje.

Radio Londra confermava in lingua francese i brillanti successi jugoslavi a sud di Belgrado.

Simultaneamente, sempre il giorno 15, Radio Londra, parlando in indostano, annunciava l'occupazione di Durazzo, esaltava lo splendido morale dell'Esercito jugoslavo, descriveva una serie di vittoriosi combattimenti greci ed assicurava il popolo dell'India che le masse germaniche avevano dato di cozzo contro una imprendibile muraglia di fortificazioni.

Alla stessa ora la radio turca annunciava che le Divisioni germaniche non riuscivano e manovrare nelle montagne della Jugoslavia, che vari reparti erano imbottigliati e che sulle due rive della Morava era incominciato un furioso contrattacco jugoslavo.

Alle ore 1.10 del giorno 15, Radio Londra, parlando agli inglesi, affermava:

«*L'insuccesso dei tentativi tedeschi di sfondare le linee jugoslave ed il continuo crescere della resistenza anglo-greca, determinano la convinzione che un infrangibile fronte è stato stabilito dall'Adriatico all'Egeo*»

Il bollettino *Reuter Atlas* diceva:

«*Gli jugoslavi hanno preso la controffensiva sulle due sponde dalla Morava ed hanno costretto i tedeschi a battere in ritirata. Le forze jugoslave sono in vittoriosa marcia per congiungersi con le truppe greche*».

Radio Atene del giorno 16, nonostante fosse informata della fuga inglese, diceva testualmente:

«*I soldati inglesi attendono con impazienza la prima occasione di trovarsi alle prese con i tedeschi*». Dimenticandosi di precisare che la loro impazienza era così frenetica che abbandonavano la Grecia e varcavano il mare per aver modo di incontrarsi più presto sulle rive del Nilo.

Durante le giornate del 14 e del 15 i comandi militari e politici tanto dell'Inghilterra che della Grecia, erano esattamente al corrente delle disastrose condizioni dei loro eserciti e di quello jugoslavo, ma la radio di Londra e la radio di Atene avevano ordine di diramare per il mondo in tutte le lingue del pianeta imposture su imposture, imbrogliando vilmente l'umanità, i loro popoli ed i loro eserciti.

E tutta questa vasta montatura di menzogne funzionava per spronare le truppe serbe a morire e le truppe greche a fare altrettanto.

Le une e le altre condannate al macello per dar modo ai soldati britannici di poter arrivare in tempo a imbarcarsi nei porti dell'Attica, della Beozia, della Tessaglia e del Peloponneso.

Il tradimento del Primo ministro Kortitzis e del generale Papagos verso il popolo e verso l'Esercito greco sono semplicemente rivoltanti. La responsabilità del Re di Grecia è addirittura inqualificabile.

Dinanzi al sangue dei suoi soldati egli si è dimenticato totalmente di essere Re dei greci per comportarsi esclusivamente come un membro della Famiglia reale d'Inghilterra.

Il Governo della Repubblica di Slovacchia comunica ufficialmente di aver riconosciuto il nuovo Stato croato.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	16	15
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	93.87	93.68
Rendita 3.50%	74.25	74.25
Redim. 5% Imm.	95.10	95.10
Redim. 3.50% 1934	73.95	73.72
Buoni Tesoro 1949	99.25	99.05
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	95.70	96.85
Buoni Tesoro 1944	97.25	97.75
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.90	94.92
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	480.50	478.50
I.R.I. Ferro 4.50%	505.—	505.—
I.R.I. 4.50%	473.50	474.—
E.L.F.E.R. 4.50%	478.25	478.—
Pubbl. util. 5%	499.50	498.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	500.50	500.50
Credito Nav. 6.50%	505.50	506.50
Edison em. 1931 6%	505.—	504.50
Emiliana 6%	505.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	499.50	499.50
Soc. eserc. telef. 6%	498.50	498.50

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»